



Rete transfrontaliera per la valorizzazione  
dei paesaggi e delle identità locali



Ministero per i Beni e le Attività Culturali



REGIONE AUTONOMA DI SARDEGNA  
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
Assessorato degli Enti Locali, Finanze e  
Urbanistica Direzione generale della  
pianificazione urbanistica territoriale e della  
vigilanza edilizia



## COMUNE DI SAMUGHEO Provincia di Oristano

# PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO DI PRIMA E ANTICA FORMAZIONE

IL COMMITTENTE

Amministrazione Comunale di Samugheo

IL SINDACO

Dott. Antonello Demelas

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

I PROFESSIONISTI INCARICATI

Ing. Fiorenzo Fiori      Arch. Daniela Ponti

Via San Nicolò n°123,      Selargius (CA)      c.a.p. 09047

tel. 070 847 70 63      fax 1782 786620      e.mail: fiorenzo@tiscali.it

Linee Guida alla riqualificazione del  
centro matrice (art.15 NTA PP)

data: 20.12.2014 \_revisione: 15.01.2017

012

R.P.09

# Indice

Introduzione alle Linee Guida alla Riqualificazione del Centro Matrice

Contenuto delle "Linee Guida alla riqualificazione del Centro Matrice"

Classificazione dell'edificato interno al centro matrice (art. 15 Norme Tecniche di Attuazione)

Struttura delle "Linee Guida alla riqualificazione del Centro Matrice"

## A. Abaco delle soluzioni tipologiche e formali degli edifici

Le classificazioni edilizie del tessuto edilizio di Samugheo

Le Tipologie edilizie storiche

### A1. "La casa a doppia corte"

Sistema tipologico  
Schema compositivo

### A2. "La casa a corte antistante"

Sistema tipologico  
Schema compositivo

### A3. "La casa a corte retrostante"

Sistema tipologico  
Schema compositivo

### A4. "La casa a palazzetto"

Schema compositivo

## B. Abaco degli elementi caratterizzanti le tipologie architettoniche storiche

### B1. Le Murature: i paramenti murari degli edifici

- . Murature: struttura e finiture

### B2. Le Aperture: porte, finestre e portali

- . B2.1 - Porte: regole compositive e rapporti dimensionali
- . B2.2 - Portefinestre: regole compositive e rapporti dimensionali
- . B2.3 - Finestre: regole compositive
  - B2.3 a - Finestre degli edifici a due ordini di aperture: rapporti dimensionali
  - B2.3 b - Finestre degli edifici a tre ordini di aperture: rapporti dimensionali
- . B2.4 - Portali: Sistema costruttivo con arco "a tutto sesto"
- . B2.5 - Portali: Sistema costruttivo con arco "a tre centri"
- . B2.6 - Portali: Sistema costruttivo con arco "a sesto ribassato"
- . B2.7 - Portali: Sistema costruttivo ad architrave piana
- . B2.8 - Portali isolati non carrai
- . B2.9 - Portali inglobati
- . B2.10 - Portali: caratteristiche costruttive dei portali isolati

### B3. I Coronamenti e le soluzioni di gronda

- . Tipologie costruttive dei coronamenti di gronda

### B4. I Balconi e i parapetti

### B5. I Comignoli

### B6. Le Inferriate

## C. Abaco dei colori

Il colore nelle facciate dell'edilizia storica

L'Abaco dei colori della tradizione samughese

Il Sistema della rappresentazione grafica dei colori

- C1. Tavolozza dei colori storici
- C2. Tabella di conversione dei colori
- C3. Tabelle dei colori degli elementi costitutivi delle facciate

## D. Abaco degli elementi di arredo degli spazi urbani e delle pertinenze

- D1. Le Pavimentazioni esterne
- D2. I Punti luce dell'illuminazione pubblica, Panchine e Fioriere
- D3. I Muri di cinta: i paramenti murari delle recinzioni
- D4. Le scale esterne
- D5. Loggiati e portici

## E. Abaco delle Indicazioni di buona pratica sulle modalità di intervento nel centro matrice

Modalità d'intervento nel centro matrice e Modalità di utilizzo degli abachi

- E1. Indicazioni di buona pratica: modalità di utilizzo delle Linee Guida nella progettazione
- E2. Indicazioni di buona pratica: Guida al riconoscimento degli interventi incongrui
- E3. Indicazioni di buona pratica: Criteri compositivi del progetto del colore

Abaco dei colori: come scegliere

Modalità di utilizzo dell'Abaco dei colori

**Introduzione alle Linee Guida alla Riqualificazione del Centro Matrice**

**Contenuto delle «Linee Guida alla riqualificazione del Centro Matrice»**

**Classificazione dell'edificato interno al Centro Matrice (art. 15 Norme Tecniche di Attuazione)**

**Struttura delle «Linee Guida alla riqualificazione del Centro Matrice»**

## Introduzione alle Linee Guida alla Riqualificazione del Centro Matrice

Tra gli obiettivi del Piano Particolareggiato vi è sicuramente quello di salvaguardare la struttura tipologica e morfologica della "casa a corte" e con essa la struttura complessiva del centro che nel corso degli anni è andata perduta, sia per l'inadeguatezza degli strumenti urbanistici, sia per quella assenza di coscienza, sintomatica di uno scarso senso di appartenenza ad un determinato vissuto da parte del singolo cittadino. Si è proceduto, talvolta, a demolizioni o all'esecuzione di superfetazioni che non si armonizzavano con l'esistente e che avvilivano, fino ad arrivare a cancellarle, le caratteristiche originarie.

Un qualunque tipo di intervento di riqualificazione, anche culturale, non può prescindere da una presa di coscienza da parte del cittadino samughese che per primo deve farsi promotore e tutore della propria storia. Gli interventi non vogliono infatti limitarsi alla risoluzione di un degrado o produrre un abbellimento fine a se stesso, ma intendono rivitalizzare quel nucleo originario, anche ripristinando un ventaglio di servizi minimi, compatibilmente con le esigenze dei cittadini, col fine di restituire un ruolo centrale al centro.

La matrice per la "ricostruzione" degli isolati sarà attuata attraverso le **Linee guida alla riqualificazione del centro matrice**, i **profili regolatori**, le prescrizioni generali per categorie di intervento contenute nelle **Norme Tecniche di Attuazione**.

Gli elementi attraverso i quali il P.P., alla luce della lettura e interpretazione del quadro conoscitivo, detta specifiche discipline a chiunque operi nel perimetro del Centro matrice sono, essenzialmente le seguenti:

- **le tipologie edilizie**, che compongono il tessuto urbano del Centro matrice.
- **la classificazione degli edifici** basata sulla coerenza del loro stato di conservazione o trasformazione rispetto ai caratteri tipologico-architettonico originari, il P.P. nelle NTA contiene, infatti, prescrizioni specifiche per gli edifici di valore storico testimoniale anche recenti (*fabbricati conservati, conservati con modifiche non sostanziali o con modifiche sostanziali*), gli edifici alterati o di recente/nuova costruzione non di valore (*fabbricati nuovi compatibili e incompatibili*).

La specificazione degli indirizzi di intervento attuata anche attraverso schemi grafici, sugli elementi sopra elencati sono contenuti nel fascicolo delle **Linee guida alla riqualificazione del centro matrice**.

Per la migliore comprensione e attuazione delle disposizioni sulle singole classi degli edifici previsti dal P.P. l'art.15 delle NTA rimanda alle **Linee guida alla riqualificazione del centro**

**matrice** dove sono elencati attraverso i diversi Abachi, indirizzi, schemi grafici e buone pratiche, gli elementi necessari per la migliore attuazione delle disposizioni, sugli ambiti dello spazio urbano, di quanto previsto nelle "**classi di coerenza/congruenza**" specifiche.

L'elaborato **Linee guida alla riqualificazione del centro matrice** è, quindi, parte integrante della Normativa Tecnica di Attuazione del Piano Particolareggiato, esso è da utilizzarsi nella fase di redazione del progetto edilizio/urbanistico per il recupero e la ristrutturazione degli edifici esistenti o dei nuovi edifici da realizzarsi (anche tramite demolizione con ricostruzione) nelle zone qualificate "nucleo di antica formazione".

## Contenuto delle "Linee Guida alla riqualificazione del Centro Matrice"

Ai fini della comprensione dei contenuti del presente fascicolo, occorre ricordare che il centro matrice di Samugheo è connotato da una matrice urbana di derivazione rurale, tipica degli episodi edilizi sedimentatisi sul territorio sardo sino ai primi decenni del novecento.

All'interno del nucleo urbano storico si sono successivamente sedimentati altri e diversi interventi (soprattutto nel corso di tutto il '900, con particolare riferimento al periodo tra gli anni '30 e la fine del secolo) che hanno comportato diversi gradi di contaminazione e/o cancellazione dell'originaria matrice storica e dei suoi caratteri tipo-morfologici e urbanistici. Vi sono, ad esempio, interventi di inizio '900 (perlopiù di carattere civile) che si connotano spesso per la buona qualità architettonica ed urbanistica e per l'ottimale integrazione nel tessuto urbanistico preesistente.

Vi sono poi gli interventi edilizi riferibili al periodo tra gli anni '50 e '70, perlopiù connotati dalla scarsa qualità architettonica ed edilizia, tipici dei processi di sviluppo urbano dell'era del cosiddetto "boom economico" (alte densità edilizie, utilizzo di tecnologie costruttive tendenti a massimizzare le rendite fondiarie e a minimizzare l'investimento produttivo, ecc...) che si pongono quali e propri elementi di frattura del tessuto urbano preesistente.

Gli elaborati del P.P. pongono i singoli edifici in relazione con il tessuto urbano preesistente con diversi gradi di coerenza e/o conflitto che sono stati individuati e classificati in 5 macro categorie successivamente descritte.

## **Classificazione dell'edificio interno al centro matrice (art. 15 Norme Tecniche di Attuazione)**

L'obiettivo degli abachi contenuti nelle **Linee guida alla riqualificazione del centro matrice** è quindi la salvaguardia e il recupero dei caratteri originari della matrice storica ancora presenti del tessuto urbano di Samugheo e compatibilmente con i caratteri di consistenza edilizia dell'edificio esistente.

A tal fine quindi, si procede di seguito ad esplicitare in maniera dettagliata alla classificazione degli edifici presenti nel centro matrice, così che si possa procedere in modo più corretto alle fasi della progettazione architettonica sul patrimonio edilizio esistente e/o di nuova realizzazione.

Tale approccio prevede una classificazione preliminare dei **"tipi edilizi"** riscontrabili nel nucleo antico che si ritrovano descritte negli schemi grafici dell'Abaco A e di una successiva classificazione del **"grado di coerenza e/o conflitto"** dei singoli corpi di fabbrica rispetto al contesto tipologico di riferimento e infine di una modulazione delle **modalità di intervento progettuale** per ogni classe di congruenza normata dall'art. 15 delle NTA.

Per poter individuare i tipi di intervento operabili sugli edifici si è ritenuto più idoneo prescrivere non solo sul rispetto dei caratteri tipologici dell'U.E. intesa come organismo edilizio complesso costituito dall'aggregazione di singoli corpi di fabbrica ma anche sul grado di coerenza di questi, intesi come UMI, rispetto alla tipologia edilizia in cui è stato riconosciuto (cfr. schede allegati R.P. 08).

Si è, pertanto, attribuito ad ogni Edificio o Corpo di fabbrica una classificazione basata sulla coerenza o congruità del suo stato di conservazione o trasformazione rispetto ai caratteri tipologico-architettonico.

Sia l'appartenenza delle U.E. alle diverse classi tipologico/formali individuate che il grado di coerenza delle UMI è sempre riscontrabile nelle schede di analisi parte integrante del P.P. (cfr. **Allegati R.P. 08**) .

Le classi di congruenza attribuite (rapporto tra conservazione e trasformazione) riferite ai singoli edifici sono le seguenti:

- **fabbricato conservato**
- **fabbricato conservato con modifiche non sostanziali**
- **fabbricato conservato con modifiche sostanziali**
- **fabbricato nuovo compatibile**
- **fabbricato nuovo incompatibile**

Nel centro matrice come in un qualsiasi altro tessuto urbanistico degradato sono presenti altre componenti rilevanti che il Piano Particolareggiato definisce e norma nel presente capitolo ovvero:

- Fabbricati o porzioni di edificio ridotti allo stato di **"rudere"**
- Porzioni di tessuto urbano inedito interclusi individuati come **"lotti liberi"**

**fabbricato conservato** : edificio realizzato secondo tipologie edilizie e/o modalità costruttive tradizionali, sostanzialmente integro o con fatiscenze architettoniche o impiantistiche minime facilmente rimovibili. Sono stati classificati come tali gli edifici insistenti sugli originari sedimi rurali di connotazione storica, e che hanno mantenuto intatti gli originari elementi tipomorfologici e alla composizione della facciata, e/o alla natura dei singoli elementi del linguaggio rurale.

**fabbricato conservato con modifiche non sostanziali** : edificio che ha subito limitate e reversibili modificazioni su alcuni elementi di fabbrica (ad esempio manto di copertura in eternit su struttura in legno, variazione delle aperture, parziali sottrazioni di elementi architettonici ma anche interventi più consistenti quali intera sostituzione del solaio di copertura con struttura in ca). Sono stati classificati tali gli edifici insistenti sugli originari sedimi rurali di connotazione storica, ma che hanno perso alcuni degli originari elementi tipomorfologici o alla composizione della facciata, e/o alla natura dei singoli elementi del linguaggio rurale (aperture esterne di diversa connotazione, materiali di facciata impropri, sistemi di chiusura dei vani di porte e finestre estranei alla cultura rurale, superfetazioni di epoca recente o elementi aggettanti vari estranei, ecc..) ed in genere con presenza di deterioramento degli originari caratteri dell'architettura rurale originaria.

**fabbricato conservato con modifiche sostanziali**: edificio che all'interno del tessuto storico conserva la propria consistenza formale e tipologica, ma ha subito sostanziali modifiche negli elementi di fabbrica tali da configurarsi nel loro complesso come irreversibili dai caratteri sostanzialmente snaturati: sopraelevazione o accostamento mediante volumi di nuova/recente edificazione, modificazioni radicali dell'assetto al contorno o degli spazi di relazione. Sono stati classificati tali gli edifici insistenti sugli originari sedimi rurali di connotazione storica, ma che hanno perso gli originari elementi tipomorfologici e della composizione della facciata, e/o alla natura dei singoli elementi del linguaggio rurale

**fabbricato nuovo compatibile**: edificio di nuova-recente realizzazione compatibile col contesto tipologico circostante.

**fabbricato nuovo incompatibile:** edificio di nuova-recente realizzazione non coerente col contesto tipologico storico/tradizionale, avulso per caratteri costruttivi o tipologici. Si tratta di edifici che si pongono come elementi di frattura (e/o di sostituzione) dell'originario impianto urbanistico di derivazione rurale. Tali edifici alterano gli equilibri , volumetrico - spaziali, percettivi e fruitivi del centro matrice. Non sono infatti più rinvenibili le caratteristiche relazioni tra la fronte dell'edificio (e anche del suo allineamento) e lo spazio pubblico antistante, i rapporti altezza/profondità dei corpi edilizi originari, mentre il disegno architettonico è privo di una connotazione formale propria dell'architettura tradizionale.

La realizzazione di tali edifici, negli anni '60 e '70, ha comportato la trasformazione del centro matrice con utilizzo di indici fondiari due o tre volte superiori a quelli preesistenti, con conseguente perdita dell'identità formale e culturale unitaria propria del tessuto urbano di derivazione rurale, sedimentatasi nei secoli precedenti. Per tali edifici non può essere perseguita nessuna politica di inserimento architettonico data la loro completa estraneità semantica rispetto ai caratteri originari.

**fabbricato ridotto allo stato di rudere:** l'attribuzione dello *status di rudere* ad edifici in contesto storico è condizionata da parametri di valutazione sia tecnica sia culturale, pertanto con il Piano Particolareggiato si è ritenuto necessario definire e fornire delle modalità di intervento specifiche diverse a seconda dello stato di conservazione dell'edificio classificabile come tale.

Tutto ciò premesso si definiscono due distinte categorie di ruderi:

**Rudere di classe 1:** edificio privo del tetto, o di altri elementi strutturali ma nel quale siano presenti e riconoscibili le scatole murarie. In questo caso è definibile come edificio semplicemente molto degradato e come tale deve essere sottoposto ad una più attenta e delicata azione di recupero e reintegrazione, in quanto il valore storico dell'edificio è ancora documentabile.

**Rudere di classe 2:** edificio prevalentemente demolito (con solo le fondazioni e parziali spiccati di muro fuori terra) per il quale non è più proponibile neppure il recupero dei componenti del paramento murario. In questo caso occorre prendere atto che il valore storico documentario dell'edificio originario è sostanzialmente andato perduto.

**lotto libero:** Si definisce "**lotto libero**" una porzione di terreno edificatorio libera da costruzioni edilizie, da intendersi quale area libera da costruzioni edilizie interclusa tra aree

già densamente edificate e, pertanto, suscettibile di nuova edificazione. In un contesto storico come il centro matrice può essere ritenuto tale anche un'area urbana liberata da un preesistente fabbricato.

## **Struttura delle “Linee Guida alla riqualificazione del Centro Matrice”**

Il presente fascicolo, strutturato in Abachi, è in linea con gli indirizzi della Regione Autonoma della Sardegna (vedi la “Guida agli interventi Recupero, riqualificazione e riuso dell'edificato storico dei centri storici e degli insediamenti storici minori della Sardegna, Legge Regionale 13 ottobre 1998, n.29), intende specificare, i criteri e gli indirizzi per gli interventi di riqualificazione del il Centro matrice di Samugheo.

Il progetto del P.P., infatti, si esplicita attraverso discipline articolate in indirizzi, criteri di intervento e prescrizioni relativamente agli interventi sull'edificato e sulle pertinenze in accordo con gli le Norme Tecniche di Attuazione generali, (Capo I, Capo II e Capo III delle NTA), e sulle modalità di attuazione degli stessi (Capo IV).

Al fine di modulare gli interventi edilizi sulla base dell'attuale consistenza materica degli edifici, l'elaborato delle Linee Guida è strutturato nelle seguenti parti:

- A. Abaco delle soluzioni tipologiche e formali degli edifici storici**
- B. Abaco degli elementi caratterizzanti le tipologie architettoniche tradizionali.**
- C. Abaco dei colori**
- D. Abaco degli elementi di arredo degli spazi urbani e delle pertinenze**
- E. Abaco delle Indicazioni di buona pratica sulle modalità di intervento nel centro matrice**

Parti i cui contenuti si possono così sintetizzare:

### **ABACO A - Abaco delle soluzioni tipologiche e formali degli edifici storici.**

Sono descritte, attraverso schemi piano volumetrici e dei relativi elementi caratterizzanti, le tipologie edilizie di valore storico individuate nel Centro matrice e con definizioni descrittive alcune classi edilizie (gli edifici recenti privi di valore storico-architettonico, Edilizia specialistica, Ruderì), individuate nel tessuto urbano attuale ricadente all'interno del perimetro del centro matrice, al fine di orientare al meglio la tutela e il recupero del tessuto edilizio.

### **ABACO B - Abaco degli elementi caratterizzanti le tipologie architettoniche tradizionali.**

Sono descritti con schemi grafici, rilievi fotografici, rapporti dimensionali e tecniche costruttive gli elementi architettonici caratterizzanti l'edilizia storica samughese dai quali sarà possibile estrapolare pratiche e criteri costruttivi che contribuiranno alla per la qualità degli interventi nel Centro matrice.

### **ABACO C - Abaco dei colori**

L'abaco dei colori è costituito dalla tavolozza, o cartella, dei colori, ricostruita in base all'analisi delle tinte ricorrenti sulle facciate del Centro Matrice, che costituiscono l'atlante cromatico dei colori utilizzabili nel nucleo storico di

Samugheo a cui si dovrà fare riferimento per la coloritura delle pareti esterne intonacate.

### **ABACO D - Abaco degli elementi di arredo degli spazi urbani e delle pertinenze**

Costituisce un riferimento iconografico di indirizzo per orientare le soluzioni progettuali e le scelte degli elementi componenti gli spazi urbani pubblici e gli spazi aperti privati. Gli abachi sono relativi in particolare alle pavimentazioni (materiali e tessiture), all'arredo urbano e alle murature di recinzione.

### **ABACO E – Abaco delle Indicazioni di buona pratica sulle modalità di intervento nel centro matrice**

È un documento grafico descrittivo di supporto al progetto degli interventi nel centro matrice, utile per una più chiara applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) e delle Linee Guida alla Riqualificazione del Centro Matrice del Piano Particolareggiato.

La presente normativa, costituita dall'intero fascicolo delle “Linee Guida alla riqualificazione del Centro Matrice”, in quanto parte integrante delle NTA contiene i criteri e le indicazioni per poter operare coerentemente all'interno del contesto storico nel rispetto dei caratteri ambientali e tipologici del tessuto urbano samughese.

## **A. Abaco delle soluzioni tipologiche e formali degli edifici**

### **Le classificazioni edilizie del tessuto edilizio di Samugheo**

#### **Le Tipologie edilizie storiche**

**A1. "La casa a doppia corte"**

Sistema tipologico  
Schema compositivo

**A2. "La casa a corte antistante"**

Sistema tipologico  
Schema compositivo

**A3. "La casa a corte retrostante"**

Sistema tipologico  
Schema compositivo

**A4. "La casa a palazzetto"**

Schema compositivo

## Le classificazioni edilizie del tessuto edilizio di Samugheo

Il riconoscimento dei tipi edilizi è parte del processo di analisi degli aggregati edilizi del Centro Matrice di Samugheo interessato dal Piano Particolareggiato, questa fase costituisce un passaggio significativo per la comprensione del comportamento d'insieme ed evolutivo del tessuto urbano esistente.

Dall'esame degli aspetti configurativi dei tipi edilizi del Centro Matrice di Samugheo, a partire dall'individuazione dei tipi di base, sono state rintracciate le principali modalità evolutive del costruito, le variazioni tipologiche sincroniche e diacroniche più frequenti, i livelli di permanenza e mutamento.

Il riconoscimento del tipo edilizio di riferimento di ciascuna unità edilizia è avvenuto sulla base della definizione dei diversi tipi riconoscibili nell'abitato samughese.

Il Piano Particolareggiato classifica il patrimonio edilizio esistente del Centro matrice distinguendo due macroclassi di edifici così come schematizzato nello "Schema di primo riconoscimento dei tipi edilizi":

### A. TIPI EDILIZI STORICI

### B. TIPI EDILIZI NON UNIFORMATI

Tale classificazione tipologica del costruito è stata ritenuta essenziale per una esatta lettura critica dello stesso e per poter proporre all'interno del tessuto edilizio esistente una progettazione architettonica coerente con il contesto storico

Per gli edifici ricompresi nella rispettiva classificazione, in coerenza con la disciplina per grado di congruenza esplicitata nelle NTA (art.15 comma 6), si riportano alcuni indirizzi di tutela, recupero e riqualificazione.

La classe dei **TIPI EDILIZI STORICI** è costituita da tutti quelli edifici presenti nel tessuto edilizio samughese che in base alle caratteristiche morfologiche e costruttive, al valore storico e testimoniale che rivestono nell'identità dell'abitato samughese e al ruolo che esse svolgono nella conformazione e qualificazione del patrimonio edilizio sono state. Nel presente elaborato, sono riportati alcuni schemi che esemplificano le caratteristiche di ciascuna tipologia storica e delle rispettive varianti; dall'analisi territoriale del tessuto urbano dell'abitato samughese si sono ricostruite 4 categorie tipologiche storiche di base:

- A1. Casa a doppia corte**
- A2. Casa a corte antistante**
- A3. Casa a corte retrostante**
- A4. Casa a "Palazzetto"**

Tale classificazione rispetta due criteri fondamentali:

- a. **la posizione del corpo di fabbrica principale** all'interno dell'area di pertinenza (la corte);
- b. **l'orientamento dell'unità edilizia** rispetto alla strada.

All'interno di ciascuna delle quattro famiglie tipologiche si individuano tipi più specifici, in ragione dell'aggregazione dei diversi corpi di fabbrica costituenti l'Unità edilizia e della loro destinazione d'uso all'interno dell'abitazione, della presenza o del consumo dell'area di pertinenza, della larghezza del fronte, della presenza di un asse di simmetria sul fronte principale, dell'allineamento dei corpi di fabbrica secondari o accessori rispetto a quello principale.

La classe dei **TIPI EDILIZI NON UNIFORMATI** è costituita da tutti quelli edifici presenti nel tessuto edilizio urbano che non sono riconducibili alle a una tipologie edilizia storica per

assenza di elementi caratterizzanti, destinazioni d'uso o aspetti di carattere monumentale, il Piano Particolareggiato riconduce a questa classe di edifici gli:

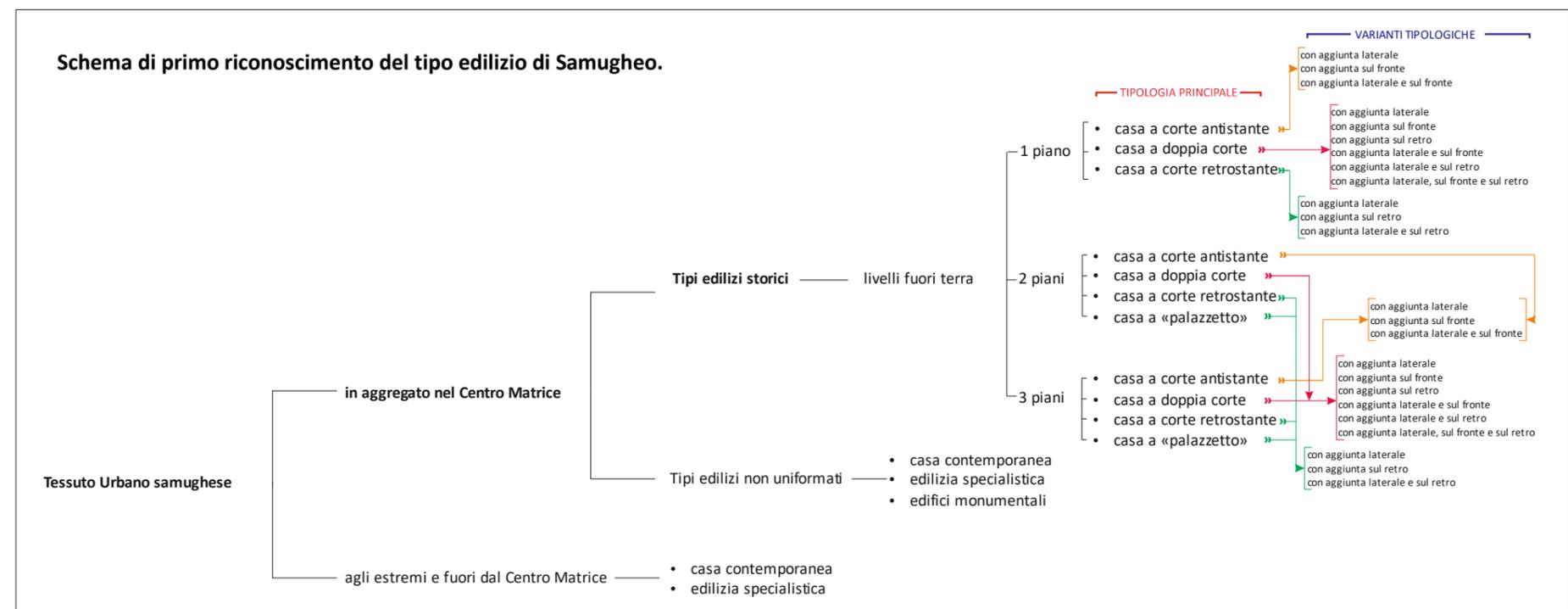
**B1. CASA CONTEMPORANEA:** Sono edifici che non appartengono alle precedenti categorie storiche e, appartengono invece a varie tipologie edilizie non di valore; comprendono edifici di recente edificazione o di riedificazione sul sedime di precedenti fabbricati, che sono attualmente privi di valore architettonico o tipologico, e che per complessivo aspetto morfologico, caratteri distributivi, geometria, materiali, colori e tecnologie costruttive non sono conformi con i valori storici complessivi del Centro matrice. Appartengono alla categoria della "casa contemporanea" gli edifici e/o i complessi edilizi di origine recente, risalenti sia alla fase di espansione postbellica degli anni '60-'70 in cui Samugheo era privo di strumentazione urbanistica generale, sia anche se in misura minore derivanti da edificazioni a carattere puntuale più recente, nei quali non si riscontrano elementi di interesse architettonico o morfologico o storico.

**B2. EDILIZIA SPECIALISTICA:** Sono episodi di edilizia civile o produttiva la cui configurazione fisica, cioè l'insieme delle loro caratteristiche strutturali e distributive risponde alle esigenze di specifiche utilizzazioni non abitative, e che quindi non sono riconducibili alle "tipologie edilizie storiche" né alla classe di edifici ricompresi nella "casa contemporanea" a prevalente destinazione residenziale.

**B3. EDILIZIA MONUMENTALE:** Sono compresi in tale definizione gli edifici monumentali prevalentemente dell'edilizia religiosa, ed in genere i manufatti che si differenziano dal tessuto edilizio ordinario e ricorrente per dimensioni, qualità storico-artistiche, particolari caratteristiche tecniche, costruttive o tipologiche, specifiche funzioni e destinazioni d'uso.

Dall'analisi del tessuto urbano sono emersi due ulteriori e importanti componenti del centro matrice che necessitano di normativa e modalità di intervento specifiche, tali componenti sono: i **RUDERI** e i **LOTTI LIBERI**

L'inquadramento su riportato avviene secondo uno "**Schema di primo riconoscimento del tipo edilizio**" di riferimento cui le U.E. analizzate obbediscono.



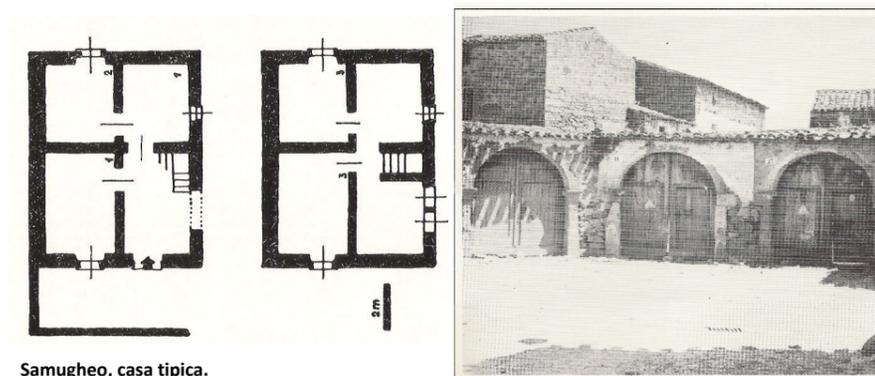
## Le Tipologie edilizie storiche

L'edilizia storico-tradizionale di Samugheo costituisce una particolare mediazione tra la "casa a corte del Campidano oristanese" e quella della "casa delle colline e degli altipiani". L'impianto più antico può essere ricondotto ad un tipo di corte "passante doppia", con il fabbricato in posizione baricentrica nel lotto, fra una corte

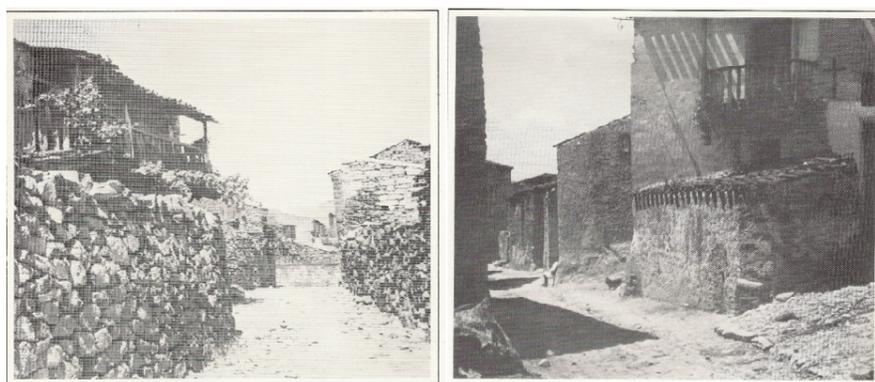
più "civile di rappresentanza" e la retrostante più "rustica".

Vico Mossa nel suo "Architettura domestica in Sardegna" (Edizioni della Zattera 1957) descrive così la casa tipica samughese "... a Samugheo, che s'innalza di quota, si realizza la casa che fa tesoro di due millenarie esperienze: piccoli portali a tutto sesto (diversa qui è la forma del carro), in scala con i cortili contratti, hanno di fronte la casa a due piani, con il loggiato a pian terreno, il balcone barbaricino o la loggetta al piano superiore, visibile dalla strada."

Il Tipo Edilizio Storico Samughese nasce dall'aggregazione spaziale per giustapposizione e/o sovrapposizione della cellula abitativa elementare che nell'ambito della costruzione tradizionale corrisponde alla



Samugheo, casa tipica.  
Piano terreno: 1, magazzini; 2, cucina;



Pianta di casa tipica e Immagini storiche di Samugheo tratte da "Architettura domestica in Sardegna" di Vico Mossa

cellula muraria o, in altri termini, al **vano abitabile** interamente racchiuso da pareti portanti (di solito di dimensioni contenute entro i **4x4 metri**), costantemente riscontrabile negli assetti distributivi e strutturali di tutti gli edifici abitativi tradizionali analizzati a Samugheo.

Anche a Samugheo la **cellula elementare**, da archetipo dell'edilizia in pietra si è trasformata nel suo elemento ordinatore ed invariante: modulo base di controllo e gestione dello spazio il quale, attraverso i principi della giustapposizione e della sovrapposizione, ha consentito all'abitazione possibilità d'accrescimento e sviluppo differenziati nel tempo, in funzione delle esigenze familiari. La sua dinamica evolutiva, infatti, può espletarsi con efficienza secondo principi di accrescimento definiti da direttrici lineari corrispondenti ai tre assi cartesiani di riferimento all'interno dello spazio aperto disponibile.

Tale approccio metodologico è finalizzato alla comprensione analitica dei singoli oggetti architettonici che hanno esplicitato i criteri e le regole che nel tempo hanno governato i processi formativi della comunità samughese intesa come portatrice della propria cultura abitativa.

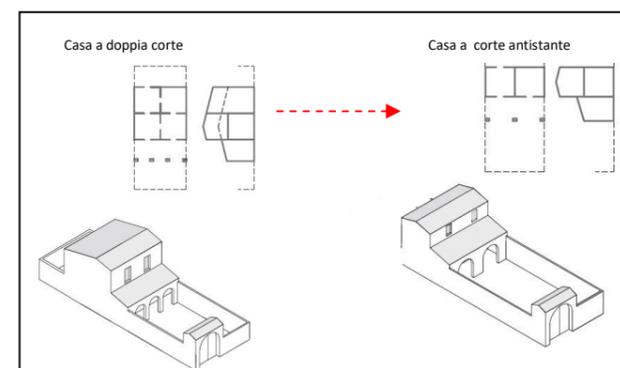
La classificazione tipologica del costruito è essenziale per una esatta lettura critica dello stesso e per poter proporre all'interno del tessuto edilizio esistente una progettazione architettonica coerente con il contesto storico.

Entro questa prospettiva di lavoro si svolge la comprensione della trama di connessioni spaziali tra le varie Unità Edilizie, quale sistema di connessioni tra le singole celle murarie e l'area di pertinenza.

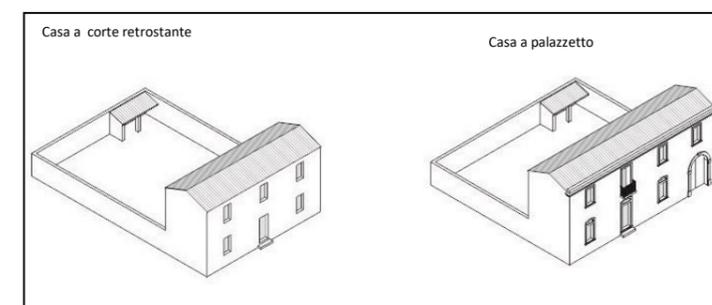
La casa storica riconosciuta nell'abitato samughese è riconducibile a 4 categorie tipologiche storiche di base:

- A1. CASA A DOPPIA CORTE
- A2. CASA A CORTE ANTISTANTE
- A3. CASA A CORTE RETROSTANTE
- A4. CASA A "PALAZZETTO"

La "casa a doppia corte" si sviluppa per frazionamenti successivi in due unità a "corte antistante". L'addensamento di questi tessuti, originariamente abbastanza "radi" ha in seguito generato raddoppi e intasamenti; lo sviluppo di corpi di fabbrica costruiti ortogonalmente agli edifici preesistenti ha reso il livello di occupazione dei lotti più intensivo.



La "casa con la corte antistante" rappresenta attualmente il tipo edilizio ricorrente. L'orientamento del tipo si sviluppa, compatibilmente con la morfologia del luogo, secondo la corretta regola insediativa che prevede la corte rivolta a sud e il fabbricato situato sul fondo del lotto.



Anche se con minor diffusione si riscontra la presenza sistematica di tipi edilizi con "corte retrostante con affaccio su strada" da cui derivano tipologie più recenti quali "la casa a corte retrostante" e la "casa a palazzetto" di ispirazione più prettamente urbana.

Indifferentemente dalla tipologia di appartenenza il corpo di fabbrica principale è

costituito a due o tre cellule murarie allineate, che si ripetono su due o tre livelli, più raramente si riscontrano case ad un livello che riportano lo sviluppo parziale in altezza. Diverse fonti storiche descrivono una casa samughese con un loggiato simile a quello campidanese in posizione antistante o retrostante rispetto al corpo principale. Attualmente, tale elemento architettonico fortemente caratterizzante l'edilizia samughese, è quasi totalmente scomparso, probabilmente "trasformato" nella moltitudine dei "corpi accessori aggiunti sul fronte o sul retro" che spesso si riscontrano negli edifici in cui è ancora leggibile l'impianto originario. L'accesso alla corte avviene sempre, per mezzo di un portale inserito nella recinzione o inglobato nell'edificio stesso.

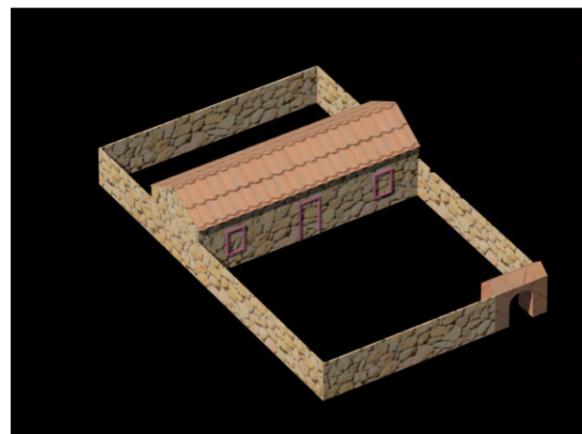
Nell'Abaco seguente vengono descritti i caratteri principali dei diversi tipi edilizi riscontrati nel Centro Matrice e le relative varianti tipologiche, ad eccezione della "casa a palazzetto" in quanto quest'ultimo tipo edilizio non presenta caratteri tipologici propri che lo contraddistinguono ma è una variante, relativamente recente, delle tipologie principali con caratteristiche peculiari più sofisticate delle altre.

SISTEMA TIPOLOGICO:

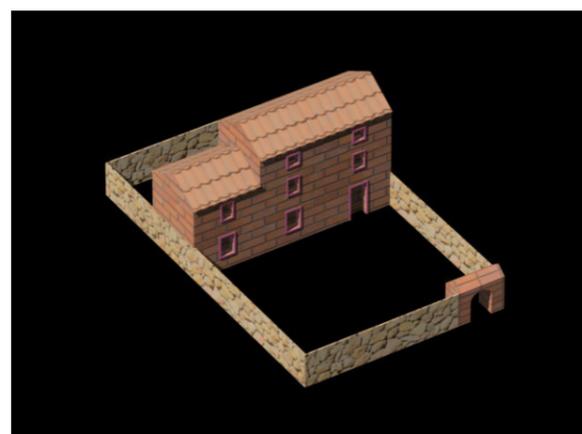
il corpo di fabbrica principale si trova collocato in posizione più o meno baricentrica all'interno del lotto che si sviluppa in profondità.  
 In alcuni casi nella casa può essere presente un loggiato sul fronte, sul retro o inglobato nell'edificio principale.  
 L'accesso alla corte, in genere quella antistante, avviene frontalmente dalla strada antistante, per mezzo di un portale carraio

SISTEMA COSTRUTTIVO:

MATERIALI COSTRUTTIVI: **MURATURA** in blocchi lapidei di trachite locale a vista o intonacati  
**COPERTURA A DUE FALDE** con struttura lignea e manto in tegole laterizie tipo «coppo»  
**SOLAI INTERMEDI** con impalcati in tavole e travature, a orditura semplice o doppia, lignei  
**RECINZIONE** «A OPERA INCERTA» E/O «PSEUDO ISODOMA» in trovanti lapidei a vista o intonacati  
**PORTALE** in conci regolari di trachite locale



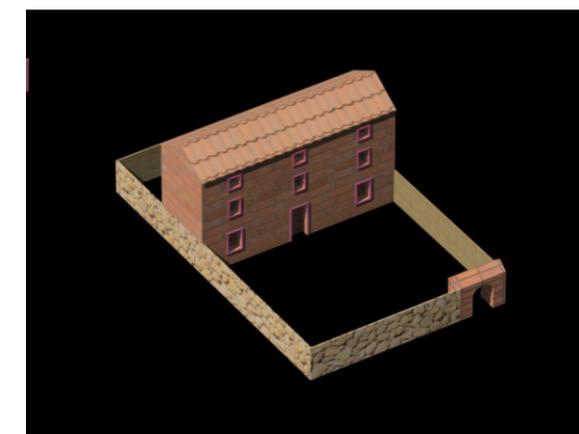
CASA A DOPPIA CORTE A UN LIVELLO



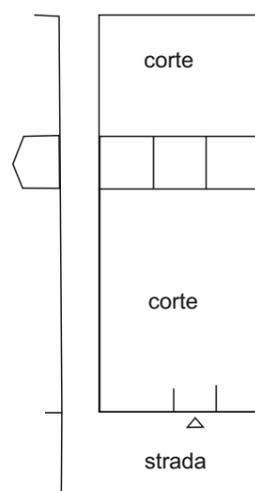
CASA A DOPPIA CORTE A DUE LIVELLI



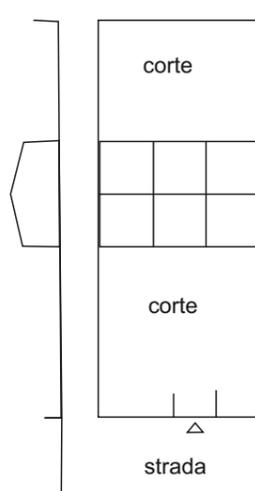
CASA A DOPPIA CORTE A DUE LIVELLI



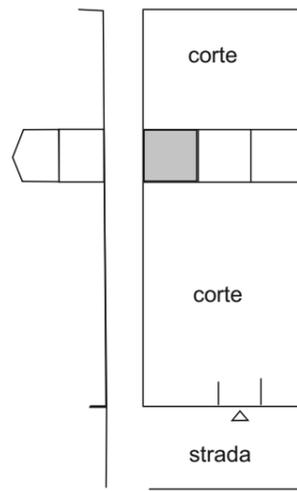
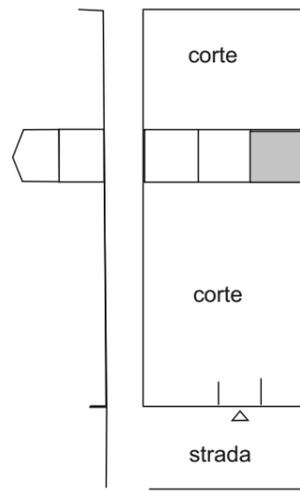
CASA A DOPPIA CORTE A TRE LIVELLI



casa con impianto planimetrico a tre cellule e accrescimento in profondità

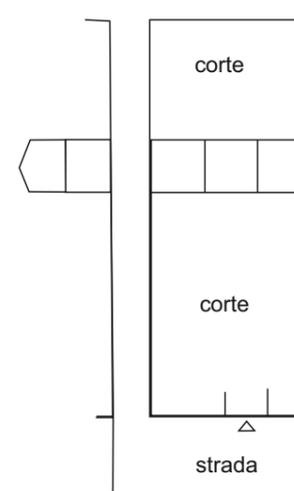


casa con impianto planimetrico a tre o più cellule con sviluppo parziale in altezza

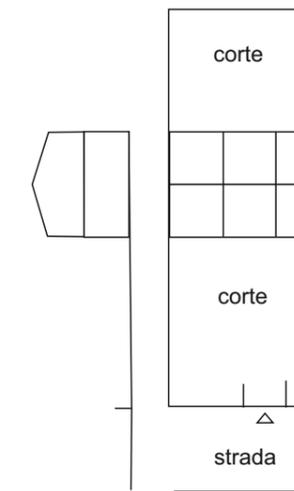


2.3

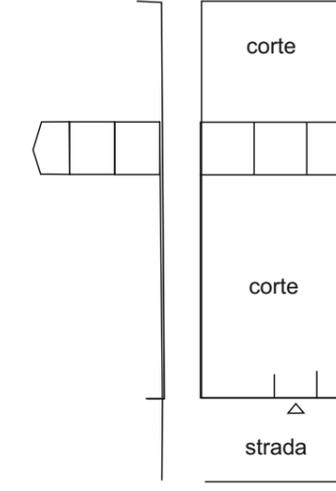
casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di un livello



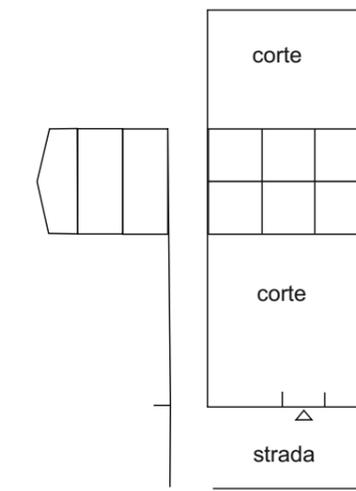
casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di un livello e accrescimento in profondità



casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli



casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli e accrescimento in profondità

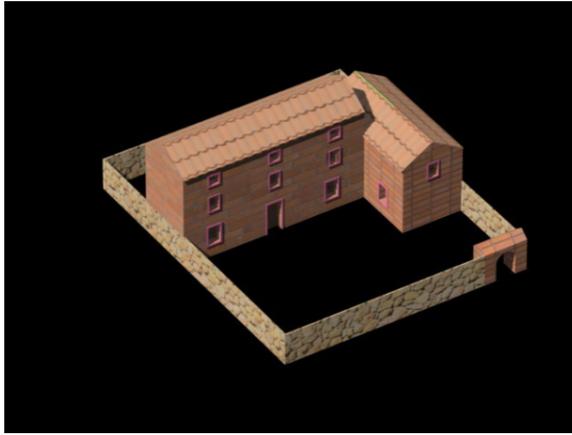


SISTEMA TIPOLOGICO:

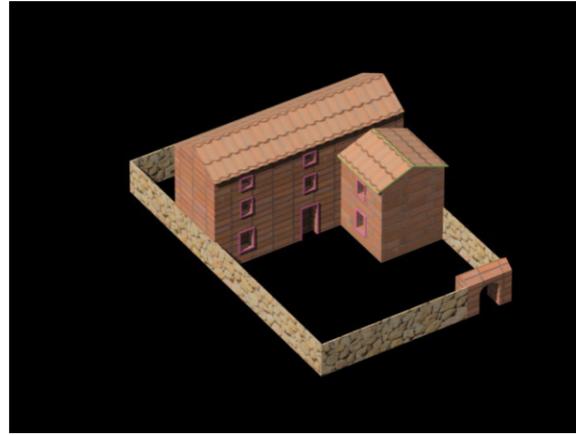
il corpo di fabbrica principale si trova collocato in posizione più o meno baricentrica all'interno del lotto che si sviluppa in profondità. Il corpo principale si sviluppa in altezza su due o tre livelli mentre l'ampliamento planimetrico avviene lateralmente. Spesso la casa è dotata di locali accessori e/o tettoie pertinenziali variamente distribuite all'interno delle due corti.

SISTEMA COSTRUTTIVO:

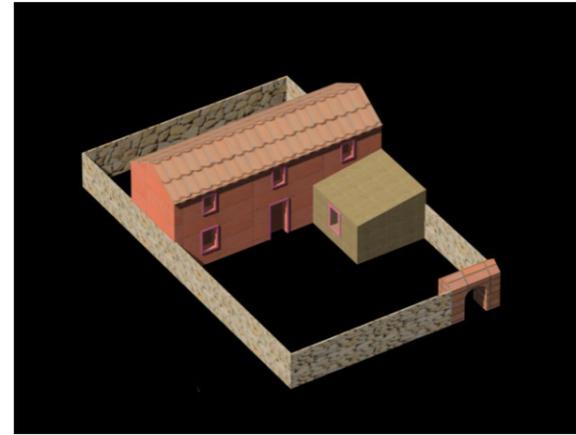
MATERIALI COSTRUTTIVI: **MURATURA** in blocchi lapidei di trachite locale a vista o intonacati  
**COPERTURA A DUE FALDE** con struttura lignea e manto in tegole laterizie tipo «coppo»  
**SOLAI INTERMEDI** lignei con impalcati in tavole e travature, a orditura semplice o doppia  
**RECINZIONE** «A OPERA INCERTA» E/O «PSEUDO ISODOMA» in trovanti lapidei a vista o intonacati  
**PORTALE** in conci regolari di trachite locale



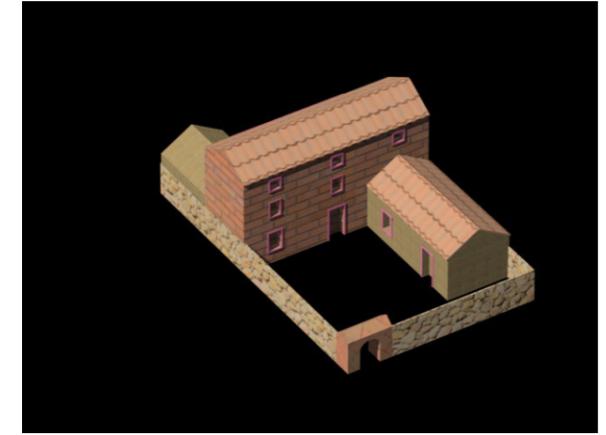
CASA A DOPPIA CORTE con CORPO SECONDARIO AGGIUNTO LATERALMENTE



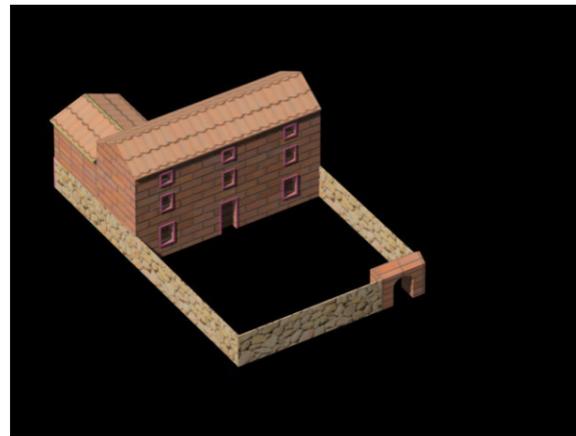
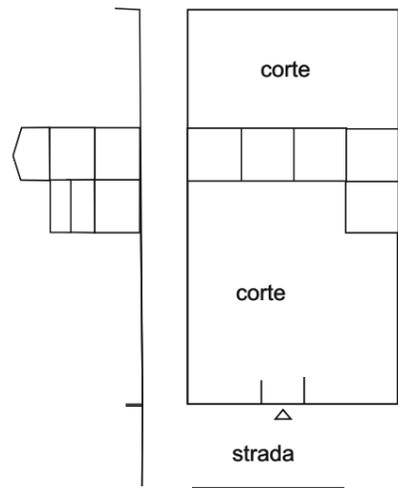
CASA A DOPPIA CORTE con CORPO SECONDARIO AGGIUNTO SUL FRONTE



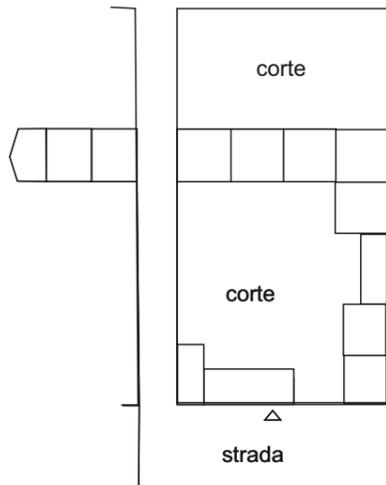
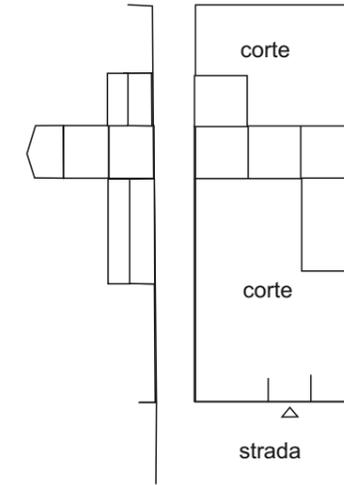
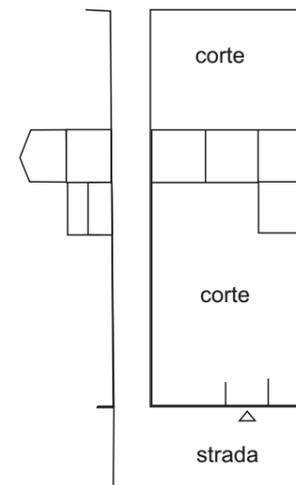
CASA A DOPPIA CORTE con CORPO ACCESSORIO AGGIUNTO SUL FRONTE



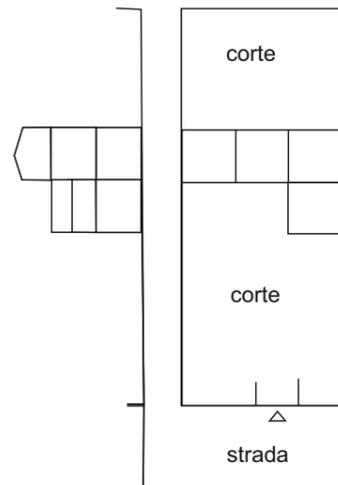
CASA A DOPPIA CORTE con CORPO ACCESSORIO AGGIUNTO SUL FRONTE e/o SUL RETRO



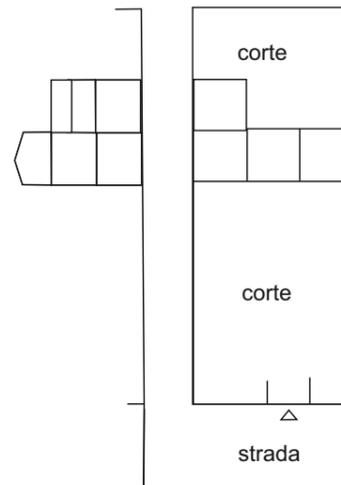
CASA A DOPPIA CORTE con CORPO SECONDARIO AGGIUNTO SUL RETRO



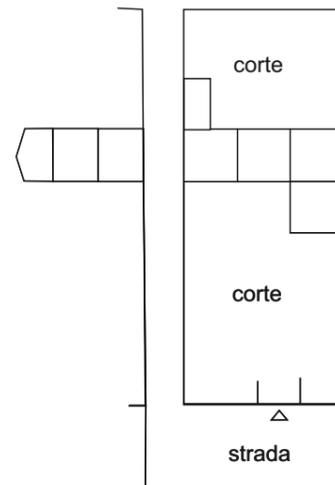
casa con sviluppo completo in altezza, giustapposizione, sia laterale che lungo il perimetro della corte, di corpi di fabbrica



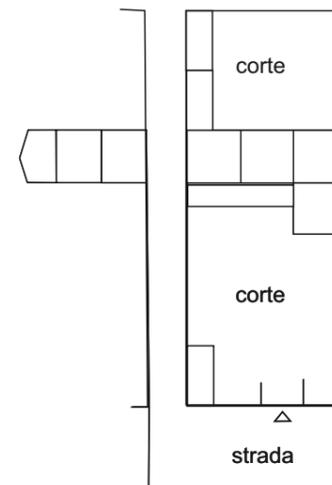
casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di corpo secondario sul fronte



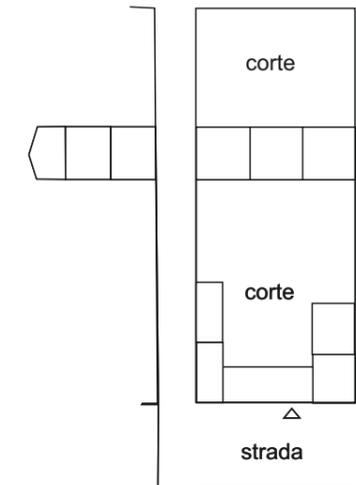
casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di corpo secondario sul retro



casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di locali accessori sul fronte e sul retro



casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di locali accessori sul fronte, sul retro e lungo il perimetro della corte



casa con sviluppo completo in altezza con locali accessori lungo il perimetro della corte e/o sul fronte strada

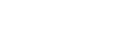
La composizione dei fronti è caratterizzata da una metrica costante nella successione degli elementi di facciata, con particolare riferimento ai vani di porte e finestre e agli accessi agli edifici o alle corti (portali).

La delle aperture rispetto ai pieni che li separano sono generalmente caratterizzati da un passo costante e dalla corrispondenza verticale tra le aperture ai diversi piani.

La del tipo edilizio si basa su forme semplici con il rispetto degli allineamenti verticali ed orizzontali.

La più diffusa delle finestre e delle portefinestre è quella rettangolare con piattabanda superiore in elementi in pietra squadrati, in alcuni casi sono presenti aperture con arco di scarico superiore a sesto ribassato.

La delle aperture è influenzata principalmente da due fattori: destinazione d'uso dei locali e controllo climatico, in questo senso le facciate esposte a Sud hanno aperture di dimensioni e/o numero maggiore rispetto a quelle ubicate a Nord al fine di un maggiore controllo climatico dell'edificio rispetto alla fonte energetica solare.

-  Asse di simmetria verticale
-  Asse di allineamento verticale delle aperture
-  Asse di allineamento orizzontale degli architravi delle aperture

casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di un livello



UV 37 08

casa con impianto planimetrico a tre o più cellule con sviluppo parziale in altezza



UV 63 12

casa con sviluppo completo in altezza, giustapposizione, sia laterale che lungo il perimetro della corte, di corpi di fabbrica



UV 40 04

casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli



UV 60 09

casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli e portale inglobato passante



UV 42 05

casa con impianto planimetrico a tre o più cellule con aggiunta laterale e sul fronte di corpi accessori a sviluppo in altezza diverso dal corpo principale



UV 64 11

SISTEMA TIPOLOGICO:

Il corpo di fabbrica è costituito a due o tre cellule murarie allineate, che si ripetono su due o tre livelli.

In alcuni casi la casa ha un loggiato simile a quello campidanese.

L'accesso alla corte avviene frontalmente dalla strada antistante, per mezzo di un portale carraio.

SISTEMA COSTRUTTIVO:

MATERIALI COSTRUTTIVI: **MURATURA** in blocchi lapidei di trachite locale

**COPERTURA A DUE FALDE** con struttura lignea e manto in tegole laterizie tipo «coppo»

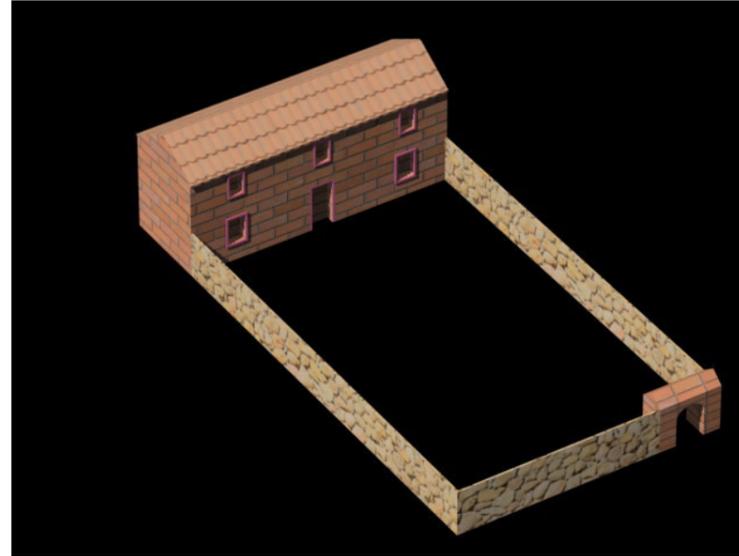
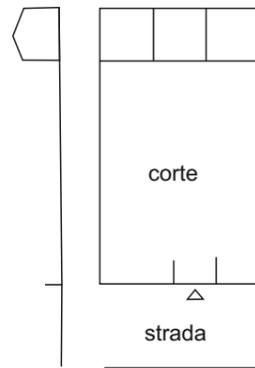
**SOLAI INTERMEDI** lignei con impalcati in tavole e travature, a orditura semplice o doppia

**RECINZIONE** «A OPERA INCERTA» E/O «PSEUDO ISODOMA» in trovanti lapidei a vista o intonacati



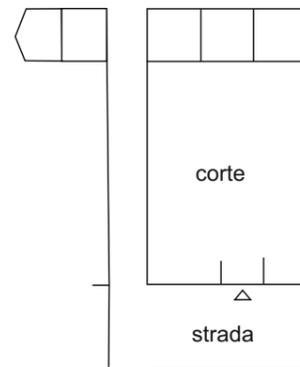
CASA A CORTE ANTISTANTE A UN LIVELLO

casa con impianto planimetrico a tre cellule



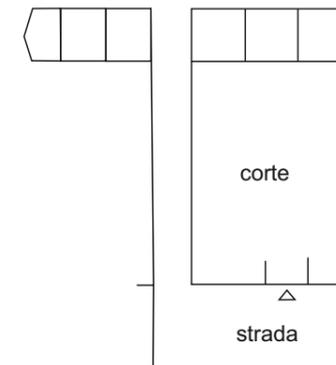
CASA A CORTE ANTISTANTE A DUE LIVELLI

casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di un livello

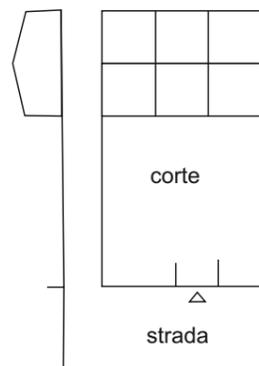


CASA A CORTE ANTISTANTE A TRE LIVELLI

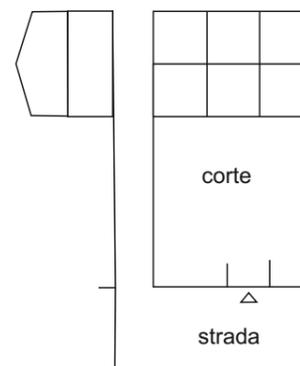
casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli



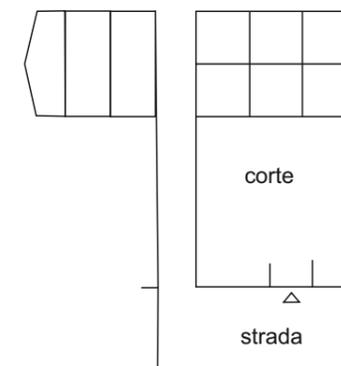
casa con impianto planimetrico a tre cellule e accrescimento in profondità



casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di un livello e accrescimento in profondità



casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli e accrescimento in profondità

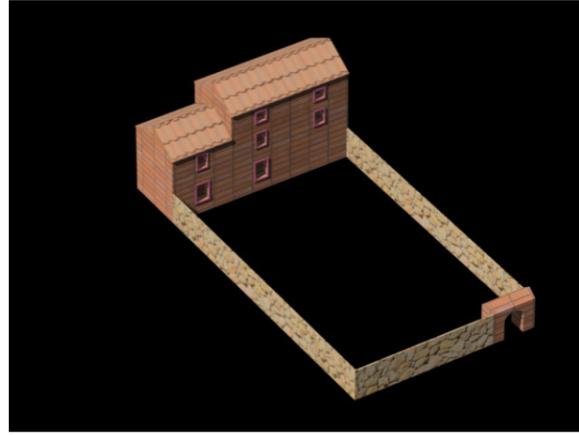


SISTEMA TIPOLOGICO:

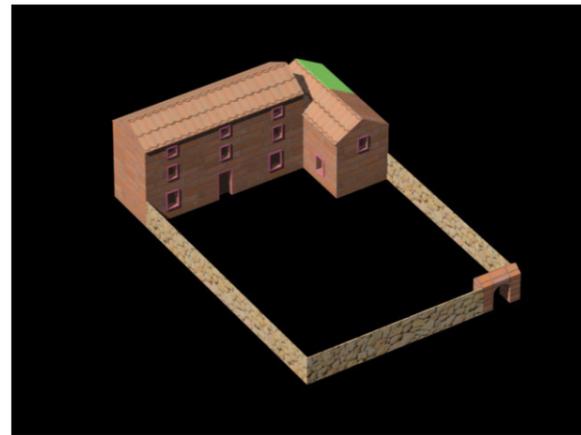
Il corpo di fabbrica è costituito a due o tre cellule murarie allineate, che si sviluppano in altezza su due o tre livelli mentre l'ampliamento planimetrico avviene lateralmente al corpo principale.

Spesso la casa è dotata di locali accessori e/o tettoie pertinenziali variamente distribuite all'interno della corte.

L'accesso alla corte avviene frontalmente dalla strada antistante, per mezzo di un portale carraio.



CASA A CORTE ANTISTANTE con CORPO SECONDARIO AGGIUNTO LATERALMENTE



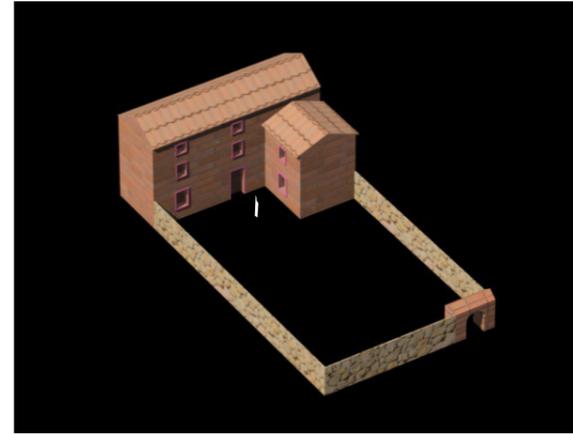
CASA A CORTE ANTISTANTE con CORPO SECONDARIO AGGIUNTO LATERALMENTE

SISTEMA TIPOLOGICO:

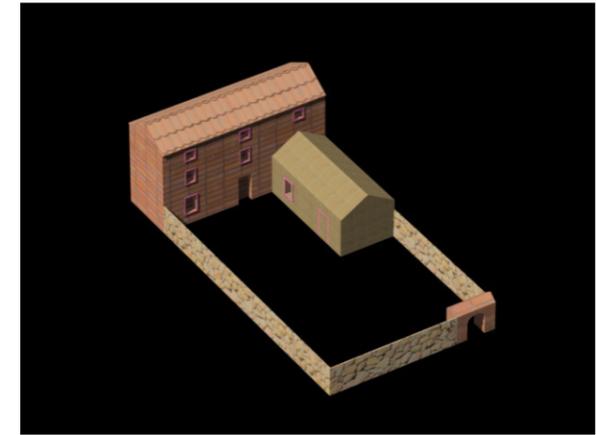
Il corpo di fabbrica è costituito a due o tre cellule murarie allineate, che si ripetono su due o tre livelli, mentre l'ampliamento planimetrico avviene frontalmente al corpo principale.

Spesso la casa è dotata di locali accessori e/o tettoie pertinenziali variamente distribuite all'interno della corte.

L'accesso alla corte avviene frontalmente dalla strada antistante, per mezzo di un portale carraio.



CASA A CORTE ANTISTANTE con CORPO SECONDARIO AGGIUNTO SUL FRONTE



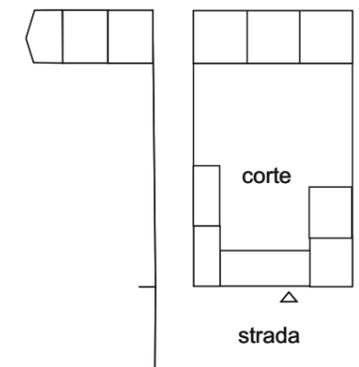
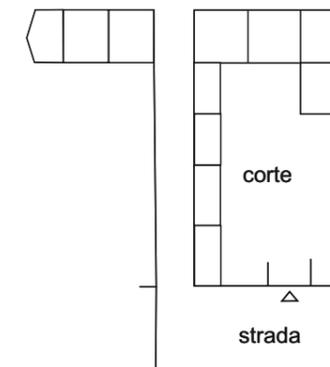
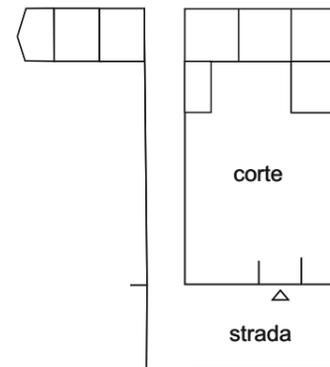
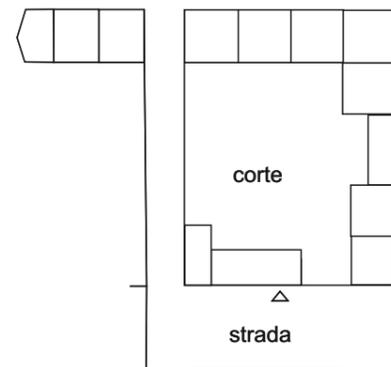
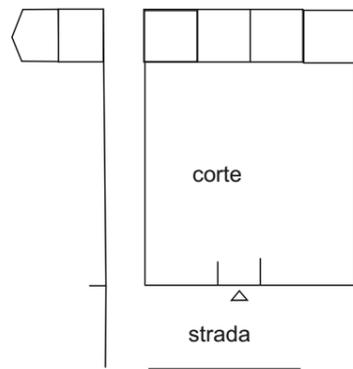
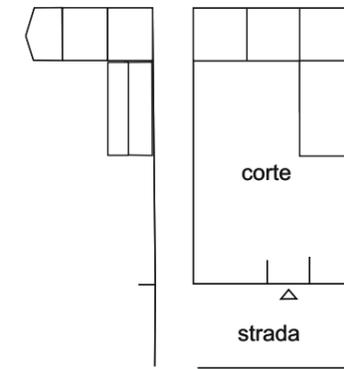
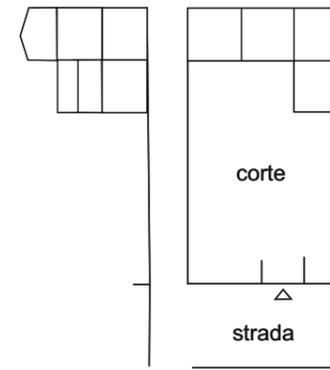
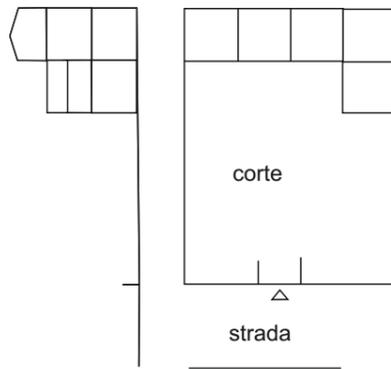
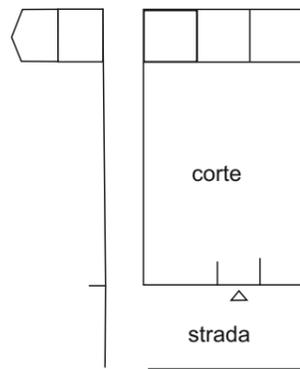
CASA A CORTE ANTISTANTE con CORPO ACCESSORIO AGGIUNTO SUL FRONTE

casa con sviluppo parziale in altezza e accrescimento

casa con sviluppo completo in altezza e accrescimento sia laterale che in profondità

casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di corpo secondario sul fronte

casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di locali accessori sul fronte



casa con sviluppo parziale in altezza e giustapposizione laterale di locali accessori

casa con sviluppo completo in altezza, giustapposizione sia laterale di locali accessori che lungo il perimetro della corte

casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di locali accessori sul fronte

casa con sviluppo completo in altezza e giustapposizione di locali accessori sul fronte e lungo il perimetro della corte

casa con sviluppo completo in altezza con locali accessori lungo il perimetro della corte e/o sul fronte strada

La composizione dei fronti è caratterizzata da una metrica costante nella successione degli elementi di facciata, con particolare riferimento ai vani di porte e finestre. L'impianto planimetrico a tre cellule è generalmente caratterizzato dalla simmetria verticale delle aperture sul fronte principale.

Le aperture rispetto ai pieni che li separano sono generalmente caratterizzati da un passo costante e dalla corrispondenza verticale tra le aperture ai diversi piani.

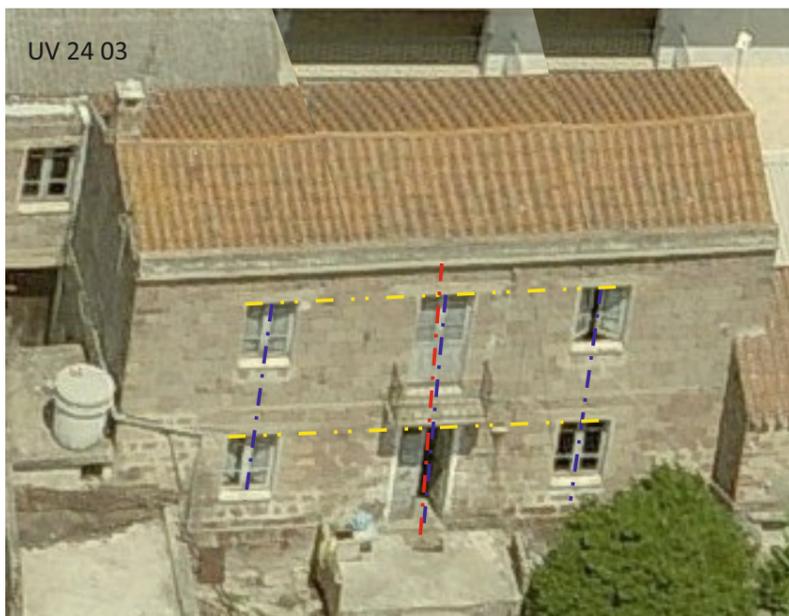
La metrica del tipo edilizio si basa su forme semplici con il rispetto degli allineamenti verticali ed orizzontali.

La forma più diffusa delle finestre e delle portefinestre è quella rettangolare con piattabanda superiore in elementi in pietra squadrati, in alcuni casi sono presenti aperture con arco di scarico superiore a sesto ribassato, mentre le porte d'ingresso sono spesso dotate di sopra-luce ad arco a sesto ribassato o a tutto sesto.

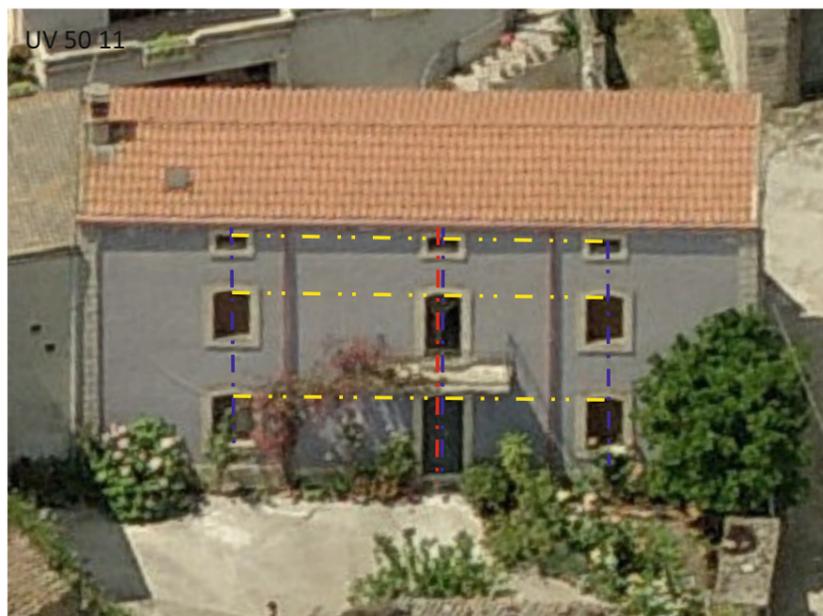
La disposizione delle aperture è influenzata principalmente da due fattori: destinazione d'uso dei locali e controllo climatico, in questo senso le facciate esposte a Sud hanno aperture di dimensioni e/o numero maggiore rispetto a quelle ubicate a Nord al fine di un maggiore controllo climatico dell'edificio rispetto alla fonte energetica solare

- - - - - Asse di simmetria verticale
- - - - - Asse di allineamento verticale delle aperture
- - - - - Asse di allineamento orizzontale degli architravi delle aperture

«casa a corte antistante» con impianto planimetrico a tre cellule e sviluppo completo in altezza di un livello



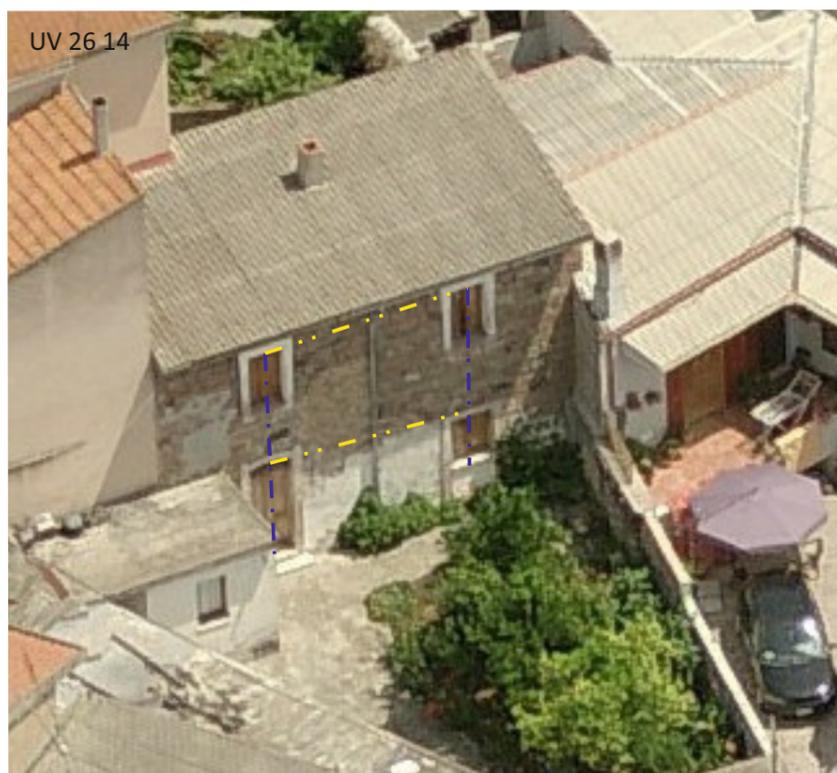
«casa a corte antistante» con impianto planimetrico a tre cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



«casa a corte antistante con corpo aggiunto sul fronte» con impianto planimetrico a quattro cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



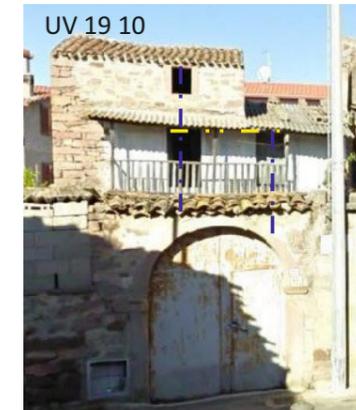
«casa a corte antistante» con impianto planimetrico a due cellule e sviluppo completo in altezza di un livello



«casa a corte antistante con corpo aggiunto laterale» con impianto planimetrico a due cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



«casa a corte antistante» con corpi secondari aggiunti aventi sviluppo in altezza diverso rispetto al corpo principale e balcone ligneo corrente sul fronte



SISTEMA TIPOLOGICO:

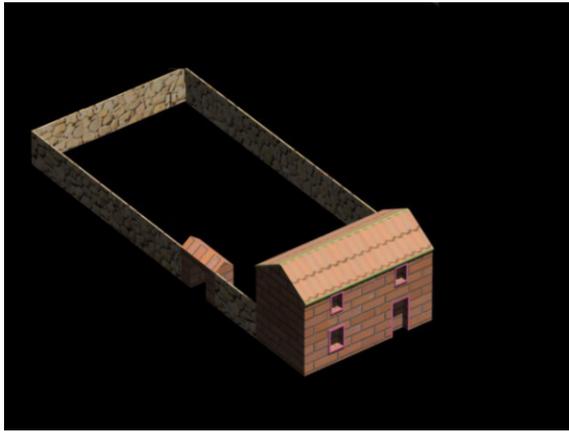
il corpo di fabbrica principale, a due o più livelli, è allineato su strada ed è costituito da una doppia o tripla fila di cellule murarie giustapposte, l'accesso all'abitazione avviene direttamente dalla strada.

Sul retro è presente una corte il cui accesso è garantito da un portale disposto o di lato o inglobato all'interno della struttura principale.

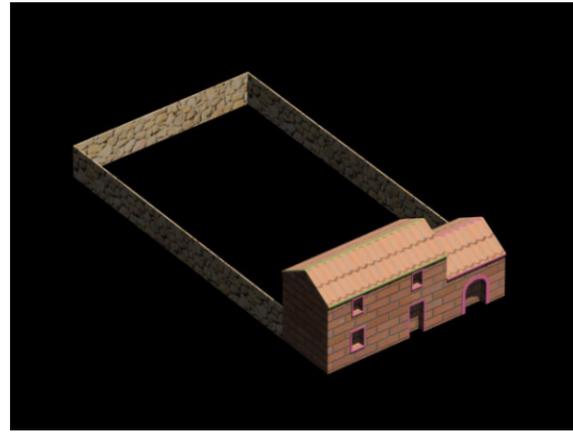
In alcuni casi nella casa è presente un loggiato sul retro.

SISTEMA COSTRUTTIVO:

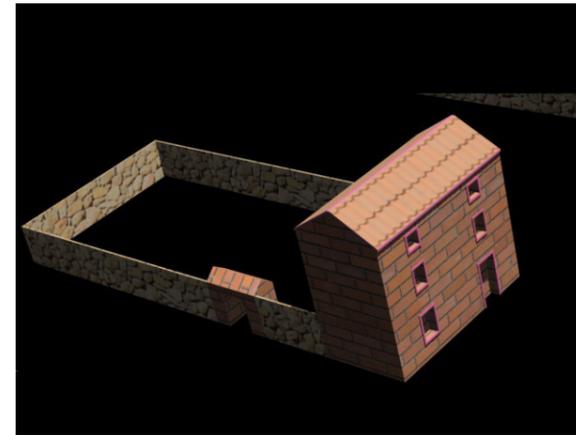
MATERIALI COSTRUTTIVI: **MURATURA** in blocchi lapidei di trachite locale a vista o intonacati  
**COPERTURA A DUE FALDE** con struttura lignea e manto in tegole laterizie tipo «coppo»  
**SOLAI INTERMEDI** con impalcati in tavole e travature, a orditura semplice o doppia, lignei  
**RECINZIONE A OPERA INCERTA E/O PSEUDO ISODOMA** in trovanti lapidei a vista o intonacati  
**PORTALE** in conci regolari di trachite locale



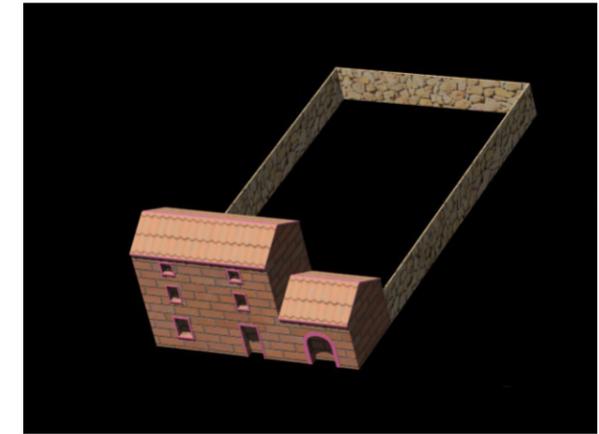
CASA A CORTE RETROSTANTE A DUE LIVELLI



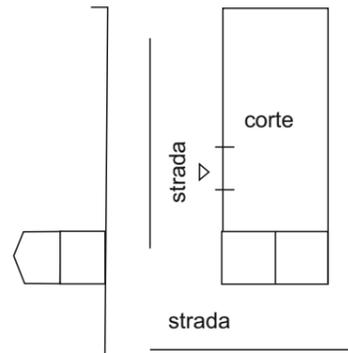
CASA A CORTE RETROSTANTE A DUE LIVELLI CON PORTALE AFFIANCATO



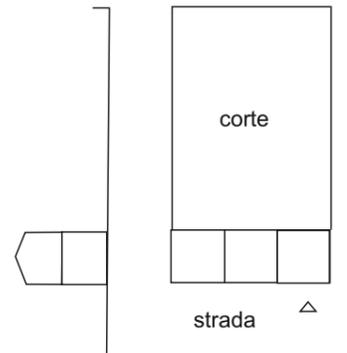
CASA A CORTE RETROSTANTE A TRE LIVELLI



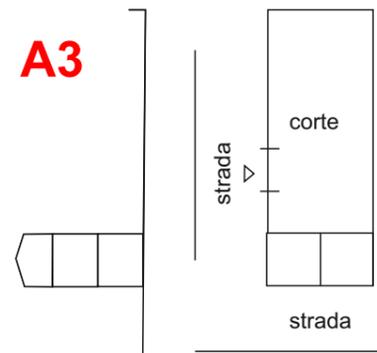
CASA A CORTE RETROSTANTE A TRE LIVELLI CON PORTALE AFFIANCATO



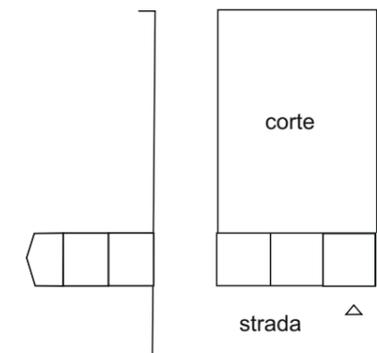
casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di un livello e accrescimento in profondità



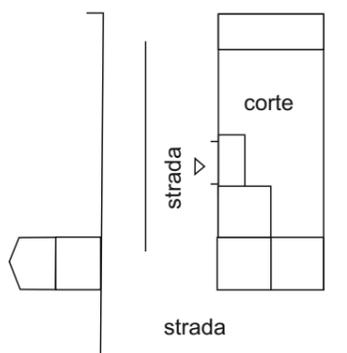
casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di un livello e accrescimento laterale con il portale affiancato



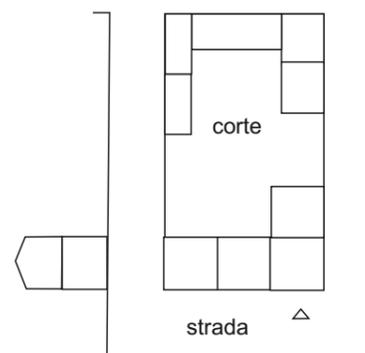
casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli, accesso con portale laterale o sul retro della corte



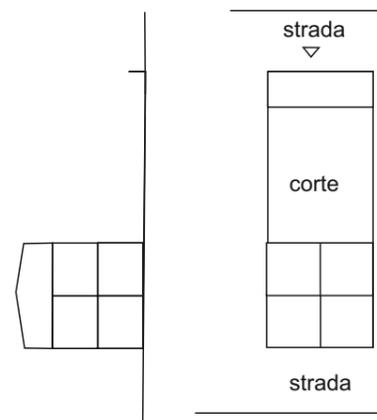
casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli e accrescimento laterale con il portale affiancato



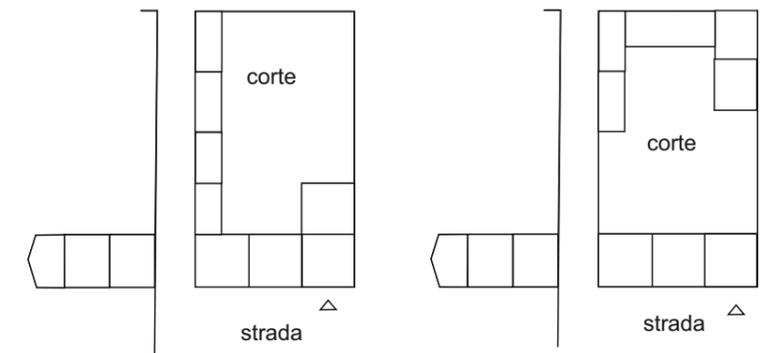
casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di un livello e accrescimento in profondità e locali accessori disposti lungo il perimetro della corte



casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di un livello e accrescimento laterale del portale affiancato e giustapposizione di locali accessori, sul retro e lungo il perimetro della corte



casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli e raddoppio in profondità, locali accessori sul retro e accesso con portale laterale o sul retro della corte



casa con impianto planimetrico a due cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli, accrescimento laterale con il portale affiancato e giustapposizione di locali accessori sul retro e/o lungo il perimetro della corte

SISTEMA TIPOLOGICO:

il corpo di fabbrica principale, a due o più livelli, è allineato su strada ed è costituito da una doppia o tripla fila di cellule murarie giustapposte, l'accesso all'abitazione avviene direttamente dalla strada.

Sul retro è presente una corte il cui accesso è garantito da un portale disposto o di lato o inglobato all'interno della struttura principale.

In alcuni casi nella casa è presente un loggiato sul retro.

SISTEMA COSTRUTTIVO:

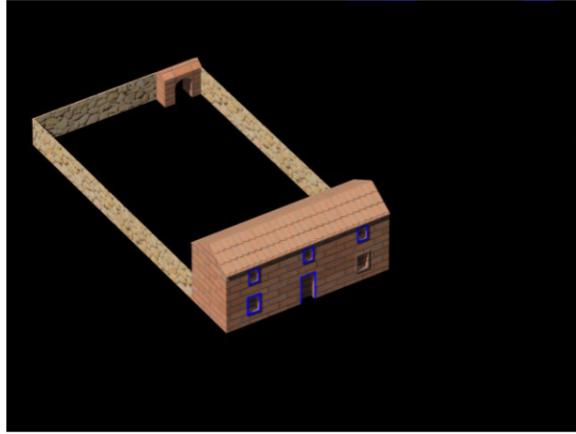
MATERIALI COSTRUTTIVI: **MURATURA** in blocchi lapidei di trachite locale a vista o intonacati

**COPERTURA A DUE FALDE** con struttura lignea e manto in tegole laterizie tipo «coppo»

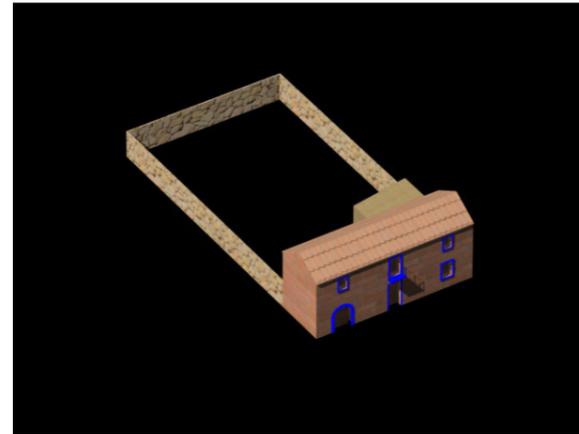
**SOLAI INTERMEDI** con impalcati in tavole e travature, a orditura semplice o doppia, lignei

**RECINZIONE A OPERA INCERTA E/O PSEUDO ISODOMA** in trovanti lapidei a vista o intonacati

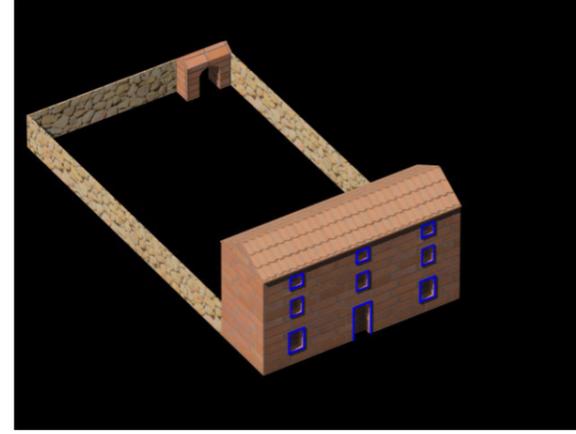
**PORTALE** in conci regolari di trachite locale



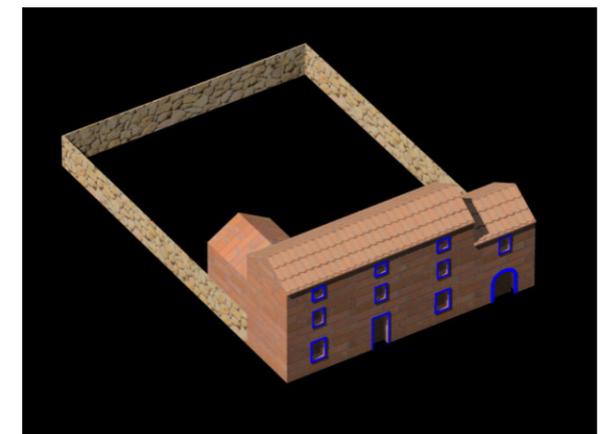
CASA A CORTE RETROSTANTE A DUE LIVELLI



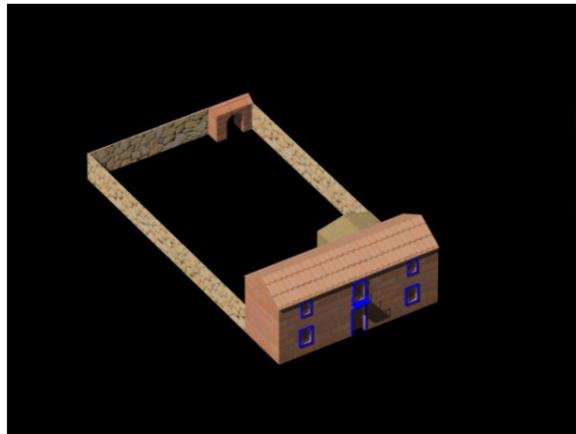
CASA A CORTE RETROSTANTE A DUE LIVELLI CON PORTALE INGLOBATO



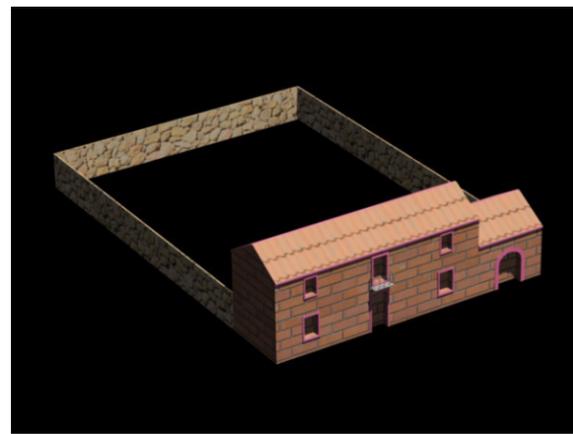
CASA A CORTE RETROSTANTE A TRE LIVELLI



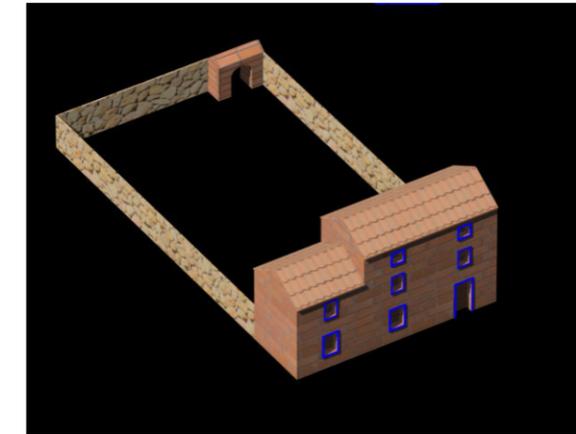
CASA A CORTE RETROSTANTE A TRE LIVELLI CON PORTALE INGLOBATO



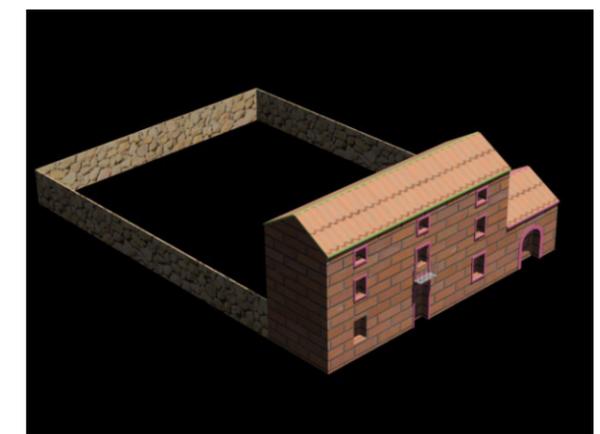
CASA A CORTE RETROSTANTE A DUE LIVELLI CON BALCONE



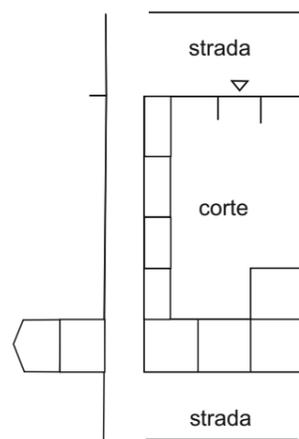
CASA A CORTE RETROSTANTE A DUE LIVELLI CON PORTALE AFFIANCATO



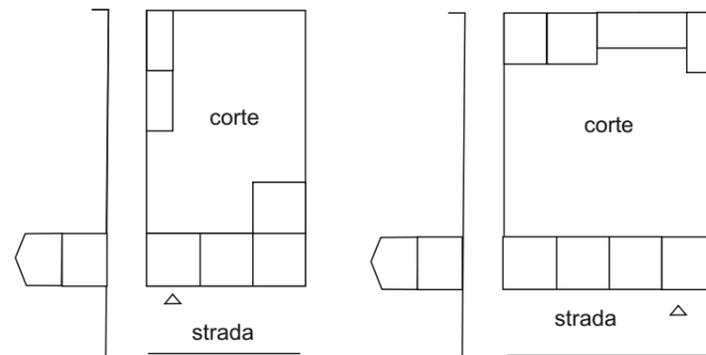
CASA A CORTE RETROSTANTE A SVILUPPO PARZIALE IN ALTEZZA



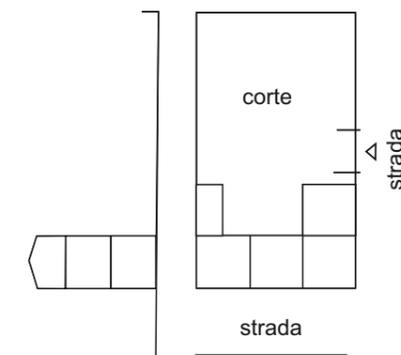
CASA A CORTE RETROSTANTE A TRE LIVELLI E PORTALE AFFIANCATO



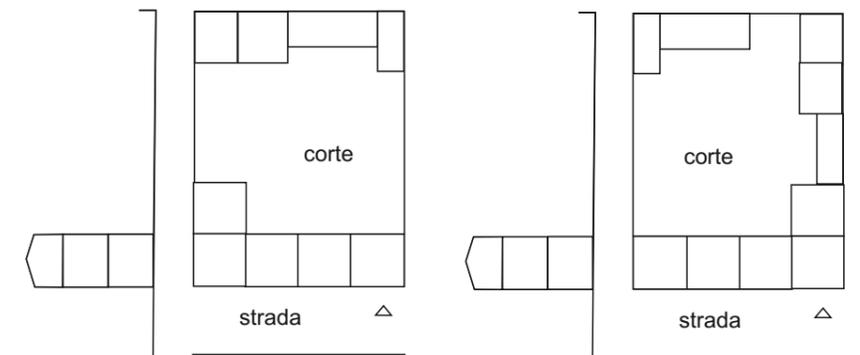
casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di un livello ed eventuali accrescimento in profondità e locali accessori disposti lungo il perimetro della corte



casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di un livello con portale inglobato o affiancato e giustapposizione di locali accessori, sul retro e/o lungo il perimetro della corte



casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo o parziale in altezza di due livelli e giustapposizione di locali accessori sul retro, accesso con portale laterale o sul retro della corte

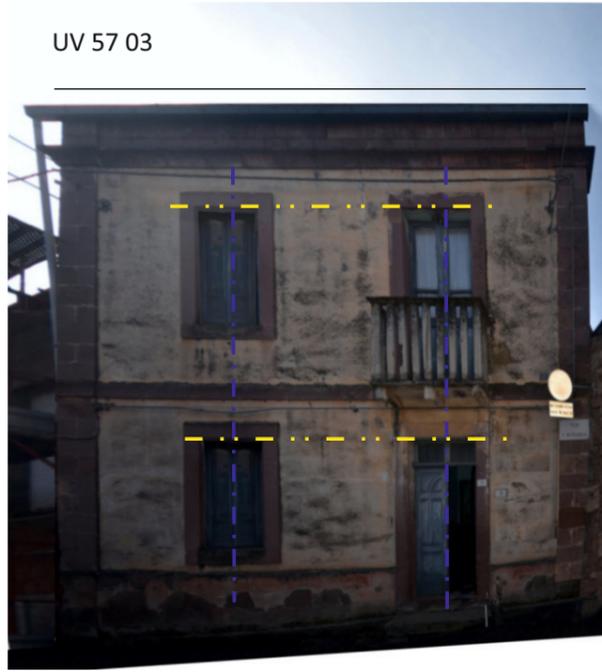


casa con impianto planimetrico a tre cellule con sviluppo completo in altezza di due livelli, accrescimento laterale con il portale inglobato o affiancato e giustapposizione di locali accessori sul retro e/o lungo il perimetro della corte

La composizione dei fronti è caratterizzata da una metrica costante nella successione degli elementi di facciata, con particolare riferimento ai vani di porte e finestre. L'impianto planimetrico a tre cellule è generalmente caratterizzato dalla simmetria verticale delle aperture sul fronte strada. La delle aperture rispetto ai pieni che li separano sono generalmente caratterizzati da un passo costante e dalla corrispondenza verticale tra le aperture ai diversi piani. La del tipo edilizio si basa su forme semplici con il rispetto degli allineamenti verticali ed orizzontali. La più diffusa delle finestre e delle portefinestre è quella rettangolare con piattabanda superiore in elementi in pietra squadrati, in alcuni casi sono presenti aperture con arco di scarico superiore a sesto ribassato, mentre le porte d'ingresso sono spesso dotate di sopra luce ad arco a sesto ribassato o a tutto sesto. La delle aperture è influenzata principalmente da due fattori: destinazione d'uso dei locali e controllo climatico, in questo senso le facciate esposte a Sud hanno aperture di dimensioni e/o numero maggiore rispetto a quelle ubicate a Nord al fine di un maggiore controllo climatico dell'edificio rispetto alla fonte energetica solare

- - - - - Asse di simmetria verticale
- - - - - Asse di allineamento verticale delle aperture
- - - - - Asse di allineamento orizzontale degli architravi delle aperture

«casa a corte retrostante» con impianto planimetrico a due cellule e sviluppo completo in altezza di un livello



«casa a corte retrostante» con impianto planimetrico a due cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



«casa a corte retrostante con portale inglobato lateralmente» con impianto planimetrico a due cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



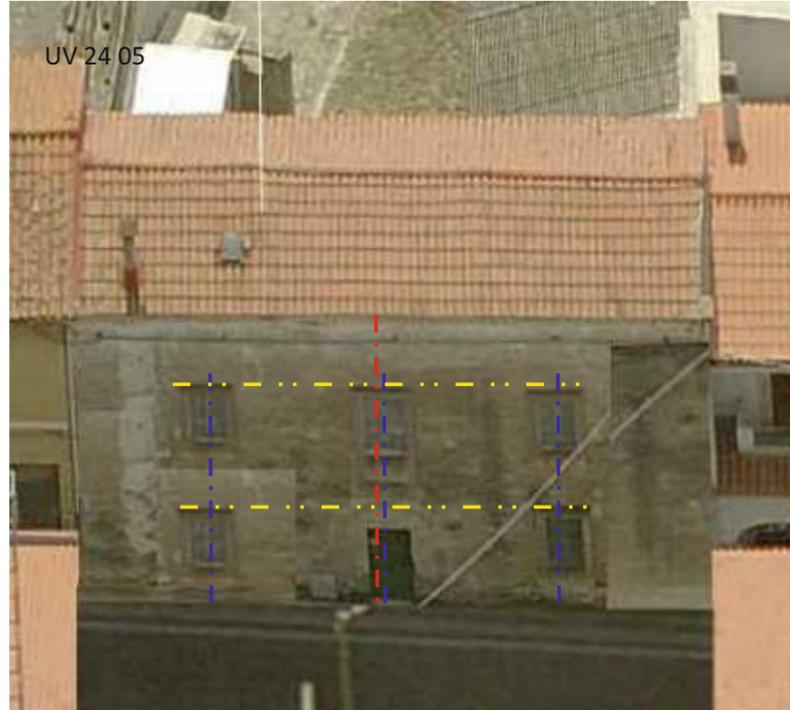
«casa a corte retrostante» con impianto planimetrico a due cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



«casa a corte retrostante» con impianto planimetrico a tre cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



«casa a corte retrostante con portale inglobato centrale» con impianto planimetrico a tre cellule e sviluppo completo in altezza di un livello



«casa a corte retrostante con portale inglobato» con impianto planimetrico a due cellule e sviluppo completo in altezza di due livelli



Nella composizione dei fronti non è individuabile uno schema compositivo ideale che accomuna tali edifici ad eccezione dell'allineamento verticale delle aperture e da una marcata orizzontalità della struttura architettonica, sottolineata dalle cornici marcapiano e dal ritmo modulato dalla regolare scansione delle finestre.

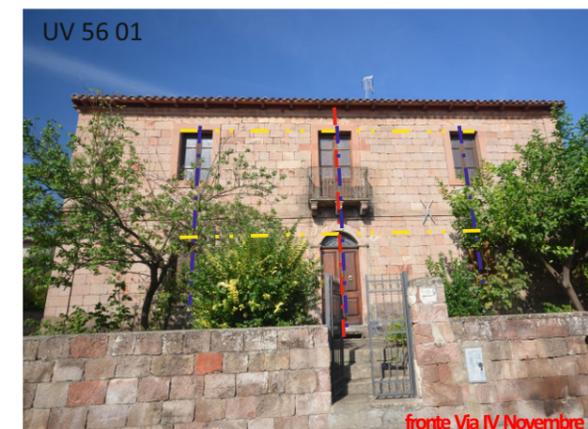
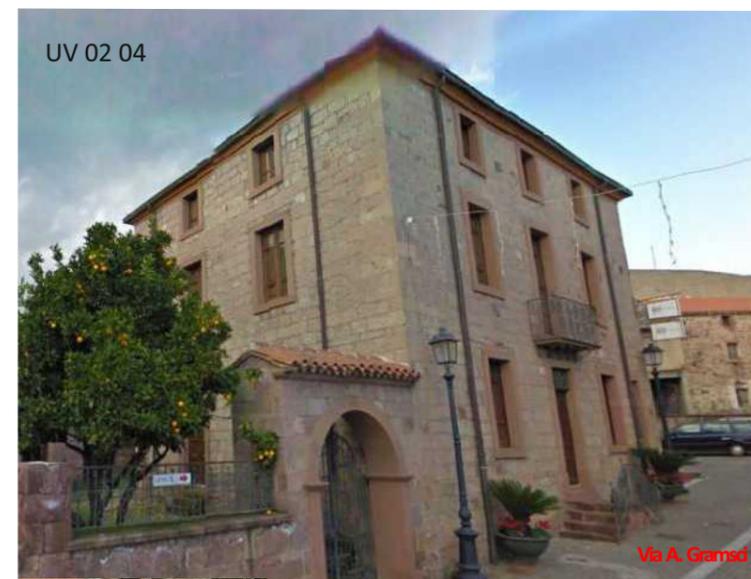
La spaziatura delle aperture rispetto ai pieni che li separano sono generalmente caratterizzati da un passo costante e dalla corrispondenza verticale tra le aperture ai diversi piani.

Alla scala del tipo edilizio corrispondono dimensioni maggiori e forme più complesse rispetto alle altre tipologie, con il rispetto degli allineamenti verticali ed orizzontali.

La tipologia più diffusa delle finestre e delle portefinestre è quella con arco di scarico superiore a sesto ribassato in sostituzione dell'architrave superiore. L'intero perimetro del foro (piattabanda, davanzale e spallette) è impreziosito da cornici di circa 12/20 cm in aggetto rispetto al finitura del paramento murario. Le cornici sono in pietra con finitura non lucida (martellinata, piano sega o fiammata) o in intonaco liscio semplici o leggermente sagomate.

La disposizione, così come la forma e le dimensioni, delle aperture più che dalla destinazione d'uso dei locali e dal controllo climatico è principalmente dettata da motivazioni «rappresentative» che prevalgono sulle motivazioni «bioclimatiche»

-  Asse di simmetria verticale
-  Asse di allineamento verticale delle aperture
-  Asse di allineamento orizzontale degli architravi delle aperture



## **B. Abaco degli elementi caratterizzanti le tipologie architettoniche storiche**

### **B1. Le Murature: i paramenti murari degli edifici**

- . Murature: struttura e finiture

### **B2. Le Aperture: porte, finestre e portali**

- . B2.1 - Porte: regole compositive e rapporti dimensionali
- . B2.2 - Portefinestre: regole compositive e rapporti dimensionali
- . B2.3 - Finestre: regole compositive
  - B2.3 a - Finestre degli edifici a due ordini di aperture: rapporti dimensionali
  - B2.3 b - Finestre degli edifici a tre ordini di aperture: rapporti dimensionali
- . B2.4 - Portali: Sistema costruttivo con arco "a tutto sesto"
- . B2.5 - Portali: Sistema costruttivo con arco "a tre centri"
- . B2.6 - Portali: Sistema costruttivo con arco "a sesto ribassato"
- . B2.7 - Portali: Sistema costruttivo ad architrave piana
- . B2.8 - Portali isolati non carrai
- . B2.9 - Portali inglobati
- . B2.10 - Portali: caratteristiche costruttive dei portali isolati

### **B1. I Coronamenti e le soluzioni di gronda**

- . Tipologie costruttive dei coronamenti di gronda

### **B2. I Balconi e i parapetti**

### **B3. I Comignoli**

### **B4. Le Inferriate**

## LE MURATURE: i paramenti murari degli edifici

Il muro in trachite locale è l'elemento che maggiormente caratterizza le costruzioni tradizionali dell'abitato samughese, presentandosi prevalentemente in tre varianti di tessiture e tecniche costruttive.

Le murature più antiche, ma non di rado anche quelle edificate durante l'ottocento e, in alcuni casi, agli inizi del novecento, erano a secco e l'unico sistema di allettamento fra i trovanti non lavorati o grossolanamente sbazzati era affidato all'impiego di terra. Per rendere più efficiente il contatto fra le superfici irregolari degli elementi lapidei, e per limitare il dilavamento della terra contenuta nel nucleo centrale, si faceva affidamento alla rinzeppatura ottenuta mediante l'inserimento di piccole scaglie di pietra o di laterizio negli interstizi fra i conci.

A partire dalla seconda metà dell'ottocento si consolida, almeno relativamente agli edifici di particolare pregio, l'utilizzo dei leganti a base di calce che garantiscono una maggiore collaborazione fra i conci lapidei, un incremento nella coerenza del corpo murario e della sua monoliticità e, di conseguenza, delle capacità resistenti complessive. Nello stesso periodo e, in particolare durante la prima metà del XX secolo, si diffonde la prassi della stilatura dei giunti fra i conci lapidei con malte di calce, allo scopo di preservare il nucleo della muratura dalle infiltrazioni dell'acqua di ruscellamento sulla superficie esterna. Le tessiture murarie così trattate assumono un caratteristico aspetto in cui la variabilità di forme e dimensioni legate ai conci di pietra che costituiscono la muratura, vengono ridotte dalla trama irregolarmente geometrica dei giunti stilati con calce bianca.

Le tecniche di costruzione delle murature samughesi evidenziano almeno tre livelli differenti di lavorazione sulla tessitura in relazione agli elementi impiegati, al grado di lavorazione e alla loro disposizione nell'apparecchio murario: è possibile infatti distinguere murature "a opera incerta" realizzate con trovanti di differenti dimensioni e forme per lo più nelle abitazioni dei ceti più umili e risalenti al XVII e al XVIII secolo; murature "a corsi di spianamento occasionali" realizzate con trovanti più omogenei e murature "a corsi sub-orizzontali", nelle quali si impiegano elementi lapidei grossolanamente sbazzati per le costruzioni tra il tardo settecento, tutto l'ottocento e i primi anni del novecento.

Più recentemente sono state documentate murature "a corsi orizzontali", realizzate in particolare nell'edilizia novecentesca, nelle quali si utilizzano blocchi sbazzati o squadriati.

Ogni intervento sui paramenti murari esterni, in quanto facciate di edifici esistenti di valore storico, dovrà privilegiare la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce o della pietra a vista.

I paramenti murari in pietra a faccia vista devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari.

E' sconsigliato rimuovere gli intonaci per evidenziare o mettere in vista paramenti murari o elementi strutturali che non fossero originariamente a vista.

E', invece, prescritto il ripristino dell'intonaco su edifici che, originariamente intonacati, siano stati impropriamente ridotti a faccia vista. A tale prescrizione di carattere generale potrà farsi eccezione nel caso di edifici che, a seguito della modifica subita, abbiano assunto un nuovo carattere che si presenti ormai storicizzato e degno di essere mantenuto.

In linea generale ogni intervento che incida sulla composizione architettonica delle facciate non dovrà comportare innovazioni ed alterazioni che ne pregiudichino il valore storico-artistico, tipologico o documentario.

Quando la facciata sia stata interessata da modifiche ed alterazioni incongrue sono sempre ammessi gli interventi finalizzati a ripristinarne la veste architettonica originaria o quella storicizzata.

La formazione di nuove aperture di facciata, la chiusura o modifica di aperture esistenti, ed ogni altra variazione che interessi la facciata potrà essere ammessa solo quando pienamente compatibile e coerente con la composizione architettonica della medesima e nel rispetto delle caratteristiche tipologiche dell'edificio.

Per ogni tipo di intervento vanno conservati o ripristinati i materiali e l'aspetto originari mediante pulitura e consolidamento. Sono ammesse integrazioni realizzate con materiali, tecniche e granulometrie analoghe alle originali.

#### **PULITURA DI MURATURE A FACCIA VISTA**

La pulitura degli elementi in pietra naturale è consigliabile mediante spray di acqua deionizzata a bassa pressione, variando la durata del trattamento in funzione della tenacia delle incrostazioni ed eventualmente ripetendo l'operazione più volte. Qualora necessario, l'azione pulente dell'acqua dovrà essere aiutata da una contemporanea spazzolatura con spazzole di saggina o di nylon. Nel caso di incrostazioni particolarmente tenaci e fortemente ancorate al supporto, nei confronti delle quali non sia sufficiente la semplice azione pulente dell'acqua, si potrà procedere a dei trattamenti più «invasivi» quali la pulitura con acqua ad alta pressione, la pulitura con vapor d'acqua saturo umido, la pulitura mediante sabbatura o microsabbatura o ancora pulizia meccanica eseguita con piccoli strumenti manuali, il cui utilizzo deve avvenire con particolare attenzione onde evitare danneggiamenti ulteriori alla superficie lapidea affinché si verifichino perdite di materiale..

#### **STUCCATURA DI MURATURE A FACCIA VISTA**

Dovrà procedersi al rifacimento delle stuccature di un paramento murario a faccia vista ogni qualvolta il loro stato di conservazione sia tale da favorire la penetrazione di acqua nella muratura e quindi da pregiudicare la buona conservazione del paramento medesimo.

La nuova stuccatura dovrà essere dello stesso tipo, colore e granulometria di quella originaria e non dovrà introdurre alcuna alterazione cromatica.

#### **REINTEGRAZIONI, RIPRISTINI E RICOSTRUZIONI**

Reintegrazioni di paramenti murari a faccia vista sono ammesse nei soli casi di lacune che evidenzino sicuro carattere degradante o di localizzati stati di degrado talmente accentuati da non consentire alcuna diversa forma di consolidamento e recupero dell'integrità del paramento. In tali casi la reintegrazione dovrà avvenire col metodo cosiddetto "a cucì e scuci", rimuovendo i materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi conci dello stesso materiale, pezzatura, lavorazione e colore di quelli originari. Analoga a quelle originali dovranno essere anche la stuccatura e la finitura superficiale della parte sostituita.

La stessa tecnica è prescritta per gli interventi di ripristino di paramenti murari interessati da dissesti statici ed in particolare in corrispondenza di lesioni e fratture.

Non sono, in genere, ammesse integrali demolizioni e ricostruzioni dei paramenti murari a faccia vista. E' fatta eccezione nei casi di dissesti statici di tale entità e gravità da rendere improponibile qualsiasi ragionevole forma di restauro. In tali casi il paramento potrà essere rimosso e successivamente ricostruito nella esatta forma e tessitura preesistente, impiegando gli stessi materiali rimossi, od altri analoghi, ed adottando i criteri di finitura superficiale già prescritti per altri tipi di lavorazione.

Le reintegrazioni di ampiezza significativa e le ricostruzioni filologiche, pur rispettando le prescrizioni generali, dovranno in genere denunciare chiaramente la loro natura mediante idonei accorgimenti che, pur senza introdurre alterazioni dell'immagine complessiva della facciata, evidenzino in maniera inequivoca l'epoca di esecuzione successiva al resto del paramento.

#### **PARETI INTONACATE**

Negli interventi è consigliato l'uso dell'intonaco a base di calce, ovvero grassello stagionato con inerti selezionati granulometricamente anche colorati in pasta con terre naturali o pigmenti minerali.

Sono vietati gli intonaci plastici, quelli bugnati e graffiati o con lavorazioni superficiali non caratteristici dell'organismo originario mentre è consentito l'intonaco tirato a perfetto piano con l'ausilio delle "fasce di guida" e della staggia.

Sono inoltre vietati il cemento armato e il laterizio lasciati a vista.

Per quanto riguarda le tinteggiature è consentito l'uso di tinte a base di calce pigmentata con terre naturali, pitture ai silicati, pitture all'acqua in colori tradizionali previsti dall'Abaco del Colore ed in armonia con quelli degli edifici attigui.

Si raccomanda dove possibile il ripristino delle tinteggiature e dei decori facenti parte dell'organismo originario.

Sono da scoraggiare i colori non compatibili con quelli degli edifici attigui, decorazioni pittoriche non facenti parte dell'organismo originario, i rivestimenti murali plastici impermeabili al vapore o con placcaggi anche lapidei ma non appartenenti alla tradizionale regola d'arte locale.

Nel caso di sopraelevazione, i fabbricati intonacati, dovranno mantenere la stessa intonacatura e finitura dell'originale o eventualmente riproporre la finitura dello zoccolo.

In edifici con muri in pietra a vista, data la oggettiva difficoltà di ricostruire come l'originale, si consiglia il rivestimento della parte sopraelevata o ampliata con intonaco omogeneo nettamente distinto dal paramento murario lapideo, sono da evitare smussi e raccordi arrotondati o parti compenetranti la muratura originaria e viceversa come porzioni lapidee falsamente affioranti nella superficie intonacata.

## **PARAMENTI MURARI DEGLI EDIFICI**

## **Rilievo fotografico**

### **DESCRIZIONE STRUTTURA**

Muratura ad «Opera incerta» in trovanti di trachite irregolari di differenti dimensioni, apparecchiati con allettamento in terra e rinzeppatura con corsi di spianamento occasionali.



### **DESCRIZIONE FINITURA**

La maggior parte degli edifici costruiti con la tecnica ad «opera incerta» presentano un paramento murario intonacato con malta a base di terra e calce con finitura iraso pietra.



**Muratura con conci di trachite rossa grossolanamente sbazzati, apparecchiati con allettamento in terra e rinzeppatura, secondo corsi sub-orizzontali**

Gli edifici costruiti con base a «corsi sub-orizzontali» generalmente, presentano un paramento murario in «pietra faccia a vista» con stuccatura di malta a base di terra e calce, a giunto semichiuso, con zeppe lapidee inserite all'interno degli interstizi.



**Muratura ad «Opera pseudo-isodoma» con cantoni di trachite rossa squadrate, apparecchiati con allettamento in terra o mediante legante a base di calce**

Gli edifici costruiti ad «opera pseudo-isodoma» presentano un paramento murario in «pietra faccia a vista» con stuccatura di malta a base di calce a giunto chiuso.



## LE APERTURE: porte, finestre e portali

Negli edifici tradizionali al piano terreno le aperture sono di norma rettangolari con contorni o cornici in rilievo in pietra a vista solo in alcuni casi intonacate e spesso dotate di inferriate in ferro battuto, poste sempre all'interno del foro.

Ai piani superiori le aperture sono rettangolari, con cornici in pietra, imposte e serramenti riquadrati.

Nei sottotetti i fori sono di diversa forma: rettangolari, quadrati, o anche rotondi, questo piano, un tempo utilizzato per la conservazione delle ramaglie aperture potevano essere prive di serramento per favorire l'aerazione.

Al piano terra degli edifici e in asse con le aperture dei piani superiori si possono rilevare i portali di ingresso diretto all'edificio (inglobati) o dalle corti carrabili (affiancati o inseriti nei muri di recinzione) che sono principalmente ad arco ribassato o a tutto sesto con cornici massicce e caratteristici conci in chiave.

Meno diffusi ma pur sempre presenti sono i portali ad architrave lignea.

### MODALITA' D'INTERVENTO

I criteri per intervenire sulle aperture degli edifici devono riferirsi ai modi consolidati della tradizione edilizia locale.

Nelle modifiche delle aperture esistenti dovrà essere mantenuto l'allineamento con l'asse dei fori esistenti negli altri.

Gli allineamenti verticali vanno rispettati anche nel caso di nuove aperture.

Nella realizzazione di nuove aperture e nelle eventuali modifiche di quelle esistenti dovranno essere rispettati i rapporti dimensionali così come illustrati nelle schede.

Per la realizzazione di un portale ad arco si dovranno rispettare alcuni rapporti dimensionali così come illustrati nelle schede.

L'eventuale sostituzione e/o integrazione di piedritti, conci, chiavi e architravi sarà realizzata utilizzando lo stesso materiale lapideo nei medesimi spessori preesistenti.

Le cornici, i davanzali, i piedritti e gli architravi dovranno sempre avere un aspetto massiccio.

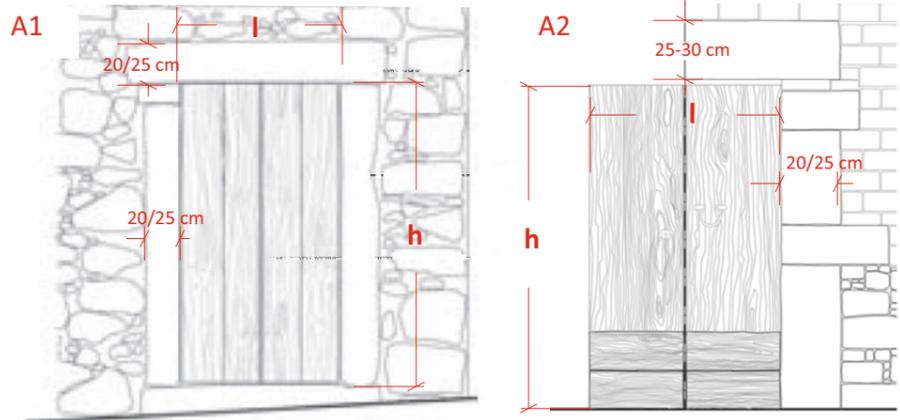
Negli interventi si raccomanda il recupero delle cornici in pietra facenti parte dell'organismo originario.

In caso di sostituzione si dovranno utilizzare elementi lapidei dello stesso tipo e sezione di quelli di edifici coevi.

Sono vietate le cornici di pietra non locale, o comunque non simile a quella facente parte dell'organismo originario

A\_ SISTEMI STRUTTURALI ARCHITRAVATI

Porte con architrave monolitico e stipiti in conci squadrate ammassati alla muratura in pietra con finitura raso pietra



Porte con schema strutturale a trilitte lapideo, con stipiti e orizzontamenti sbocciati in trachite non ammassati alla struttura muraria se monolitici (A1), mentre se non sono monolitici sono ammassati nella muratura (A2). La soglia è costituita da un blocco lapideo di grandi dimensioni quadrato.

Rapporti dimensionali standard

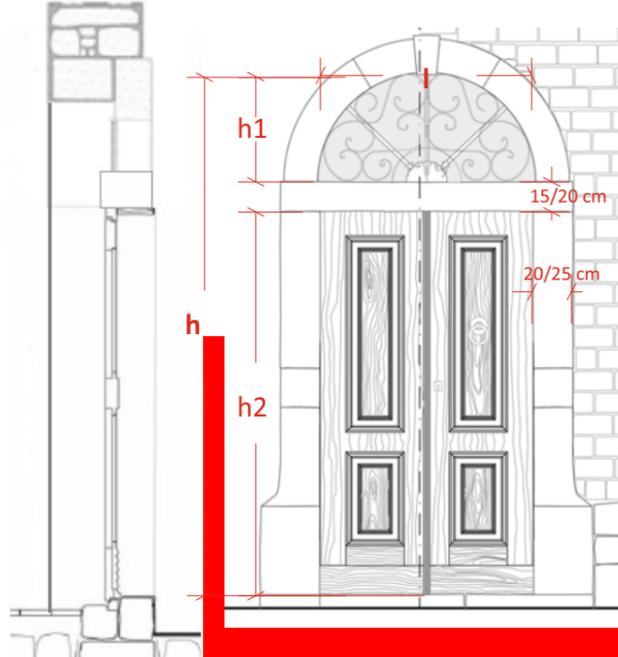
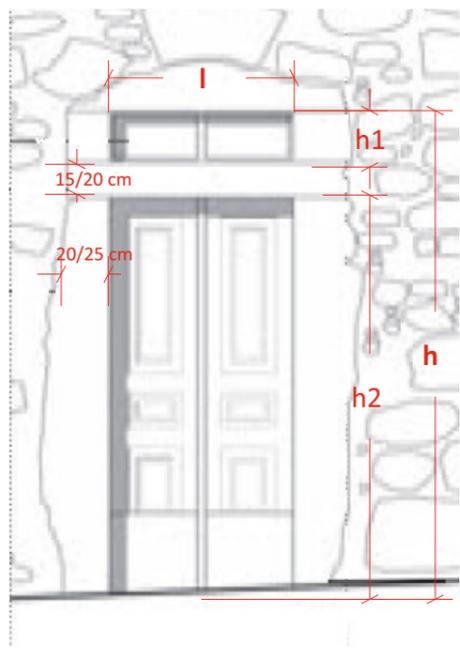
rapporto l/h = 1:2/2,1

l = 100 - 110 cm  
h = 210 - 230 cm



B\_ SISTEMI STRUTTURALI MISTI

Porte con architrave in blocchi lapidei squadrate e in rilievo rispetto alla muratura



Porte con schema strutturale complesso a trilitte composti con arco di scarico ribassato o a tutto sesto.

Gli architravi realizzati con un traverso monolitico sono sovrastati da un arco di scarico in blocchi lapidei squadrate o monolitici, tale arco sopra luce può essere a tutto sesto o a sesto ribassato in conci squadrate di trachite

Rapporti dimensionali standard

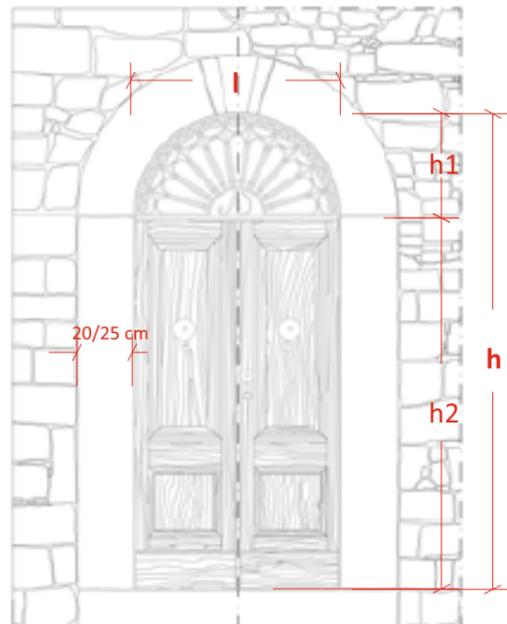
rapporto l/h = 1:2,1/2,25

l = 110 - 130 cm  
h1 = 35 - 50 cm  
h2 = 200 - 210 cm



Porte con stipiti e architrave monolitici, con lunetta sopra luce e architrave superiore con profilo ad arco a tutto sesto o ribassato

C\_ SISTEMI STRUTTURALI SPINGENTI



Porte a schema strutturale spingente, con stipiti e architrave con intradosso sagomato ad arco a tutto sesto o ribassato in blocchi monolitici squadrate di trachite.

Rapporti dimensionali standard

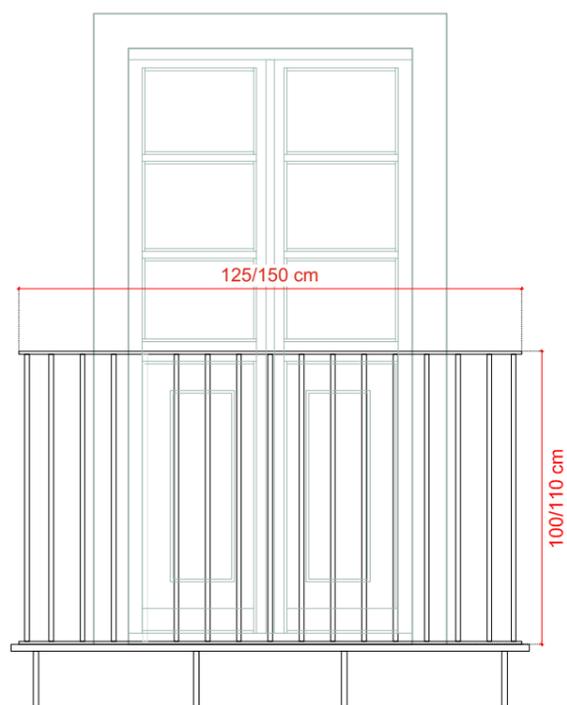
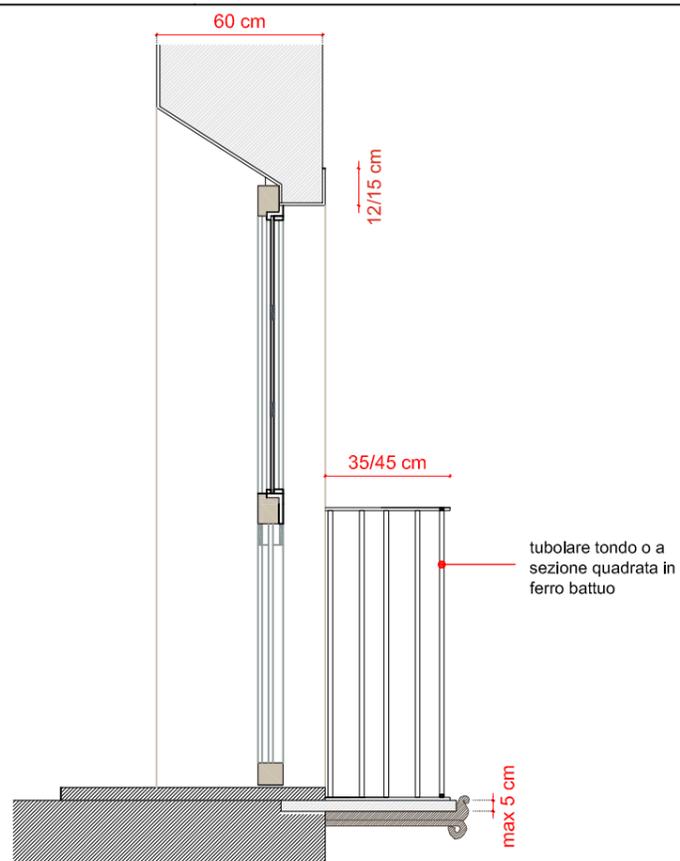
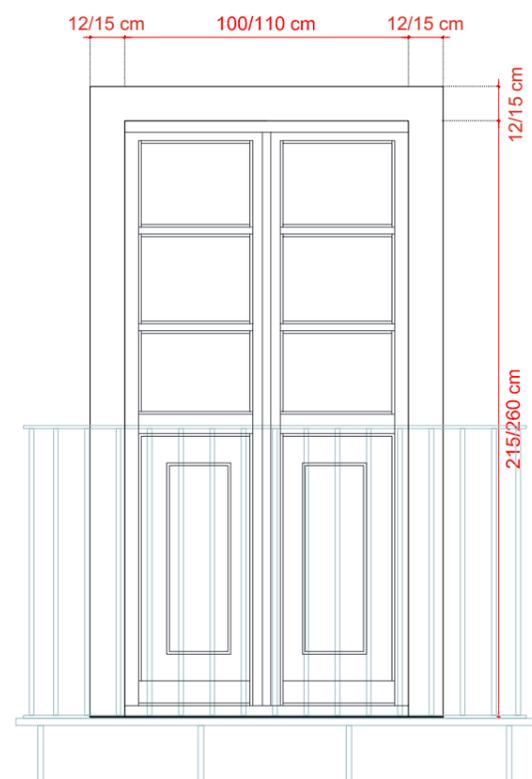
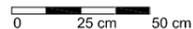
rapporto l/h = 1:1,9/2

l = 110 - 130 cm  
h1 = 35 - 50 cm  
h2 = 200 - 210 cm  
h = 230 - 250 cm



Porte con stipiti monolitici, con lunetta sopra luce superiore con profilo ad arco a tutto sesto o ribassato o architravato





**Rapporti dimensionali standard**

Rapporto l/h del vano finestra: 1:2/2,5

Rapporto l/h del balcone: 1:0,6

Sporgenza del balcone: 35/45 cm

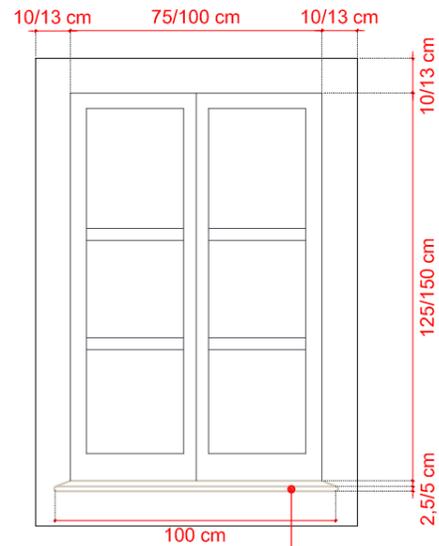
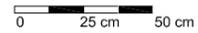
Rapporto l fascia cornice/l vano: 1/8

Comici e finiture del vano possono essere:

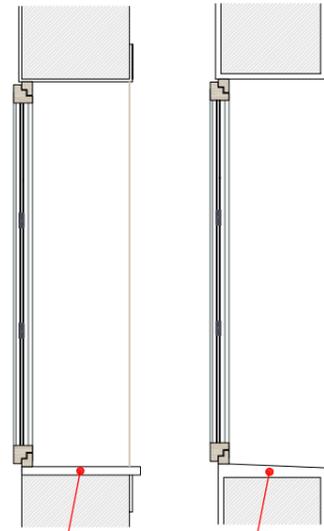
- con architravi, stipiti e soglie in pietra locale con finitura a filo muro non in rilievo;
- in rilievo, rispetto alla finitura della parete, con cornici lapidee dello spessore compreso in genere tra i 12 e 15 cm;

Balconi: la tipologia dei balconi più diffusa è quella in tubolari o piattine di ferro battuto con piano di calpestio in lastra lapidea e mensole in ferro battuto o in pietra locale





la sporgenza del davanzale dal filo del muro esterno non supera mai i 6 cm



lastra lapidea in ardesia, basalto, o marmo bianco (lo spessore oscilla tra i 25 e i 50 mm)

pendenza del davanzale ottenuta con il taglio del blocco lapideo o con l'ispessimento dell'intonaco di finitura

**Rapporti dimensionali standard**

Rapporto l/h del vano finestra: 1:1,5/2

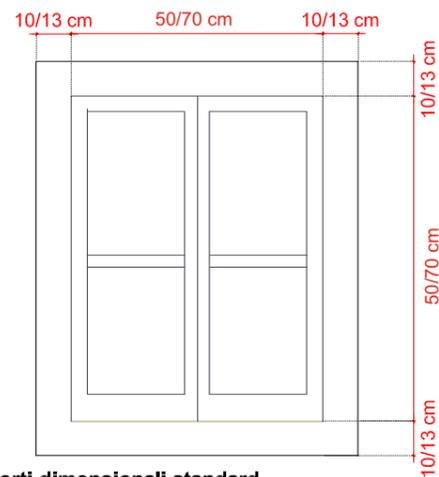
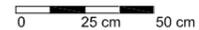
Rapporto l fascia cornice/l vano: 1/8

Nel caso in cui l'edificio abbia, sul fronte esterno, tre ordini di aperture le finestre del piano primo avranno dimensioni decrescenti rispetto a quelle del piano terra nel rispetto del disegno e del rapporto l/h = 1:1,5/2.

Cornici e finiture del vano possono essere:

- con architravi, stipiti e soglie in pietra locale con finitura a filo muro non in rilievo dello spessore compreso in genere tra i 12 e 15 cm;
- in rilievo, rispetto alla finitura della parete, con cornici lapidee dello spessore compreso in genere tra i 12 e 15 cm;
- con architravi, stipiti e soglie in pietra locale con finitura interna rispetto a filo dell'intonaco dello spessore compreso in genere tra i 12 e 15 cm;
- nel caso si opti per la finitura esterna con l'intonaco si possono prevedere i vani aperture con cornici intonacate in rilievo e dipinte a contrasto dello spessore compreso in genere tra i 12 e 15 cm;

LUCI DI MANSARDE, SOTTOTETTI E LOCALI ACCESSORI



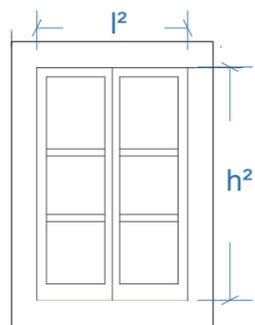
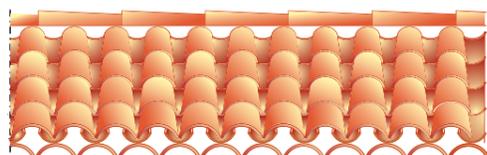
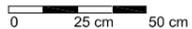
**Rapporti dimensionali standard**

L'illuminazione e la ventilazione di spazi accessori di servizio, o dei sottotetti e delle mansarde è di norma affidata a luci di ridotte dimensioni che in larghezza e altezza non superano mai i 70 cm



Possono assumere anche caratteristiche forme tondeggianti o mantenere gli angoli sbozzati, come si evince dalle immagini

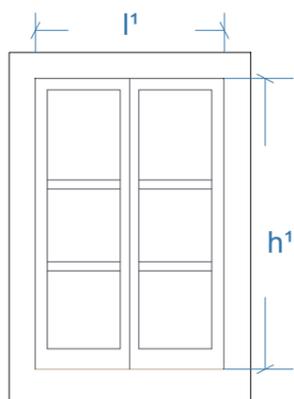




rapporto  $l/h = 1:1,5/2$   
 $l^2 \leq l^1$

$h^2 \leq h^1$

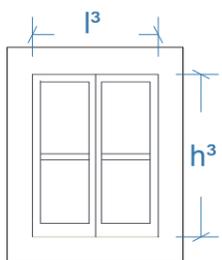
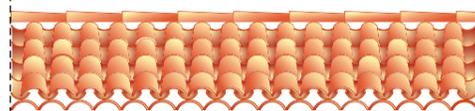
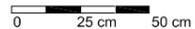
$l^2 = 75-95 \text{ cm}$   
 $h^2 = 110-140 \text{ cm}$



rapporto  $l/h = 1:1,5/2$

$l^1 = 75-100 \text{ cm}$   
 $h^1 = 125-150 \text{ cm}$





rapporto l/h = 1:1/1,5  
 $l^3 < l^2 < l^1$

$h^3 < h^2 < h^1$

$l^2 = 50-70\text{cm}$   
 $h^3 = 50-70\text{ cm}$

eventuale marcapiano in pietra locale, a vista o intonacata, sagomata in rilievo rispetto alla finitura della parete della parete

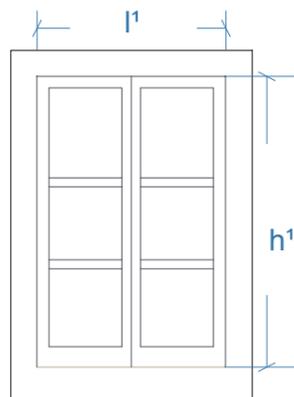


rapporto l/h = 1:1,5/2  
 $l^2 < l^1$

$h^2 < h^1$

$l^2 = 75-85\text{ cm}$   
 $h^2 = 110-125\text{ cm}$

eventuale marcapiano in pietra locale sagomata, a vista o intonacata, in rilievo rispetto alla finitura della parete della parete



rapporto l/h = 1:1,5/2

$l^1 = 75-100\text{ cm}$   
 $h^1 = 125-150\text{ cm}$



SISTEMA COSTRUTTIVO

**A Portale con arco «a tutto sesto»**

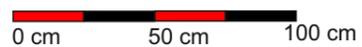
- B Portale con arco «a tre centri»
- C Portale con arco «a sesto ribassato»
- D Portale ad «architrave piana»
- E Portale ad architrave piana con archetti di raccordo

MATERIALE E FINITURA

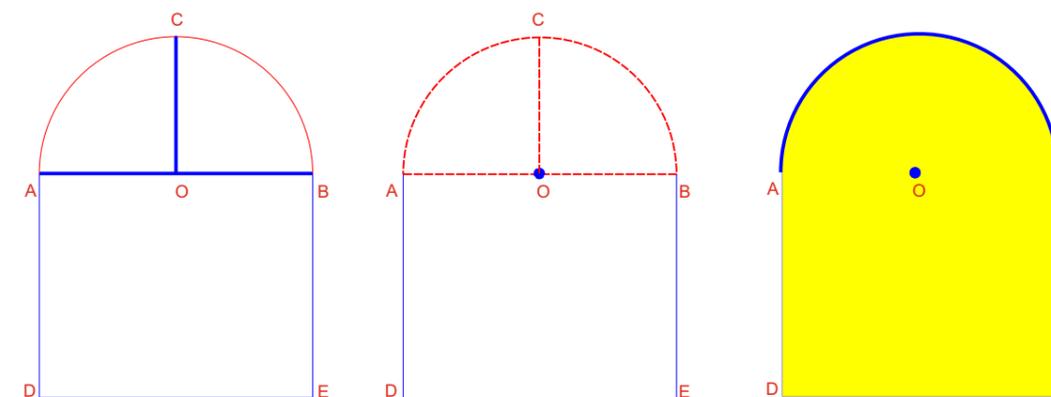
- 1 Arco a tre conci regolari
- 2 Arco a più conci regolari e concio di chiave
- 3 Arco monolitico
- 4 Stipiti in trachite monolitici
- 5 Stipiti in trachite a più conci regolari
- 6 Stipiti in trachite a conci bozzati ammortati alla muratura
- 7 Capitelli sagomati sul concio d'imposta
- 8 Concio d'imposta regolare e liscio
- 9 Assenza del concio d'imposta
- 10 Finitura «raso pietra» delle cornici lapidee
- 11 Finitura in rilievo delle cornici lapidee
- 12 Copertura a falde inclinate con struttura lignea
- 13 Copertura piana in laterocemento

Riferimenti dimensionali

- Ha = Altezza della freccia dell' arco
- Hi = Altezza della linea d'imposta
- Ht = Altezza totale portale
- L = Luce interna portale



ARCO A TUTTO SESTO: FASI COSTRUTTIVE



1 Dati luce o corda (AB) la freccia o saetta (OC), è la metà della luce

2 Descrivere una semicirconferenza (ACB) con centro in O sulla luce (AB)

Muratura in blocchi lapidei con finitura a vista o intonaco a filo.

Apertura incominciata da elementi di pietra a vista. Eventuali capitelli in pietra locale. Eventuale chiave e concio basale in pietra locale

Infisso in legno naturale o dipinto a due ante con o senza portelle pedonali

SISTEMA COSTRUTTIVO

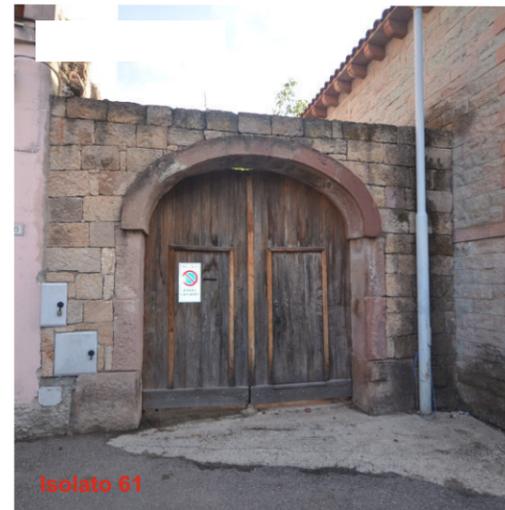
- A Portale con arco «a tutto sesto»
- B Portale con arco «a tre centri»**
- C Portale con arco «a sesto ribassato»
- D Portale ad «architrave piana»
- E Portale ad architrave piana con archetti di raccordo

MATERIALE E FINITURA

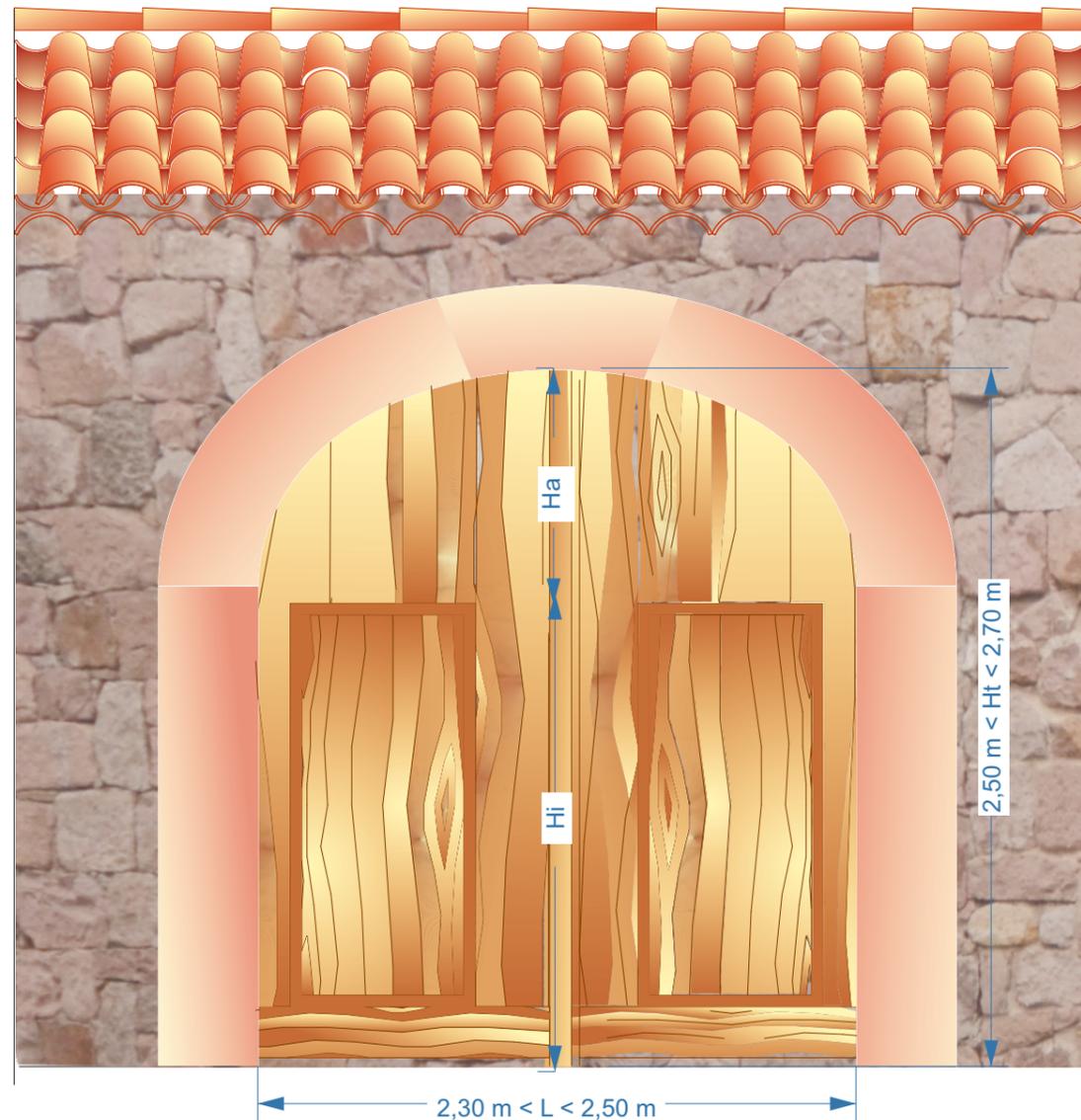
- 1 Arco a tre conci regolari
- 2 Arco a più conci regolari e concio di chiave
- 3 Arco monolitico
- 4 Stipiti in trachite monolitici
- 5 Stipiti in trachite a più conci regolari
- 6 Stipiti in trachite a conci bozzati ammortati alla muratura
- 7 Capitelli sagomati sul concio d'imposta
- 8 Concio d'imposta regolare e liscio
- 9 Assenza del concio d'imposta
- 10 Finitura «raso pietra» delle cornici lapidee
- 11 Finitura in rilievo delle cornici lapidee
- 12 Copertura a falde inclinate con struttura lignea
- 13 Copertura piana in laterocemento

Riferimenti dimensionali

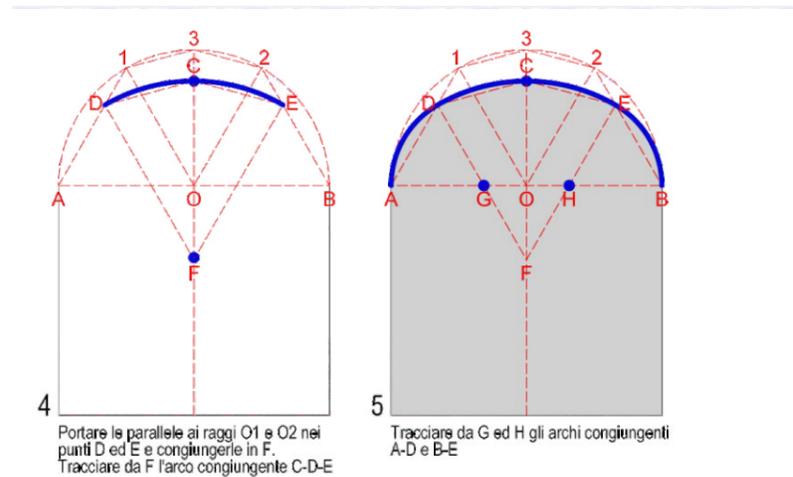
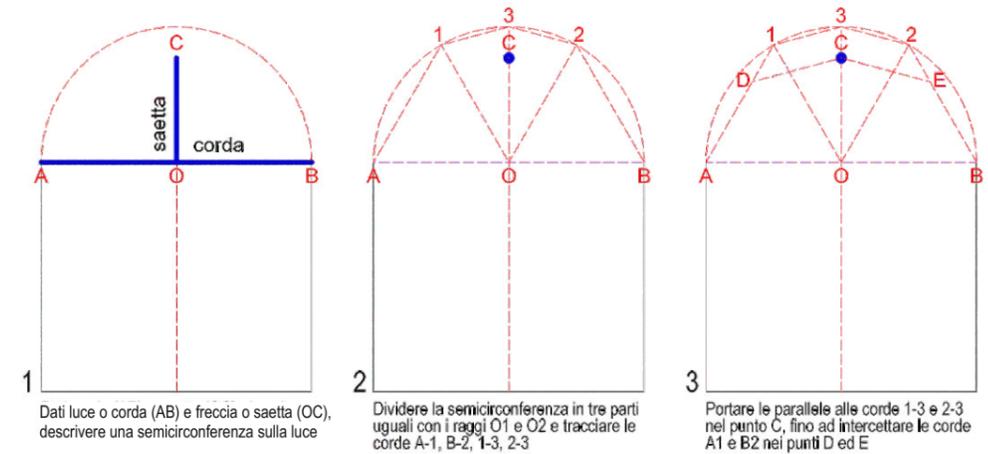
- Ha = Altezza della freccia dell' arco
- Hi = Altezza della linea d'imposta
- Ht = Altezza totale portale
- L = Luce interna portale



0 cm 50 cm 100 cm



ARCO A TRE CENTRI: FASI COSTRUTTIVE



Muratura in blocchi lapidei con finitura a vista o intonaco a filo.

Apertura incorniciata da elementi di pietra a vista. Eventuali capitelli in pietra locale

Eventuale chiave e concio basale in pietra locale

Infisso in legno naturale o dipinto a due ante con o senza portelle pedonali

SISTEMA COSTRUTTIVO

- A Portale con arco «a tutto sesto»
- B Portale con arco «a tre centri»
- C Portale con arco «a sesto ribassato»**
- D Portale ad «architrave piana»
- E Portale ad architrave piana con archetti di raccordo

MATERIALE E FINITURA

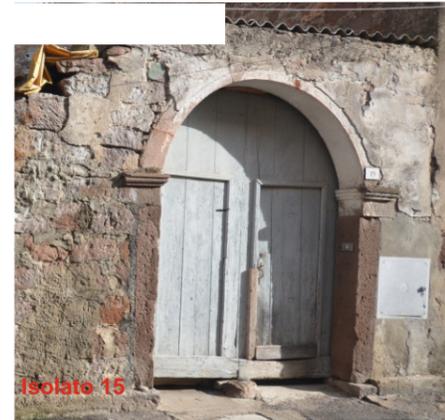
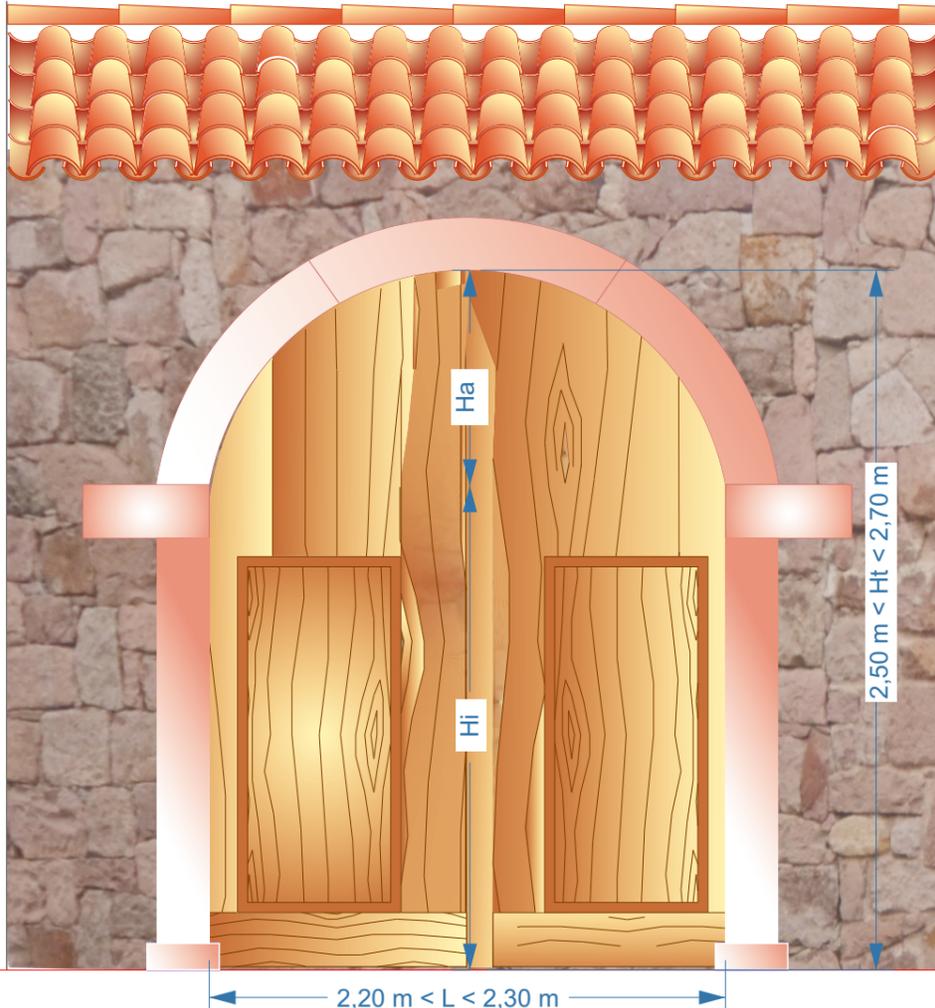
- 1 Arco a tre conci regolari
- 2 Arco a più conci regolari e concio di chiave
- 3 Arco monolitico
- 4 Stipiti in trachite monolitici
- 5 Stipiti in trachite a più conci regolari
- 6 Stipiti in trachite a conci bozzati ammortati alla muratura
- 7 Capitelli sagomati sul concio d'imposta
- 8 Concio d'imposta regolare e liscio
- 9 Assenza del concio d'imposta
- 10 Finitura «raso pietra» delle cornici lapidee
- 11 Finitura in rilievo delle cornici lapidee
- 12 Copertura a falde inclinate con struttura lignea
- 13 Copertura piana in laterocemento

Riferimenti dimensionali

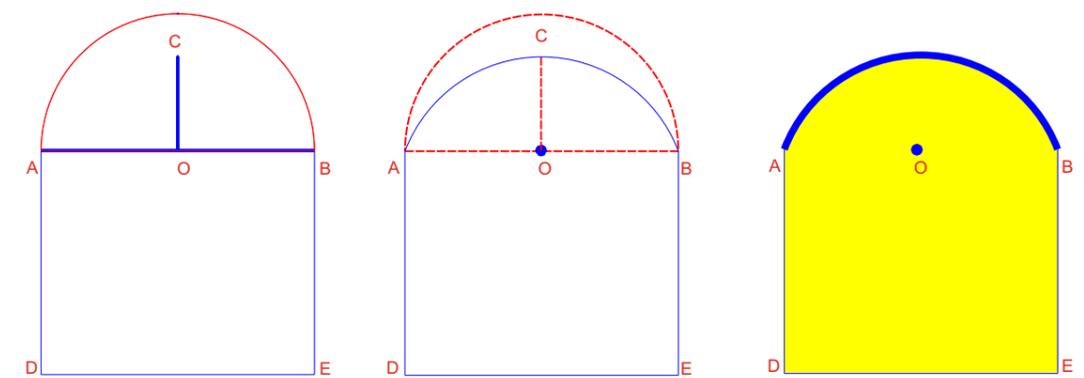
- Ha = Altezza della freccia dell'arco
- Hi = Altezza della linea d'imposta
- Ht = Altezza totale portale
- L = Luce interna portale



0 cm 50 cm 100 cm



ARCO A SESTO RIBASSATO: FASI COSTRUTTIVE



- 1 Dati luce o corda (AB) la freccia o saetta (OC), è minore della metà della luce
- 2 Descrivere un arco di circonferenza (ACB) con centro in O sulla luce (AB)

Muratura in blocchi lapidei con finitura a vista o intonaco a filo.  
 Apertura incorniciata da elementi di pietra a vista  
 Eventuali capitelli in pietra locale.  
 Eventuale chiave e concio basale in pietra locale  
 Infitto in legno naturale o dipinto a due ante con o senza portelle pedonali

SISTEMA COSTRUTTIVO

- A Portale con arco «a tutto sesto»
- B Portale con arco «a tre centri»
- C Portale con arco «a sesto ribassato»
- D Portale ad «architrave piana»**
- E Portale ad architrave piana con archetti di raccordo**

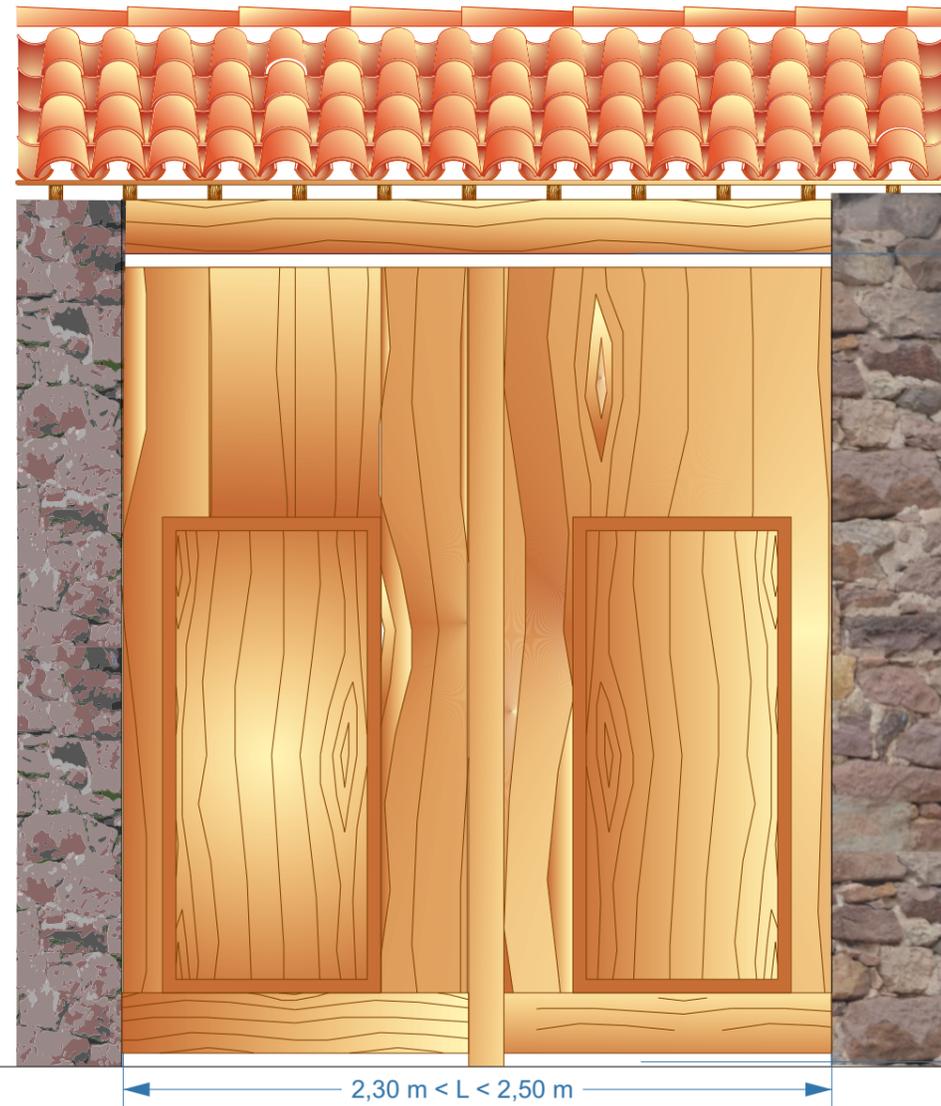
MATERIALE E FINITURA

- 1 Architrave lignea
- 2 Architrave lapidea
- 3 Architrave in c.a.
- 4 Stipiti in trachite monolitici
- 5 Stipiti in trachite a più conci regolari
- 6 Stipiti in trachite a conca bozzati ammorsati alla muratura
- 7 Finitura «raso pietra» delle cornici lapidee
- 8 Finitura in rilievo delle cornici lapidee
- 9 Copertura a falde inclinate con struttura lignea e manto in tegole laterizie tipo «coppo»
- 10 Copertura piana in laterocemento

Riferimenti dimensionali

Ht = Altezza totale portale

L = Luce interna portale



**D**

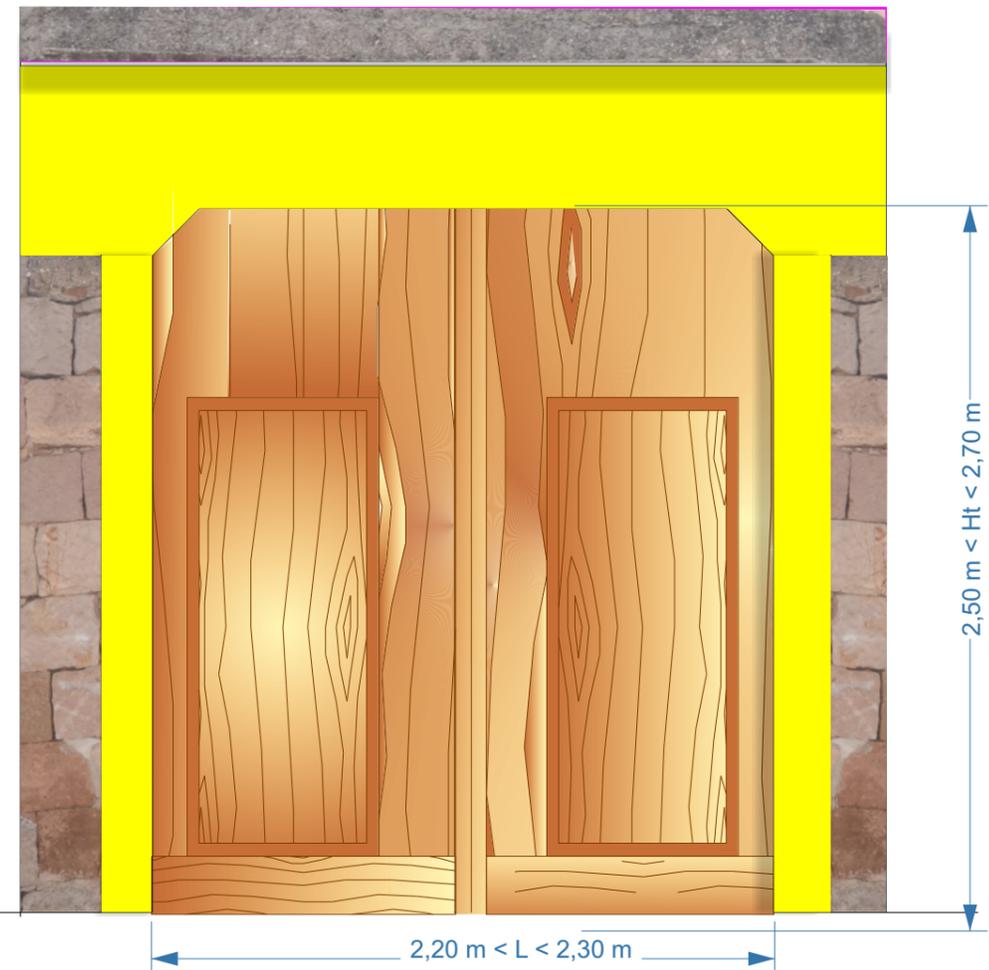
Muratura in blocchi lapidei con finitura a vista o intonaco a filo.

Apertura incorniciata da elementi di pietra a vista o di c.a. intonacato.

Architravi lignei (Tipo D) o in elementi lapidei monolitici spesso sostituiti da architravi in c.a (Tipo E)

Infisso in legno naturale o dipinto a due ante con o senza portelle pedonali

**E**



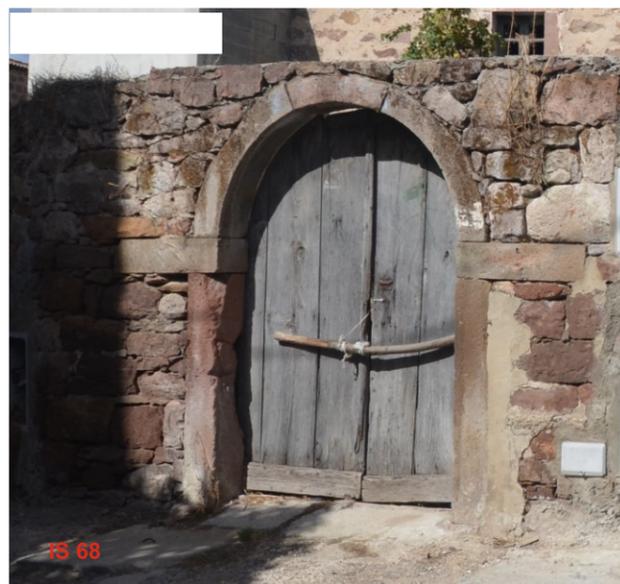
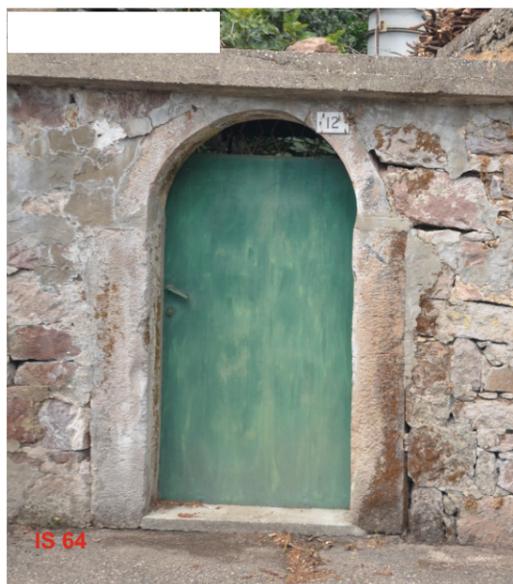
SISTEMA COSTRUTTIVO

- A Portale con arco «a tutto sesto»**
- B Portale con arco «a tre centri»**
- C Portale con arco «a sesto ribassato»**
- D Portale ad «architrave piana»**  
Portale ad architrave piana con archetti di raccordo

MATERIALE E FINITURA

- 1** Arco a tre conci regolari
- 2** Arco a più conci regolari e concio di chiave
- 3** Arco monolitico
- 4** Stipiti in trachite monolitici
- 5** Stipiti in trachite a più conci regolari
- 6** Stipiti in trachite a conci bozzati ammorsati alla muratura
- 7** Capitelli sagomati sul concio d'imposta
- 8** Concio d'imposta regolare e liscio
- 9** Assenza del concio d'imposta
- 10** Finitura «raso pietra» delle cornici lapidee
- 11** Finitura in rilievo delle cornici lapidee
- 12** Copertura a falde inclinate con struttura lignea
- 13** Copertura piana in laterocemento

Generalmente inseriti nelle murature di recinzione sono in blocchi lapidei con finitura a vista o intonaco a filo.  
Apertura incorniciata da elementi di pietra a vista  
Infisso a due ante in legno naturale o dipinto o in ferro a pannelli ciechi



PORTALI DI PICCOLE DIMENSIONI NON CARRABILI

- Portali isolati non carrai

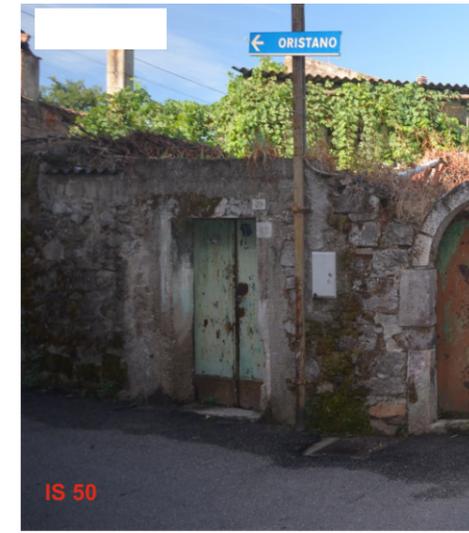
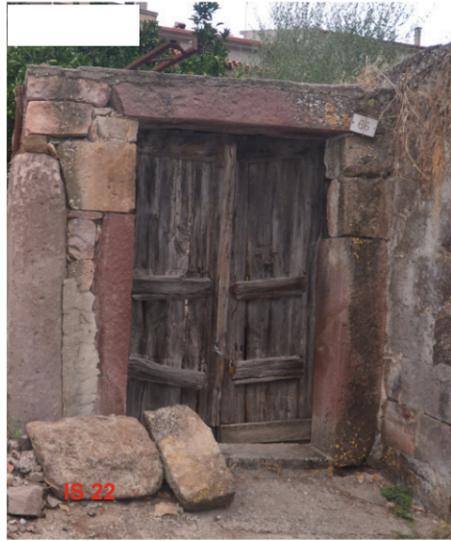
SISTEMA COSTRUTTIVO

- A Portale con arco «a tutto sesto»
- B Portale con arco «a tre centri»
- C Portale con arco «a sesto ribassato»
- D Portale ad «architrave piana»**
- E Portale ad architrave piana con archetti di raccordo**

MATERIALE E FINITURA

- 1 Architrave lignea
- 2 Architrave lapidea
- 3 Architrave in c.a.
- 4 Stipiti in trachite monolitici
- 5 Stipiti in trachite a più conci regolari
- 6 Stipiti in trachite a conca bozzati ammorzati alla muratura
- 7 Finitura «raso pietra» delle cornici lapidee
- 8 Finitura in rilievo delle cornici lapidee
- 9 Copertura a falde inclinate con struttura lignea e manto in tegole laterizie tipo «coppo»
- 10 Copertura piana in laterocemento

Generalmente inseriti nelle murature di recinzione sono in blocchi lapidei con finitura a vista o intonaco a filo.  
Apertura incorniciata da elementi di pietra a vista  
Infisso a due ante in legno naturale o dipinto o in ferro a pannelli ciechi



PORTALI DI PICCOLE DIMENSIONI NON CARRABILI

SISTEMA COSTRUTTIVO

- A Portale con arco «a tutto sesto»
- B Portale con arco «a tre centri»
- C Portale con arco «a sesto ribassato»
- D Portale ad «architrave piana»
- E Portale ad architrave piana con archetti di raccordo

MATERIALE E FINITURA

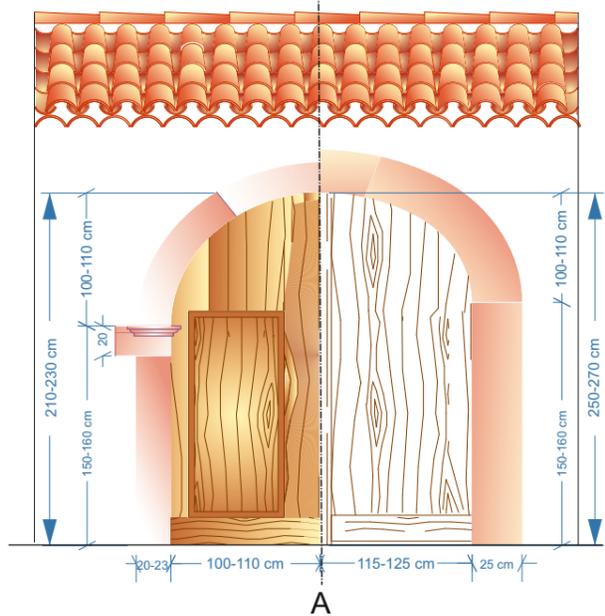
- 1 Arco a tre conci regolari
- 2 Arco a più conci regolari e concio di chiave
- 3 Arco monolitico
- 4 Stipiti in trachite monolitici
- 5 Stipiti in trachite a più conci regolari
- 6 Stipiti in trachite a conci bozzati ammortati alla muratura

- 7 Capitelli sagomati sul concio d'imposta
- 8 Concio d'imposta regolare e liscio
- 9 Assenza del concio d'imposta
- 10 Finitura «raso pietra» delle cornici lapidee
- 11 Finitura in rilievo delle cornici lapidee
- 12 Architrave lapidea
- 13 Architrave in c.a.

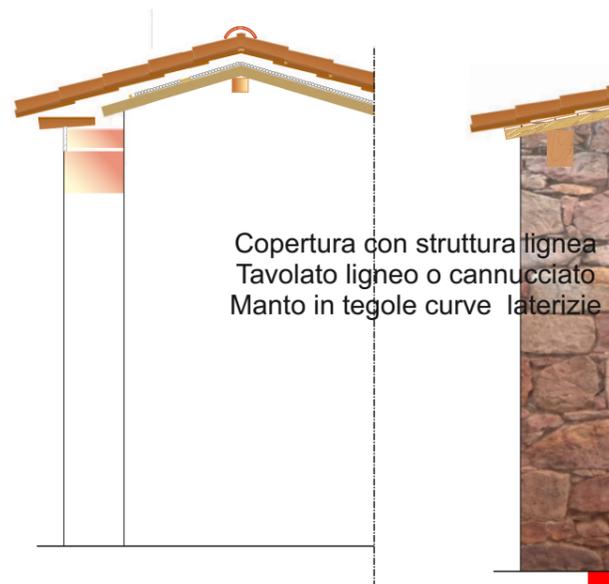
Portali carrai inseriti nelle murature dell'edificio sono in blocchi lapidei con finitura a vista o intonaco a filo.  
Apertura incorniciata da elementi di pietra a vista infisso a due ante in legno naturale o dipinto con portelle pedonali in quanto spesso costituiscono l'accesso diretto all'edificio



# CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DEI PORTALI ISOLATI

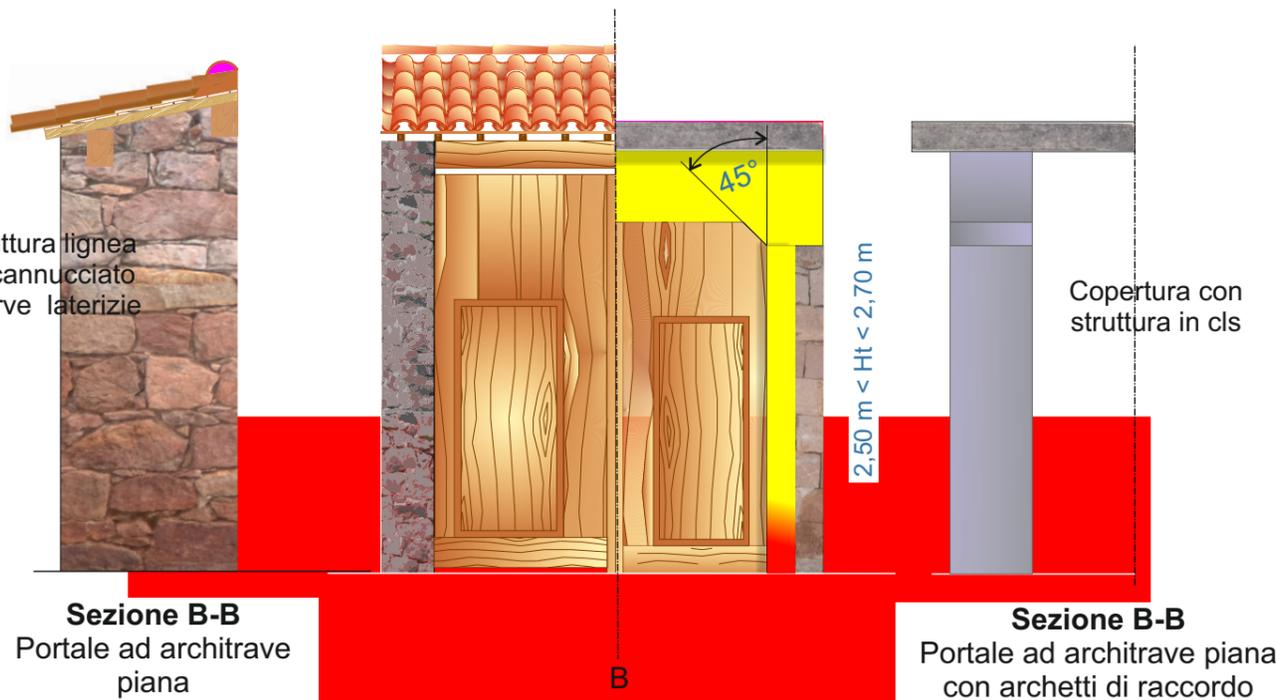


Sezione A-A Portale ad arco



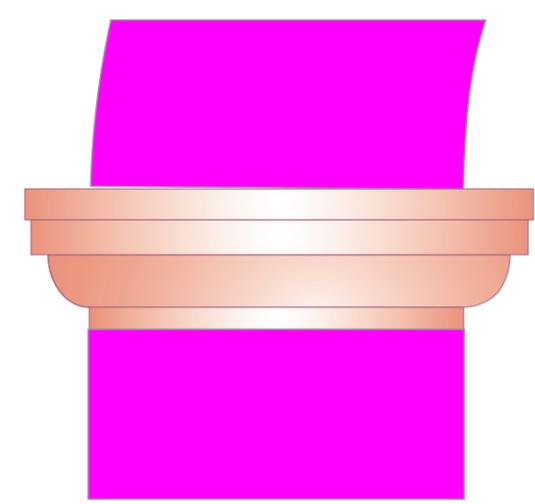
Copertura con struttura lignea  
Tavolato ligneo o cannucciato  
Manto in tegole curve laterizie

Sezione B-B Portale ad architrave piana

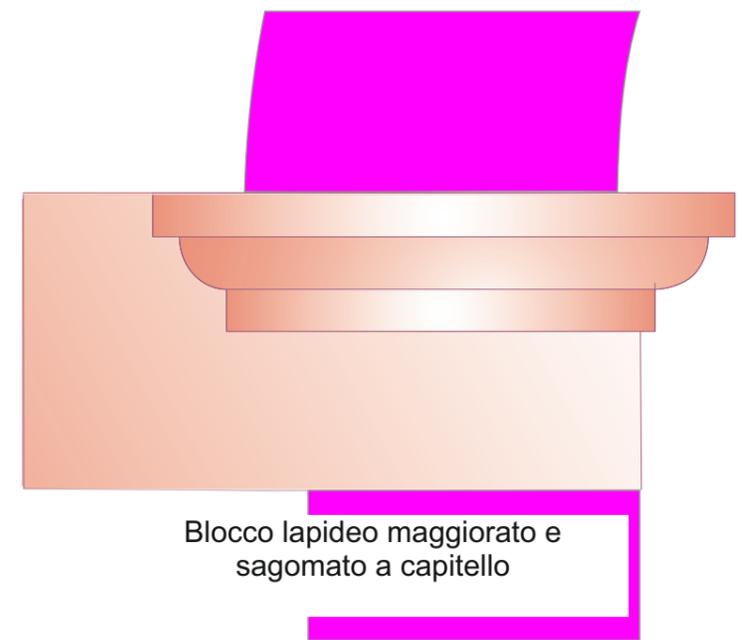


Sezione B-B Portale ad architrave piana con archetti di raccordo

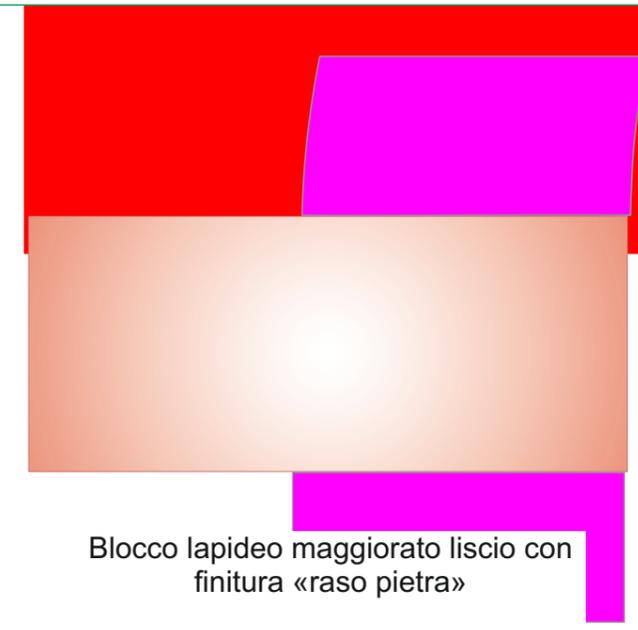
## ELEMENTI DI IMPOSTA DELL'ARCO



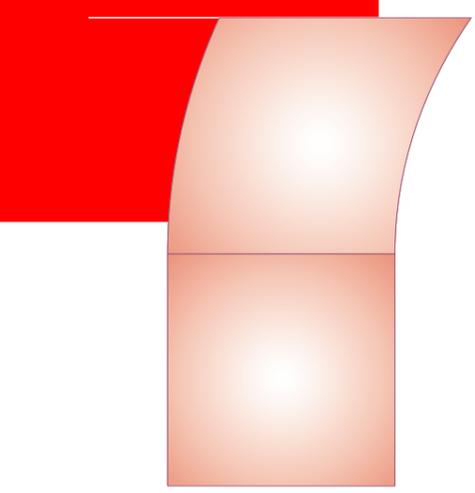
Blocco lapideo sagomato a capitello



Blocco lapideo maggiorato e sagomato a capitello



Blocco lapideo maggiorato liscio con finitura «raso pietra»



Assenza di Blocco d'imposta, finitura regolare liscia «raso pietra»

## CONCI CHIAVE DELL'ARCO



## CONCI CAPITELLO ALL'IMPOSTA DELL'ARCO



### B3. I Coronamenti e le soluzioni di gronda

Le numerose soluzioni di gronda degli edifici storici possono essere ricondotte sostanzialmente a due grandi famiglie, quelle munite di canale di raccolta delle acque e quelle che ne sono sprovviste.

I sistemi più diffusi a Samugheo sono quelli elementari che non prevedono la raccolta dell'acqua meteorica ma funzionano con il principio dell'allontanamento diretto attraverso l'aggetto, per circa la metà della loro lunghezza, dei coppi canale.

Varianti più articolate di questo sistema, in cui permane lo sfalsamento in avanti dell'ultima fila di canali, sono rappresentate dalle soluzioni di coronamento con cornici in aggetto rispetto alla superficie del muro realizzate con una o più file di tegole convesse sporgenti, con mensole lapidee, con uno o più ricorsi di mattoni progressivamente sporgenti, con pezzi speciali di laterizio o lapidei o ancora, anche se più raramente, con l'aggetto della struttura lignea di copertura. Spesso le cornici in mattoni erano intonacate e stuccate con modine.

L'impiego dei primi sistemi di smaltimento con canale di gronda si diffonde a Samugheo molto più recentemente, a partire dalla prima metà del 1900, e quasi esclusivamente nelle abitazioni padronali più signorili, ovvero nelle «case a palazzetto» che derivano da modelli architettonici spiccatamente urbani. Il canale di raccolta dell'acqua meteorica proveniente dal manto di copertura era di norma realizzato con coppi canale oppure direttamente sulla muratura con coccio pesto. Lo smaltimento dell'acqua era risolto nei casi più semplici attraverso l'impiego di doccioni laterali posti in continuità con la gronda o frontali, collocati ortogonalmente al canale e solitamente realizzati con un coppo concavo.

Negli edifici più rinomati era prassi occultare il canale di gronda con un muretto d'attico realizzato in laterizi pieni o blocchi lapidei regolari, posato sopra una cornice aggettante rispetto alla superficie del muro.

In relazione al recupero degli elementi di fabbrica relativi ai coronamenti e soluzioni di gronda degli edifici di impianto storico si possono formulare le seguenti linee-guida.

Si prescrive la conservazione ed il ripristino delle soluzioni storiche, con l'esclusione degli elementi cementizi, nonché il ripristino, in caso di rifacimenti, delle quote e dei dettagli originari;

In generale, poiché i nodi di gronda sono stati realizzati con elementi connotati da grande essenzialità di fattura e messa in opera, dovrebbe sempre risultare possibile un filologico ripristino delle configurazioni storiche.

**La semplicità della conformazione delle gronde tradizionali comporta una particolare cura e approfondimento nella fase di intervento, con un rilievo accurato della sequenza e modalità di montaggio e dei differenti materiali adottati, con particolare riguardo a gli spessori e alle dimensioni della sporgenza finale.**

L'unico adeguamento ammesso, comportante la trasformazione della struttura e delle sagome tradizionali del nodo di gronda, potrebbe essere quello costituito dall'introduzione del canale metallico, la cui conformazione e posa in opera potrebbe preferibilmente seguire la tipologia delle migliori soluzioni integrative escogitate tra l'800 ed il '900 per convogliare le acque meteoriche negli edifici storici, meglio se con soluzioni contenute all'interno di cornici murarie, per quanto semplificate.

Anche i cornicioni con muretti d'attico dei palazzetti storici, risultano suscettibili di una ripresa delle sagome che consente anche in quei casi la stessa modalità di ripristino.

### B4. I Balconi e i parapetti

I balconi originari degli edifici di Samugheo sono per lo più costituiti da strutture orizzontali in massello di pietra sorrette da mensole e/o modiglioni sempre in pietra, accessibili da una porta-finestra con parapetto in ferro. I modiglioni e/o le mensole di sostegno possono essere sagomati o semplici. I parapetti che completano i balconi degli edifici sono costituiti da elementi forgiati in prevalenza in ferro battuto semplice oppure lavorato, con stilemi generalmente semplici o liberty. Tali elementi sono in linea di massima ascrivibili alla prima metà del secolo scorso. Sono altresì presenti – in particolare negli edifici che hanno conservato una più evidente vocazione rurale - balconi con struttura composta da travetti a sbalzo, impalcato in tavole e parapetto, tutto in legno in cosiddetto "stile barbaricino" .

### B5. I Comignoli

I comignoli venivano generalmente realizzati in muratura di pietra (o di laterizio) e sormontati dalle tegole. Seppur le declinazioni possibili siano innumerevoli, a Samugheo prevale la tipologia presentante un timpano laterizio sormontato da una copertura a due falde con sulla sommità la tegola o mattone laterizio.

In gran parte degli edifici che sono stati oggetto di intervento in un passato recente si è vista la demolizione e ricostruzione camini: le tipologie tradizionali hanno lasciato spazio a diverse soluzioni, tra le quali anche comignoli composti da elementi prefabbricati oppure in metallo. Tali elementi incongrui, che in qualche caso rivestono anche una certa rilevanza formale nello schema di facciata, dovranno essere via via sostituiti riproponendo le tipologie e l'uso dei materiali tradizionali.

### B6. Le Inferriate

Le finestre su strada al piano terra sono spesso dotate di inferriate a maglie regolari in ferro, verniciate con smalto di colore scuro (cfr. Abaco E3). Le inferriate delle finestre dovranno essere di disegno semplice, come quelle delle finestre presenti negli edifici storici del centro matrice, preferibilmente con elementi a sezione tonda o quadra ed eventuali ferri piatti di irrigidimento orizzontale.

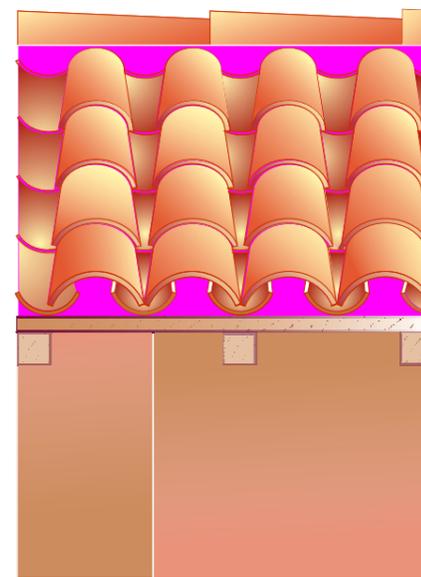
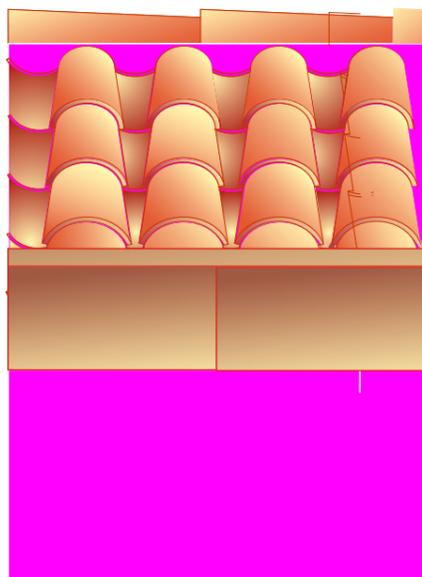
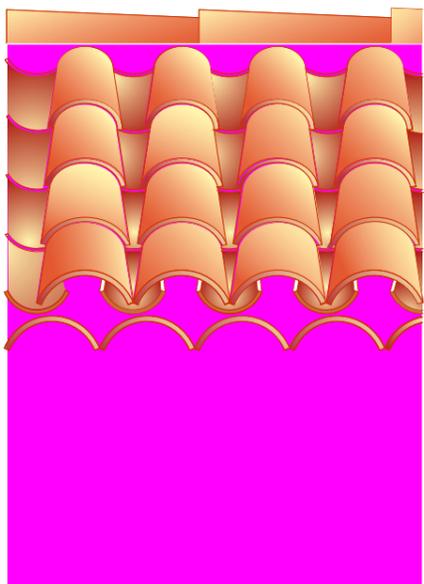
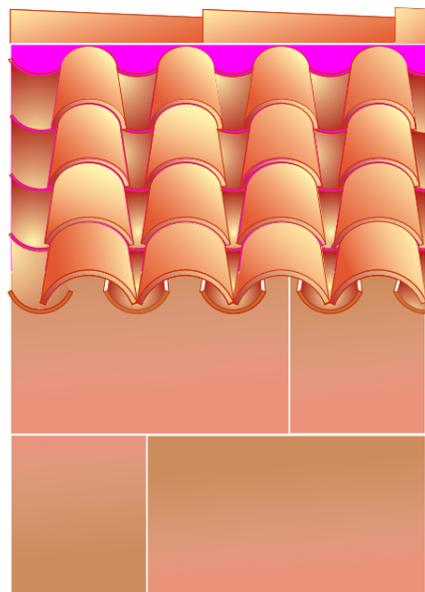
Non sono consentite inferriate a disegni troppo complessi e l'apposizione di tapparelle e/o tende alla veneziana esterne o interposte tra il serramento e l'inferriata. In questi casi l'oscuramento sarà eventualmente da ottenersi tramite ante cieche da apporsi verso l'interno nello spessore della muratura.

Le inferriate sulle finestre devono essere posizionate all'interno del vano ed essere costituite da tondi o quadri verticali eventualmente con piatti di irrigidimento orizzontale. Le inferriate devono essere verniciate con colore scuro. Sono vietate inferriate realizzate con altri materiali quali acciaio inox, finitura zincata a vista e quelle realizzate con disegni estranei alla tradizione locale.

**TIPOLOGIA COSTRUTTIVA**

- A** Aggetto semplice del coppo canale con smaltimento diretto delle acque
- B** Aggetto con una fila di coppi convessi annegati nel cordolo e smaltimento diretto delle acque
- C** Aggetto con pianella laterizia
- D** Tavolato su travicelli lignei aggettanti con smaltimento diretto delle acque

- E** Aggetto con cornice realizzata con mattoni o conci lapidei o laterizi, con modanature e smaltimento diretto delle acque
- Cornice aggettante realizzata in laterizi o conci lapidei, con modanature, priva di muretto d'attico. Smaltimento delle acque attraverso canale di raccolta, bicchiere e discendente frontale o laterale
- Canale di gronda con muretto d'attico a cornice. Smaltimento delle acque attraverso doccioni tubolari, coppi in aggetto o bicchiere e pluviale

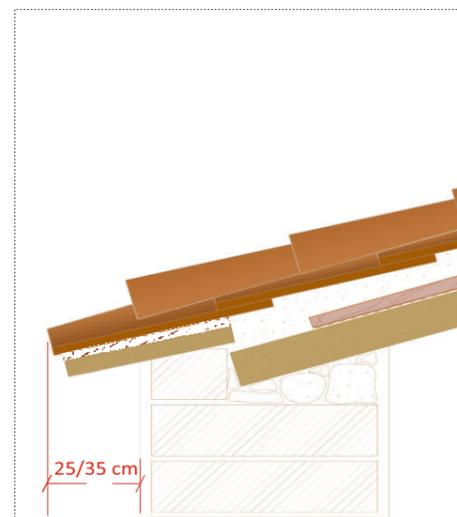
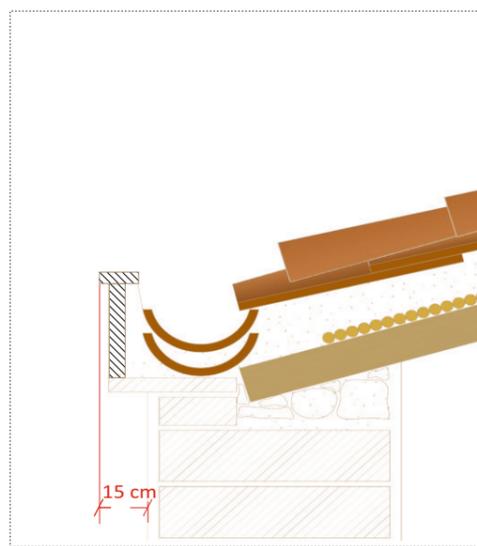
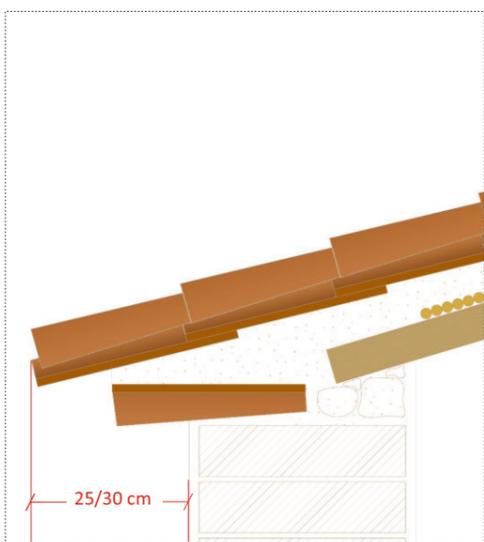
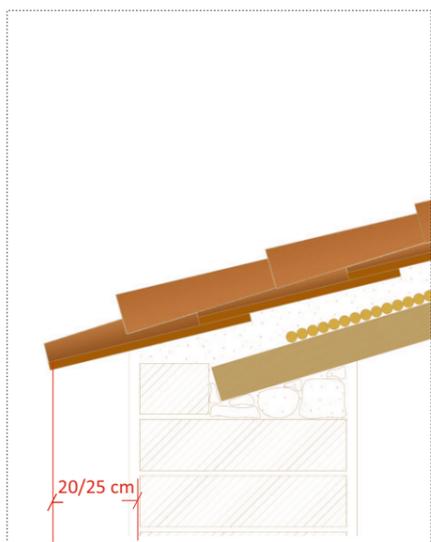


Tipologia A

Tipologia B

Tipologia C

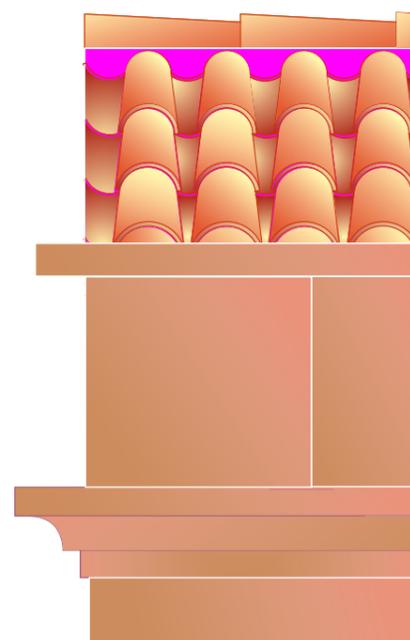
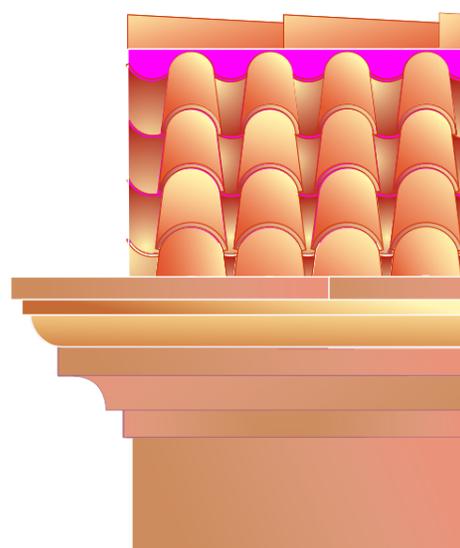
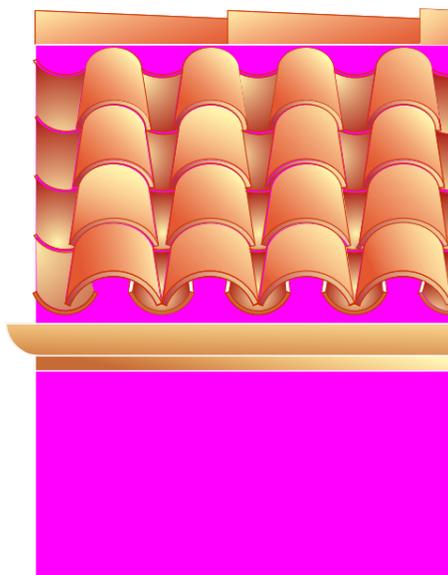
Tipologia D



**TIPOLOGIA COSTRUTTIVA**

- A** Aggetto semplice del coppo canale con smaltimento diretto delle acque
- B** Aggetto con una fila di coppi convessi annegati nel cordolo e smaltimento diretto delle acque
- C** Aggetto con pianella laterizia
- D** Tavolato su travicelli lignei aggettanti con smaltimento diretto delle acque

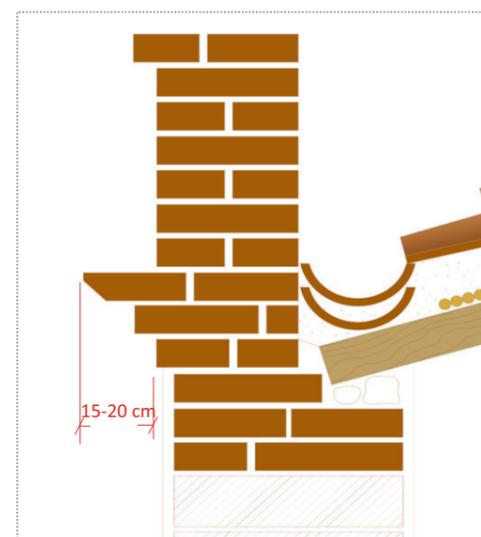
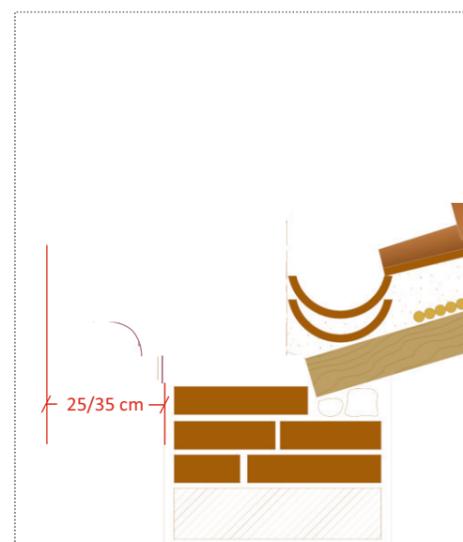
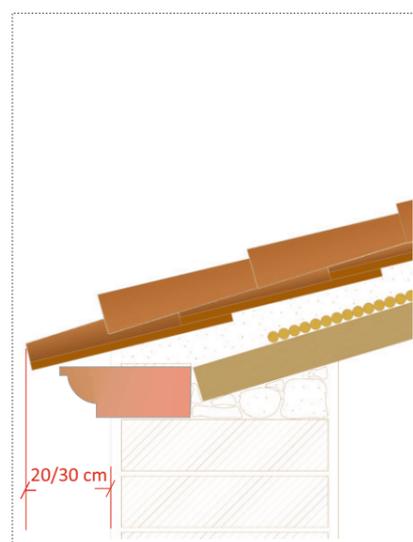
- E** Aggetto con cornice realizzata con mattoni o conci lapidei o laterizi, con modanature e smaltimento diretto delle acque
- Cornice aggettante realizzata in laterizi o conci lapidei, con modanature, priva di muretto d'attico. Smaltimento delle acque attraverso canale di raccolta, bicchiere e discendente frontale o laterale
- Canale di gronda con muretto d'attico a cornice. Smaltimento delle acque attraverso doccioni tubolari, coppi in aggetto o bicchiere e pluviale



Tipologia E

Tipologia F

Tipologia G





Balcone con piano di calpestio, composto da una soletta modanata in calcestruzzo pieno di spessore inferiore ai 12 cm, imitante la lastra di pietra, posizionata su modiglioni lapidei e parapetto in ferro battuto.



Balcone con piano di calpestio, composto da una soletta in c.a. imitante la lastra di pietra, posizionata su modiglioni in c.a. e parapetto in muratura.



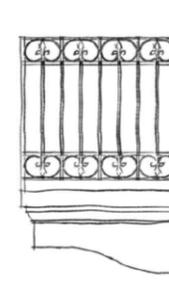
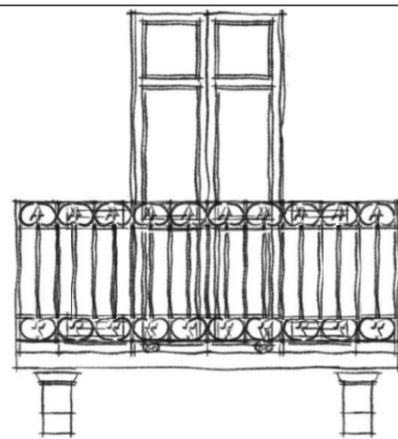
Balcone con piano di calpestio, composto da una lastra di pietra di grosso spessore, posizionata su modiglioni lapidei e parapetto in ferro battuto.



Balcone con piano di calpestio, composto da una soletta in calcestruzzo pieno di spessore inferiore ai 12 cm, imitante la lastra di pietra, posizionata su modiglioni lapidei e parapetto in ferro battuto.

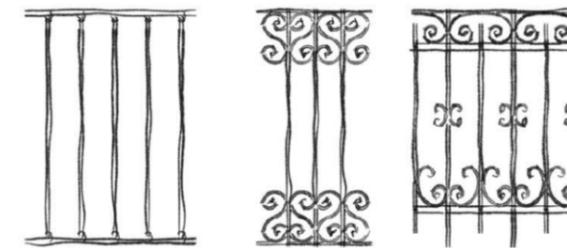


Balconi con piano di calpestio composto da una lastra in pietra portata da mensole in ferro battuto e parapetto in ferro battuto.

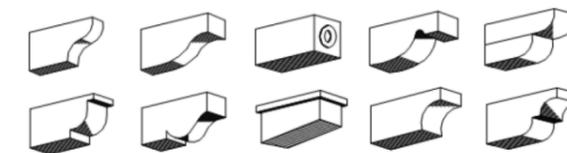


Schematizzazione grafica di balcone e modiglioni in pietra e parapetto metallico.

Si ritiene che siano da escludersi ulteriori sostituzioni dei camminamenti dei balconi e dei relativi supporti per mezzo di solette in cemento armato di spessore pari al solaio interno, mentre possono essere ammesse solettiline in calcestruzzo pieno con spessore inferiore ai 12 cm, imitanti la lastra di pietra e posizionate su modiglioni.



Esempi di ringhiere metalliche a bacchette verticali e dal disegno conforme ai caratteri storici



Esempi di modiglioni a sostegno dell'oggetto dei balconi. In linea generale sono da prediligersi elementi a forma

I balconi in «stile barbaricino» di Samugheo



Nel nucleo storico di Samugheo sono tuttora diffusi i balconi in cosiddetto "stile barbaricino" (cfr. Vico Mossa in "Architettura domestica in Sardegna"), costituiti da una struttura composta da travetti a sbalzo, impalcato in tavole e parapetto, tutto in legno e pensilina di coperturan in coppi su impalcato ligneo sorretto da dei puntoni anch'essi lignei

Il parapetto è costituito preferibilmente da filetti in legno al naturale posti in verticale e da un corrimano formato da una tavola di legno fissata sui filetti stessi.

Qualora presenti, tali strutture dovranno essere tutelate e valorizzate. Le strutture lignee dei balconi dovranno essere preferibilmente mantenute a vista.

I balconi di Samugheo con struttura e parapetto in legno.

Alcuni immobili del centro storico presentano balconi lignei di impianto originario. Tali elementi, che caratterizzano fortemente gli edifici sui quali risiedono, devono essere tutelati e salvaguardati.

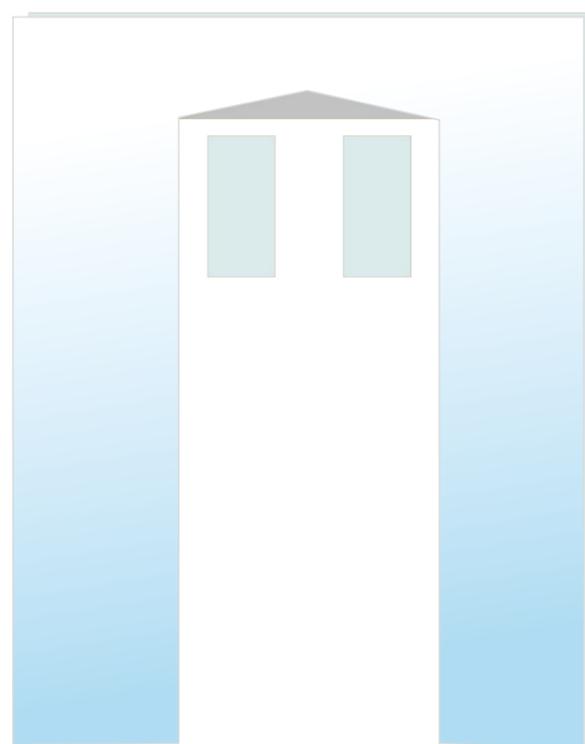
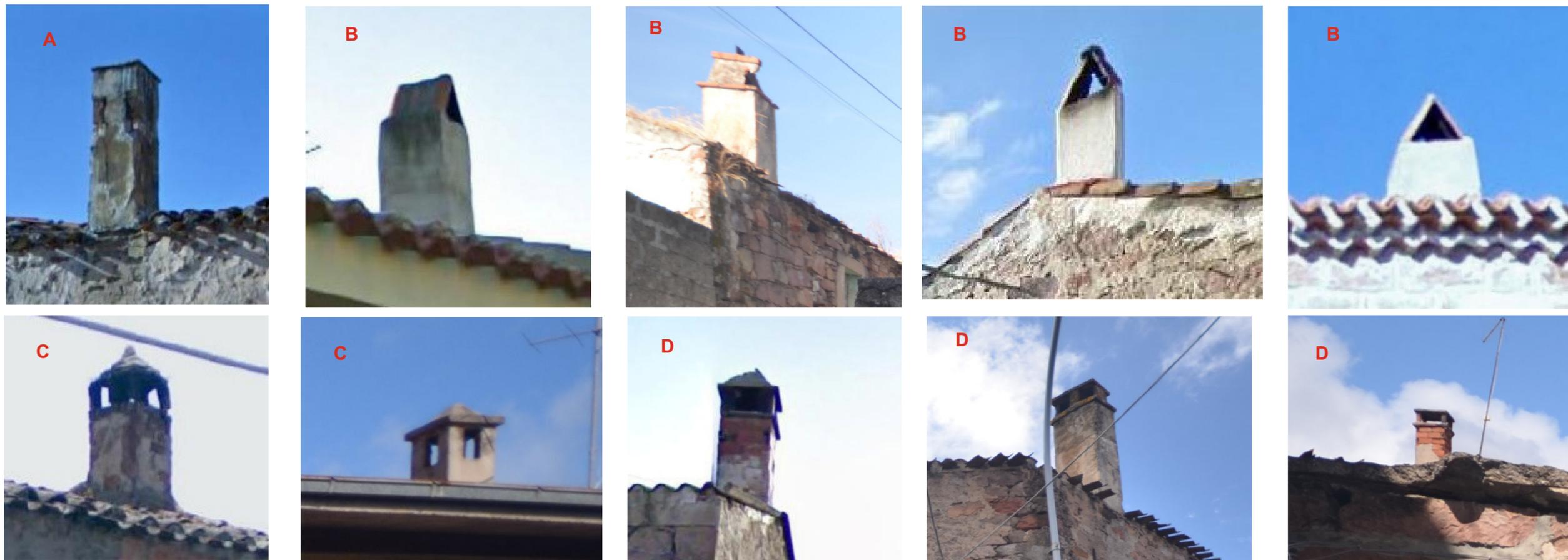


**TIPOLOGIA COSTRUTTIVA**

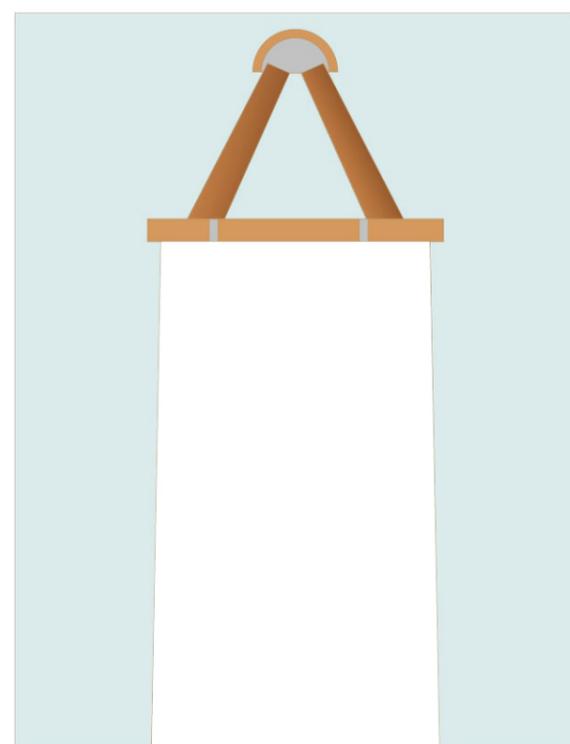
- A** Laterizio interamente intonacato
- B** Con coppo in laterizio e sommità realizzata con coppi
- C** Con coppo in laterizio e sommità realizzata con mattoni/tavelle a vista
- D** con coppo in laterizio intonacato e sommità realizzata con basamento e colmo in mattoni a vista

Gli interventi su comignoli che abbiano caratteristiche architettoniche tradizionali rendono obbligatorio il restauro conservativo.

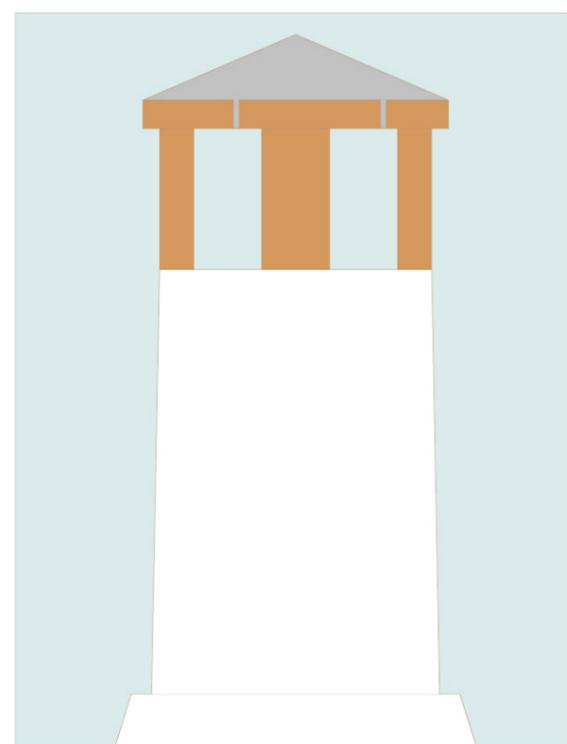
In casi di documentabile stato di degrado e malfunzionamento è consentita la ricostruzione dei comignoli conservando le medesime tipologie architettoniche.



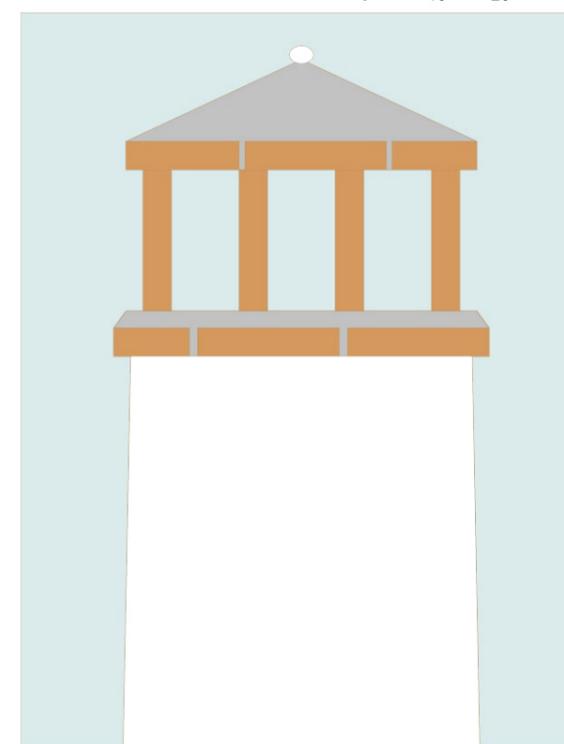
Tipologia **A**



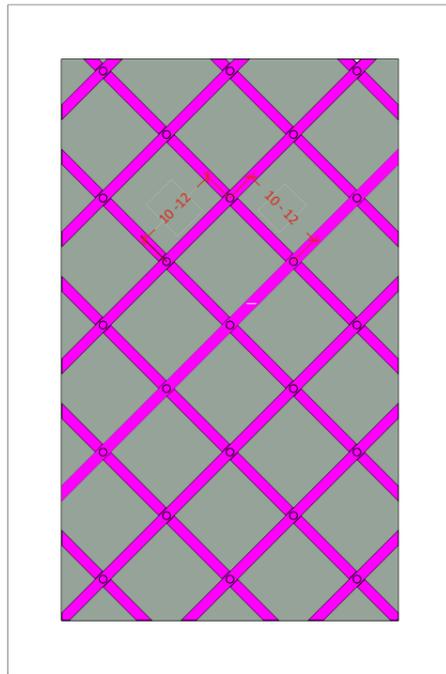
Tipologia **B**



Tipologia **C**

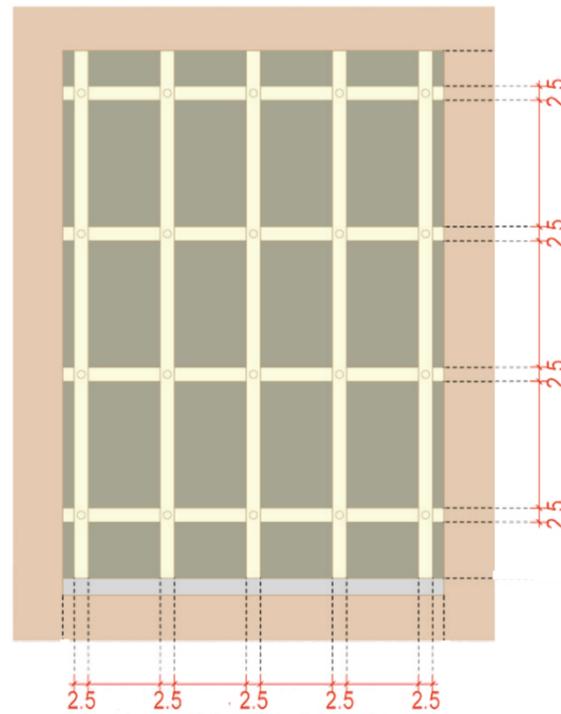


Tipologia **D**



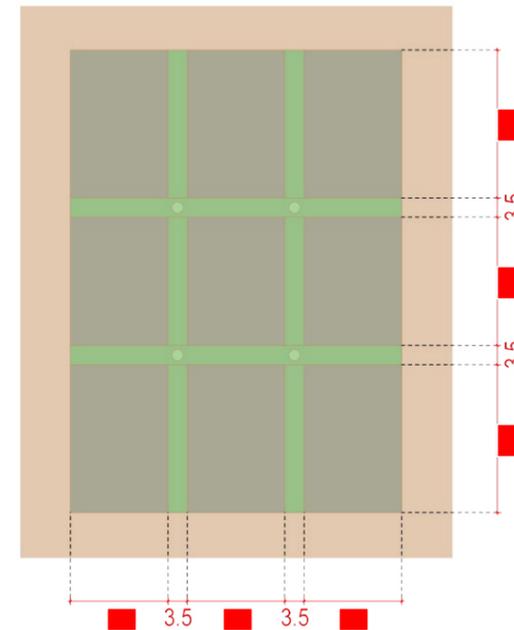
Inferriate con grata quadrata a 45°

Piatti di ferro sovrapposti con borchia negli incroci



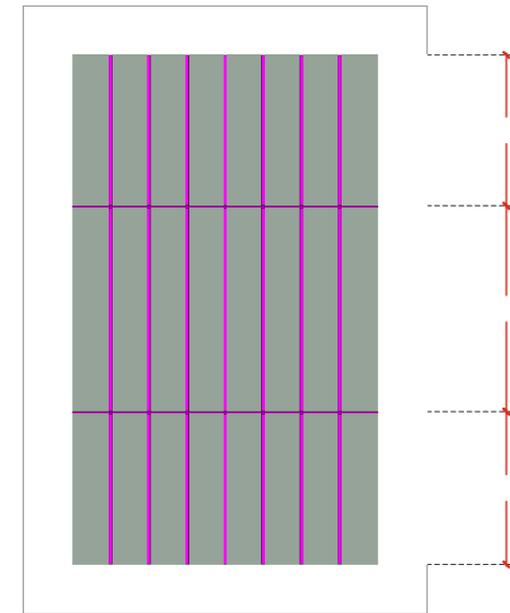
Inferriate con grata rettangolare

Piatti di ferro sovrapposti con borchia negli incroci



Inferriate con grata rettangolare a 4 ferri

Piatti di ferro sovrapposti con borchia negli incroci



Inferriate con grata rettangolare

Piatti di ferro orizzontali e ferri tondi verticali

## **C. Abaco dei colori**

**Il colore nelle facciate dell'edilizia storica**

**L'Abaco dei colori della tradizione samughese**

**Il Sistema della rappresentazione grafica dei colori**

**C1.** Tavolozza dei colori storici

**C2.** Tabella di conversione dei colori

**C3.** Tabelle dei colori degli elementi costitutivi delle facciate

## Il Colore nelle facciate dell'edilizia storica

Il Colore, all'interno della pianificazione urbanistica, si caratterizza come uno strumento di coordinamento degli interventi di manutenzione, restauro, risanamento e ristrutturazione dei paramenti murari dell'edilizia di interesse storico, artistico e ambientale, sia del centro storico che del nucleo di prima e antica formazione di Samugheo, comprendendo non solo le superfici intonacate a tinte, ma l'insieme delle componenti del progetto architettonico.

Elementi lapidei, elementi in legno e ferro, le mensole, i davanzali ed ogni altro apparato decorativo e funzionale concorrente a formare la percezione complessiva delle unità edilizie.

Il lavoro di ricerca sul tema del colore delle facciate dell'edilizia storica mira a definire regole e metodologie, chiare e concretamente attuabili, nella realizzazione di una tabella dei colori utilizzabile negli interventi di recupero dell'edilizia storica come su quella più recente, di quella residenziale come di quella con finalità produttiva e commerciale.

L'attività di ricerca sul colore delle facciate di Samugheo viene effettuata però con ritardo rispetto a un patrimonio immobiliare che negli ultimi decenni ha subito sensibili alterazioni nei colori e negli intonaci originari.

Un risultato più efficace sarebbe stato raggiunto se questa indagine fosse stata attuata almeno venti o trenta anni fa, precedentemente alla progressiva trasformazione della texture degli edifici, quando le tracce residue delle vecchie coloriture avevano una presenza ancora concreta. Realizzare oggi una ricognizione sul colore delle facciate storiche richiede la presa in esame di parti residue di intonaci, aree di colore superstiti preservate da gronde, davanzali o balconi. Richiede altresì una verifica con la situazione di centri circostanti, nella consapevolezza che non esiste un "colore" specifico di un singolo abitato, bensì un carattere cromatico d'ambito, riconducibile a un contesto ben più ampio a quello di un singolo comune.

La ricerca e i rilievi effettuati nell'ambito dell'abitato, hanno documentato un interessante parallelismo tra materiali costruttivi tradizionali (lapideo, cotto, terra cruda) e pigmenti naturali (terre e polveri lapidee). La tavolozza cromatica storica ricavata dalle immagini delle tracce residuali sugli intonaci più antichi costituisce già di per sé una prima significativa selezione di tonalità cromatiche appartenente alla cultura costruttiva locale.

Un altro aspetto da considerare con una certa attenzione nella valutazione cromatica deriva dal fatto che i colori storici hanno subito nel tempo sensibili alterazioni, dovute all'esposizione alla luce e alle intemperie, e proprio il processo di invecchiamento cui sono soggette ne ha modificato la natura originaria, presentando oggi effetti completamente differenti dalla stesura originaria e difficilmente riproducibili sul nuovo.

In coerenza con queste impostazioni e con il principio guida che non rappresenta "semplicemente" una regola delle gradazioni cromatiche che derivano dalla storia, ma attiene

anche al sistema percettivo del paese, al rapporto tra spazio aperto e volumi costruiti, alle destinazioni funzionali degli edifici.

Il lavoro in oggetto si potrebbe definire non un vero e proprio Piano del Colore ma bensì un "Abaco dei Colori", al quale fare riferimento sia per gli interventi nel Centro Storico che nell'intero "Nucleo di antica e prima formazione" di Samugheo, quale un punto di riferimento, proprio in ragione dell'apparato di nuove conoscenze di cui sarà portatore, per tutti gli operatori deputati ad intervenire nel centro storico: Amministrazione, progettisti, imprese edilizie, proprietari, commercianti e soggetti pubblici.

Le linee guida indicano per la redazione dell'Abaco dei colori alcune tipologie generali d'intervento a cui fare riferimento per l'impostazione metodologica:

- ricostruzione letterale delle gamme cromatiche e dei modelli di colorazione originari di manufatti che compongono l'insediamento, mirante al recupero della sua configurazione originale;
- la progettazione del colore basata non sui riferimenti storici dell'insediamento o su processi di ricostruzione tesi a stabilire ed imporre il presunto aspetto originario per ogni edificio, bensì su valori di tipo "percettivo", legati alla luminosità del sito e, quindi all'uso di soluzioni ex-novo, che non tengono conto delle stratificazioni storiche, ma puntano piuttosto ad armonizzare le cosiddette "accidentalità cromatiche" con le presenze certe nel contesto architettonico e urbanistico.

Naturalmente, lo stesso regolamento, sottolinea i limiti di un piano che tiene conto solo dell'una o dell'altra metodologia: con la prima si persegue una ricostruzione che non tiene conto né dei fattori di progresso, compreso quelli tecnologici, né delle mutate condizioni di vita; con la seconda invece manca la giusta considerazione degli elementi storici e delle stratificazioni subite dagli edifici.

Pertanto un'impostazione metodologica corretta non può prescindere dal considerare come punto di partenza entrambe le metodologie indicate, elaborando un piano che tiene conto dell'aspetto filologico e delle esigenze compositive, e soprattutto risponde alle esigenze specifiche che l'architettura di ogni luogo possiede.

In particolare, dalle analisi del tessuto urbano e delle architetture presenti nel centro storico di Samugheo, è emerso che per la maggior parte di esse l'aspetto attuale deriva dalle varie trasformazioni subite più o meno in tempi recenti, facendogli perdere completamente le tracce degli intonaci e delle cromie originarie.

Accompagnando poi questo dato, alle condizioni di notevole degrado per i pochi edifici rimasti sui quali è ancora possibile rilevare qualche traccia di coloritura originaria, oltre a quelli del tutto privi d'intonaco rimasti con il paramento murario in pietra a faccia vista, si determina l'impossibilità

di perseguire una ricostruzione scientifica filologica delle cromie originali per l'intero centro storico, rischiando altrimenti di formulare un'operazione di pura fantasia.

Bisogna a questo punto tenere conto di alcuni fattori che risultano determinanti per la scelta metodologica:

- mancanza di documentazione iconografica a colori per la ricostruzione delle cromie originarie, laddove non vi è più alcuna traccia dell'intonaco originario;
- la difficoltà, in particolare, su edifici senza più tracce di coloritura, di stabilire "l'ultima coloritura avente un'istanza storico-estetica".

In tali circostanze si è preferito introdurre anche un approccio metodologico che tenga conto delle condizioni ambientali del sito e dei rapporti con i fronti contigui e opposti, formulando dei precisi criteri compositivi di base.

L'Abaco dei Colori di Samugheo, pertanto, è stato elaborato sulla base di entrambe le metodologie, dando il giusto valore alla ricerca storica e filologica, ed, al tempo stesso, considerando i fattori ambientali e compositivi.

Tutto ciò nella consapevolezza che il ritorno all'uso di materiali tradizionali non è sempre possibile, sia per le difficoltà di reperire i materiali e gli operatori capaci di metterli in opera, sia per motivi di costo.

L'Abaco dei Colori infatti non impone, in maniera rigida, cromatismi e materiali per tutti gli edifici, ma lascia ampia libertà di decisione sulle scelte progettuali, riferendosi ad un sistema di regole generali di abbinamento e applicazione dei colori e dei materiali: una contraria impostazione porterebbe a non considerare le scelte soggettive che hanno da sempre contribuito a definire la qualità cromatica di un centro storico.

Il lavoro in oggetto, si pone come principale obiettivo quello di disciplinare gli interventi per il restauro, il decoro e l'attintatura delle superfici esterne degli edifici, al fine di porre freno all'incontrollata e indiscriminata attività di ricolorazione delle facciate, e di promuovere interventi di riduzione del degrado.

L'Abaco è, quindi, lo strumento con cui coordinare i singoli interventi di manutenzione degli edifici all'interno di un organismo più ampio che è il centro storico, secondo una logica di rispetto e di salvaguardia della composizione cromatica propria dell'intero aggregato edilizio, mediante il ricorso a regole di esecuzione fondate sull'analisi tecnico-scientifica dei suoi caratteri architettonici e decorativi.

L'"Abaco dei Colori Storici" è stato, quindi, tratto dalle Tonalità cromatiche delle terre naturali e delle polveri lapidee reperibili nel territorio samughese.

Dal punto di vista cromatico, i colori più diffusi per il fondo sono varie tonalità delle trachiti locali dai colori rossi al il giallo chiaro nelle sue varie sfumatura, fino a raggiungere toni più scuri, il beige, il marrone, il bianco e il grigio. Vi sono anche alcuni esempi di fondi nella tonalità degli azzurri ricavati dall'utilizzo dell'"azzurrite di Sardegna", ed eccezionalmente di verdi derivati dalla trachite verde.

*Tavolozza dei colori storici e tessere naturali utilizzate nei cantieri storici*



## L'Abaco dei colori della tradizione samughese

La tavolozza, o cartella, dei colori, è stata ricostruita in base all'analisi delle tinte ricorrenti sulle facciate del Centro Matrice.

In base alla matrice da cui sono stati estratti i pigmenti sono state individuati due gruppi principali di colori:

- **I COLORI DELLA TRACHITE,**
- **I COLORI DELLE TERRE, DEL NEROFUMO E DELLE AZZURRITI**

Le varianti dei quali costituiscono l'atlante cromatico dei colori utilizzabili nel nucleo storico di Samugheo a cui si dovrà fare riferimento per la coloritura delle facciate.

In alcuni casi nell'intento di arricchire la facciata, sono stati utilizzati due diversi colori, anche della stessa tonalità: più scuro per il basamento o per lo zoccolo e più chiaro per il fondo, che possono essere anche separati tra loro da una fascia o cornice di separazione.

All'interno del centro storico e del perimetro del nucleo di antica formazione l'uso del colore è definito da una specifica tavolozza di un numero limitato di colori, ciascuno dei quali dovrà avere una precisa combinazione cromatica con gli infissi, i serramenti, con le eventuali zoccolature di base e con ogni altro elemento materico con caratteristiche cromatiche.

Al fine di conferire agli interventi caratteri di omogeneità e di decoro urbano gli elementi di finitura dovranno riferirsi a quelli tipici locali.

Non essendo possibile definire singolarmente un colore, occorre valutarlo attraverso un confronto d'ambito: diviene pertanto indispensabile attuare un principio di relazione con le tinte esistenti, attraverso il cui esame sarà possibile individuare la scelta cromatica più appropriata per quella determinata area.



*Esempi di confronto d'ambito tra colori dell'edilizia storica e i colori della tavolozza*



I colori previsti dalla tavolozza dell'abaco non sono tra loro sempre combinabili. La specifica tabella indica degli accostamenti consigliati.

I colori più marcati saranno consigliati soltanto se trattati in pasta, ossia a fresco: sistema peraltro indicato per la migliore resa cromatica e per la durata nel tempo, in quanto il colore non forma spessore ma diviene parte integrante dell'intonaco

## Il Sistema della rappresentazione grafica dei colori

Per la rappresentazione grafica dei colori si è utilizzato il sistema **"NCS Natural Color System"** in cui tutti i colori rappresentati nella tavolozza sono indicati con il codice di riferimento del sistema di notazione standard **NCS, Natural Color System** che, per i problemi legati alla stampa sul supporto cartaceo sono puramente indicativi, in quanto si può differenziare dalla resa cromatica dello stesso colore a seconda delle superficie muraria che verrà interessata; ciò che, comunque, farà fede è il codice NCS riportato su ogni colore della tavolozza, che per un'ulteriore semplificazione può essere convertito nel sistema di quadricromia **CMYK** (Cyan, Magenta, Yellow, Black) utilizzato anche dal sistema **Pantone** e nel sistema **RGB** (Red, Green, Blak).

**Il sistema di codifica NCS** ordina i colori secondo il modo in cui vengono percepiti, in base alla disposizione dell'intero spettro dei colori su uno spazio tridimensionale, il sistema consente la codifica di un numero infinito di colori.

Nelle collezioni di colori NCS su carta sono raccolti 1950 colori, ovviamente una selezione degli infiniti colori possibili. Ognuno di questi colori è contrassegnato da un codice alfanumerico così che ogni colore può essere comunicato anche a distanza.

Il codice colore NCS è un codice "parlante" che aiuta la sua classificazione a priori e la sua successiva identificazione nella collezione.

## Tavolozza dei colori storici: le pitture murali

S 3040-R10B	S 3060-Y70R	S 3030-Y60R	S 3030-Y30R	S 3020-Y30R	S 2030-Y20R	S 0550-Y20R	S 1040-Y10R	S 2020-G50Y
S 4040-Y90R	S 3030-Y70R	S 3020-Y50R	S 2030-Y30R	S 1030-Y30R	S 1510-Y20R	S 0540-Y20R	S 0530-Y10R	S 3020-G20Y
S 3040-Y90R	S 3020-Y90R	S 2020-Y50R	S 2020-Y30R	S 1020-Y30R	S 1020-Y20R	S 0530-Y20R	S 1020-Y10R	S 2020-B90G
S 3030-Y90R	S 3020-Y70R	S 0520-Y50R	S 2010-Y30R	S 1010-Y30R	S 1015-Y20R	S 0520-Y20R	S 0520-Y10R	S 2020-B50G

S 4005-Y20R	S 3005-Y20R	S 2005-Y20R	S 0520-Y30R	S 0510-Y30R	S 0505-Y10R	S 0510-Y20R	S 1010-Y10R	S 4502-Y	S 3020-R80B
S 0502-Y	S 1002-Y50R	S 0502-Y50R	S 0510-Y50R	S 0505-Y50R	S 1000-N	S 0500-N	S 1502-Y	S 3502-Y	S 2040-R80B

# TABELLA DI CONVERSIONE NCS → CMYK e RGB della «Tavolozza dei colori storici: le pitture murali»

## I COLORI DELLA CALCE CON LA TRACHITE

	NCS	C	M	Y	K	R	G	B	
I « ROSSI »	S 3040-R10B	0	68	40	32	165	78	84	
	S 3060-Y70R	18	94	92	0	173	55	29	
	S 3030-Y60R	0	52	57	25	180	109	79	
	S 4040-Y90R	0	78	60	45	146	52	49	
	S 3030-Y70R	0	52	52	25	180	40	86	
	S 3020-Y50R	13	40	53	0	199	146	115	
	S 3040-Y90R	13	75	62	0	191	89	85	
	S 3020-Y90R	20	47	47	0	180	130	118	
	S 2020-Y50R	0	34	46	12	218	164	125	
	S 3030-Y90R	17	62	51	0	185	109	105	
	S 3020-Y70R	15	42	49	0	195	141	119	
	S 0520-Y50R	2	18	34	0	251	208	166	
	I « GIALLI »	S 3030-Y30R	13	44	80	0	199	140	77
		S 3020Y30R	15	33	59	0	197	158	112
S 2030-Y20R		0	27	60	15	214	169	101	
S 0550-Y20R		0	35	80	0	251	179	67	
S 1040-Y10R		0	17	70	0	255	213	102	
S 2030-Y30R		0	35	62	10	223	164	99	
S 1030-Y30R		0	26	51	0	255	203	138	
S 1510-Y20R		0	10	35	10	231	212	168	
S 0540-Y20R		2	25	76	0	250	190	93	
S 0530-Y10R		0	9	51	0	255	230	149	
S 2020-Y30R		0	26	49	12	221	178	126	
S 1020-Y30R		0	20	43	0	255	214	159	
S 0530-Y20R		0	21	60	0	255	209	122	
S 1020-Y10R		3	9	43	0	249	227	156	
S 2010-Y30R		11	19	39	0	211	187	148	
S 1010-Y30R		3	9	30	0	251	228	179	
S 10 15-Y20R		0	10	40	0	255	231	175	
S 0520-Y20R		0	11	45	0	255	226	163	
S 0520-Y10R	2	7	13	0	255	237	1260		
I « VERDI »	S 2020-G50Y	26	13	48	5	194	196	148	
	S 3020-G20Y	40	5	50	20	147	175	132	
	S 2020-B90G	36	9	33	2	176	201	81	
	S 2020-B50G	72	28	50	19	74	130	121	

## I COLORI DELLA CALCE CON LE TERRE, IL NEROFUMO E L'AZZURRITE

	NCS	C	M	Y	K	R	G	B
C	S 4005-Y20R	0	10	30	50	142	132	111
	S 3005-Y20R	0	7	30	40	164	155	129
	S 2005-Y20R	9	11	25	0	219	208	178
	S 0520-Y30R	2	15	40	0	253	215	158
	S 0510-Y30R	0	7	30	0	255	239	198
	S 0505-Y10R	0	1	15	0	255	249	229
	S 0510-Y20R	2	6	29	0	255	240	186
	S 1010-Y10R	4	7	31	0	247	231	178
	S 4502-Y	36	30	37	1	146	146	137
	S 3020-R80B	40	20	0	30	122	141	168
	S 0502-Y	1	2	6	0	255	253	242
	S 1002-Y50R	5	5	10	0	242	235	223
	S 0502-Y50R	2	3	8	0	255	250	236
	S 0510-Y50R	0	10	20	0	255	236	212
	S 0505-Y50R	2	6	14	0	255	242	218
	S 1000-N	3	2	4	0	245	244	241
	S 0500-N	0	0	1	0	253	253	252
	S 1502-Y	10	8	14	0	218	216	204
	S 3502-Y	28	23	29	0	164	164	156
	S 2040-R80B	58	18	5	0	106	153	202

Le tabelle di conversione sono state inserite per semplificare la realizzazione dei colori delle pitture in quanto CMYK e RGB sono gli acronimi dei colori su cui si basano due diverse rappresentazioni cromatiche, rispettivamente la sintesi additiva e la sintesi sottrattiva, che generalmente vengono usati dai tintometri per la realizzazione delle pitture murali.

**RGB** è l'acronimo dei colori **R** (rosso), **G** (verde) e **B** (blu), mentre

**CMYK** è l'acronimo dei colori **C** (ciano), il **M** (magenta), il **Y** (giallo) e il **K** (nero).

Ad ogni colore individuato con il codice NCS corrispondono dei colori ottenuti, a seconda del sistema scelto, dalla miscelazione delle quantità dei colori base indicate.

Fatta questa premessa vediamo con un esempio come funziona la conversione dal sistema di codifica NCS a quello CMYK:

COLORE CODICE **S 3040-R10B** = **0** parti di Ciano, **68** parti di Magenta, **40** parti di Giallo e **32** parti di Nero

# Tavolozza dei colori storici: I TONI DOMINANTI DEI FONDI E DEI RILIEVI

**Tono dominante rosso**

**Tono dominante verde**

**I COLORI DELLA CALCE CON LA TRACHITE**

**I COLORI DELLA CALCE CON LE TERRE**

**Tono dominante azzurro**

**I COLORI DELLA CALCE CON L'AZZURRITE**

**I COLORI DELLA CALCE CON IL NEROFUMO**

## Colori di riferimento per i serramenti e gli elementi in ferro delle facciate

**I COLORI DEI SERRAMENTI**

**I COLORI DEGLI ELEMENTI IN FERRO**

**Neutri**

**Verdi**

**Blu**

**Rossi**

Legno tipo castagno o noce chiaro

Legno tipo noce chiaro

Legno tipo ciliegio o mogano

ARGENTO

GRIGIO MEDIO

GRIGIO FERRO

BRUNO

VERDE CHIARO

VERDE SCURO

BLU

RAME

ROSSO RUGGINE

**D. Abaco degli elementi di arredo degli spazi urbani e delle pertinenze**

D1. Le Pavimentazioni esterne

D2. I Punti luce dell'illuminazione pubblica, Panchine e Fioriere

D3. I Muri di cinta: i paramenti murari delle recinzioni

D4. Le scale esterne

D5. Loggiati e portici

La pavimentazione delle corti e delle vie samughesi, solitamente era realizzata in trovanti lapidei di piccole e medie dimensioni. Gli elementi di pietra venivano posati direttamente sulla terra battuta e disposti in maniera da convogliare l'acqua verso le linee di naturale compluvio. La disposizione dei trovanti e dei ciottoli, in genere, non era legata a disegni geometrici particolari ma semplicemente a questioni funzionali. Di conseguenza, le superfici pavimentate pur assumendo una forte connotazione materica associata alla tessitura dell'acciottolato o del selciato, presentavano una sostanziale uniformità alterata soltanto da elementi singolari: i compluvi delle superfici pavimentate necessari allo smaltimento delle acque, le aiuole, i pozzi, ecc.

Esempi di pavimentazioni esterne storiche presenti all'interno del Centro Matrice



Isolato 02 - Acciottolato corte «Casa Serra»



Isolato 25 - Selciato su spazio esterno adiacente via pubblica



Esempi di pavimentazioni lapidee esterne di recente costruzione presenti all'interno del Centro Storico



Viabilità del Centro Storico: Pavimentazione lapidea mista in cubetti tagliati a spacco e posati ad archi contrastanti e lastre regolari



Isolato 00 - Sagrato Chiesa di S. Sebastiano: Lastricato lapideo a taglio sega bocciardato e posato a corsi

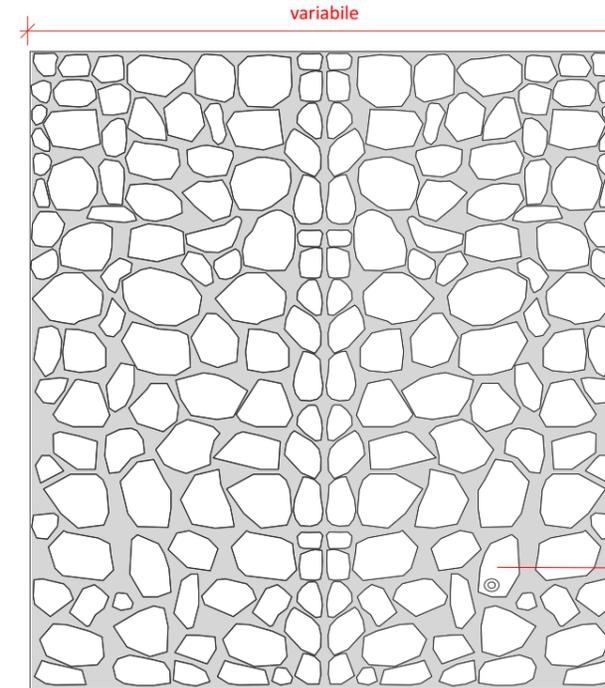


PARTICOLARE PAVIMENTAZIONE IN ACCIOTTOLATO O SELCIATO LAPIDEO

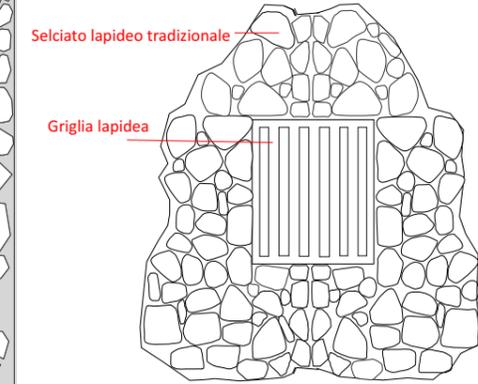
L'obiettivo principale degli interventi di nuova pavimentazione è quello di ripristinare la qualità dello spazio pubblico mediante interventi di nuova concezione ma assimilabili alle pavimentazioni storiche del luogo.

Qualunque intervento dovrà essere preceduto da un'attenta analisi che comprenda almeno:

- la ricerca di tracce storiche, iconografiche o materiali, come porzioni di pavimentazioni preesistenti rintracciabili sotto il nuovo asfalto;
- l'indagine sui materiali locali più idonei – anche per analogia con quelli storici – rispetto al problema di ricostituire una pavimentazione di qualità;
- la pezzatura ed il tipo di messa in opera degli elementi lapidei.



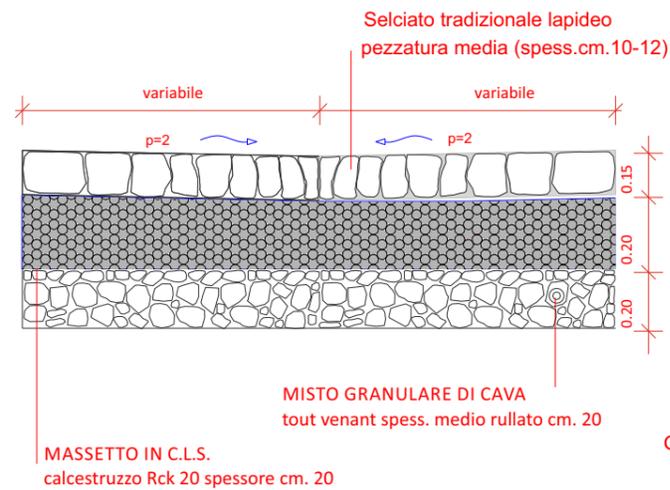
I casi esposti sono rappresentativi delle situazioni che si verificheranno nella posa in corrispondenza di tombini, gradini di accesso alle abitazioni e basamento dei lampioni.



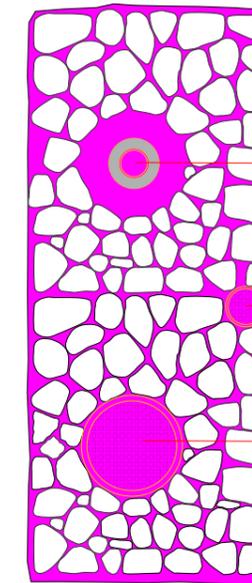
Selciato lapideo tradizionale  
Griglia lapidea  
Selciato lapideo tradizionale pezzatura media (spess.cm.10-12)

N.B.: in prossimità del centro della via, le pietre dovranno essere disposte in modo che la fugatura tra le stesse costituisca la mezzeria della via

SEZIONE TIPO PAVIMENTAZIONE



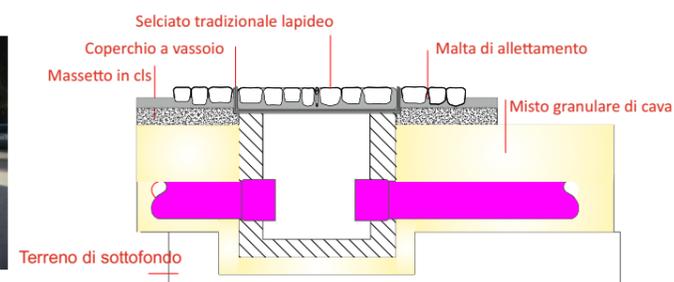
Selciato tradizionale lapideo pezzatura media (spess.cm.10-12)  
MISTO GRANULARE DI CAVA tout venant spess. medio rullato cm. 20  
MASSETTO IN C.L.S. calcestruzzo Rck 20 spessore cm. 20



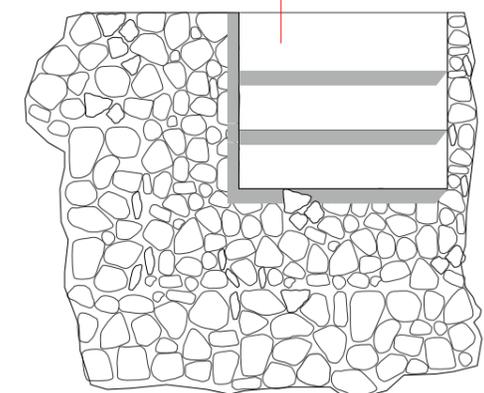
Basamento palo  
Tombino in ghisa rete di sottoservizi

Gradini di accesso all'edificio

SEZIONE TIPO POZZETTO FOGNARIO



Terreno di sottofondo



## I PUNTI LUCE DELL' ILLUMINAZIONE PUBBLICA

Tutta l'impiantistica pubblica e privata è un rilevante fattore di degrado dei contesti storici. Gli impianti elettrici e telefonici, spesso, fanno correre fasci di cavi lungo le facciate che sono fonte di inquinamento visivo, ma anche di ammaloramenti localizzati nei punti di inserzione dei sostegni; L'illuminazione è spesso invasiva e non adeguatamente progettata, sia quando introduce elementi tecnologicamente non ben calibrati, sia quando tenta attraverso punti luce conformati ad imitazione dei materiali tra '800 e '900 di ricreare un'aura d'epoca, pensata e progettata per i grandi centri urbani ma del tutto impropria nei nostri nuclei storici.

Nelle aree pubbliche si prescrive una illuminazione capace di soddisfare le necessità illuminotecniche, rispettando il valore visivo e progettuale degli spazi e delle architetture. Si prevede, pertanto, l'utilizzo di un «Sistema» di illuminazione pubblica che consenta una maggiore flessibilità progettuale in grado di rispondere oltre ad ogni esigenza illuminotecnica anche alle possibilità di integrazione nel tessuto urbano esistente sia storico che moderno.

Gli elementi illuminanti dell'applicazione utilizzata dovranno rispondere a tutte le esigenze funzionali dell'intero Centro Matrice, siano punti luce a parete che a sospensione su palo. Si dovrà disporre di un'ampia varietà di ottiche, accessori, frangiluce e sorgenti luminose che illuminino e valorizzino facciate di edifici, monumenti, piazze, e qualunque spazio pubblico.



braccio singolo

braccio doppio

braccio intermedio

braccio a parete

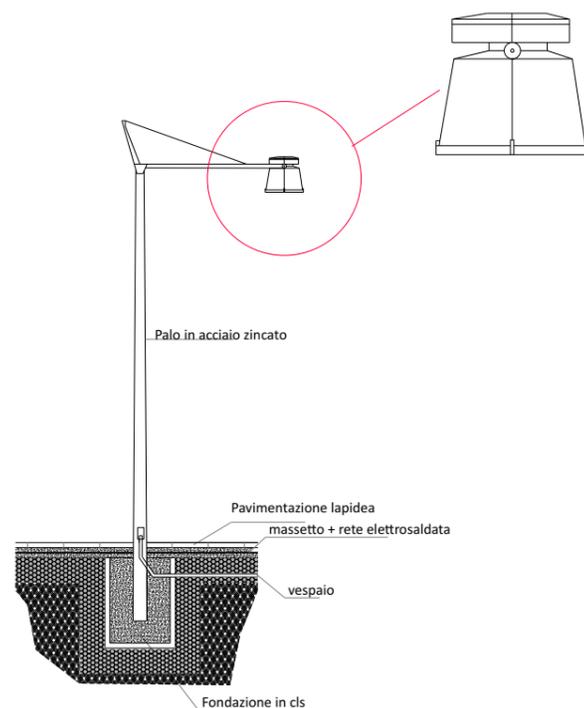


Proiettore a parete



Proiettore su palo

### PARTICOLARE PALO DI ILLUMINAZIONE TIPO



Esempi applicativi



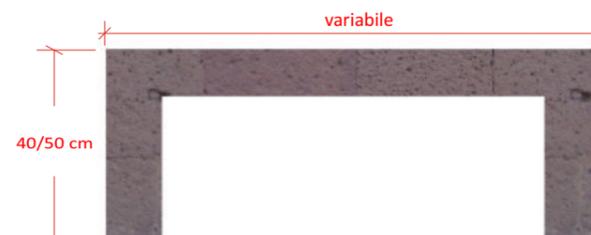
## PANCHINA TIPO IN TRACHITE LOCALE

### PIANTA TIPO



Gli elementi dell'arredo urbano, quali panchine e fioriere, sia in spazi pubblici che in spazi privati aperti, dovranno essere realizzati in pietra locale rispettando le tipologie tradizionali e storiche delle sedute dette «istradasa», sempre presenti lungo le strade del vecchio centro, e delle vasche lapidee «su laccu» anch'esse normalmente presenti nelle corti samughesi.

### PROSPETTO FRONTALE



### PROSPETTO LATERALE



VISTA PROSPETTICA

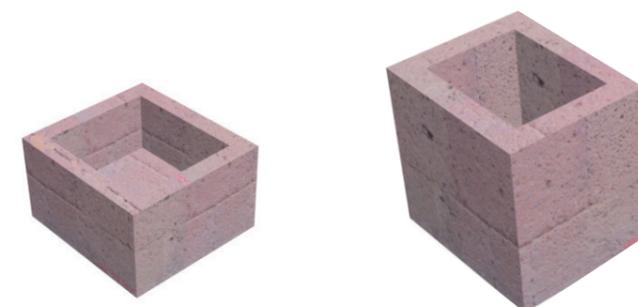
Esempi di «istrada» tradizionale presente nel Centro Matrice



Esempio applicativo di panchina lapidea tipo



## FIORIERE TIPO IN TRACHITE LOCALE



## I MURI DI CINTA

Le recinzioni di spazi aperti e di pertinenze degli edifici presenti nel nucleo di antica formazione sono componenti fondamentali del tessuto urbano storico samughese, per la loro diffusa presenza e per la continuità percettiva che determinano.

Il materiale utilizzato per la realizzazione delle recinzioni urbane è sempre stata la trachite locale, utilizzata a secco o legata con malta di calce, tagliata a spacco oppure a blocchi semiregolari.

L'altezza dei muri è tale da non permettere la vista oltre ad essi (da m 1,80 a m 2,50).

Le nuove recinzioni e/o le integrazioni a seguito di crolli o demolizioni potranno essere realizzate con:

- o murature piene in pietra a vista di altezza variabile (anche per la realizzazione di spazi con caratteristica di "hortus conclusus");
- o murature piene intonacate di altezza variabile

Recinzioni di natura diversa da quelle elencate sopra potranno essere autorizzate per ragioni di sicurezza e incolumità e per specifiche esigenze funzionali. In questi casi dovranno essere adottati provvedimenti adeguati per il loro occultamento o per renderne compatibile l'impatto visivo.

### PRESCRIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Ogni intervento sui paramenti murari esterni dei muri di cinta, in quanto pertinenze di edifici esistenti di valore storico, dovrà privilegiare la conservazione, nel carattere e finitura originari, dei tradizionali intonaci a base di malta di calce o della pietra a vista.

I paramenti murari in pietra a faccia vista devono essere mantenuti e conservati nel carattere e nella finitura originari.

E' sconsigliato rimuovere gli intonaci per evidenziare o mettere in vista paramenti murari o elementi strutturali che non fossero originariamente a vista.

In linea generale ogni intervento che incida sulla composizione architettonica delle pertinenze non dovrà comportare innovazioni ed alterazioni che ne pregiudichino il valore storico-artistico, tipologico o documentario.

Quando il muro di cinta sia stato interessato da modifiche ed alterazioni incongrue sono sempre ammessi gli interventi finalizzati a ripristinarne la veste architettonica originaria o quella storicizzata.

La formazione di nuove aperture sulla pubblica via, la chiusura o modifica di aperture esistenti, ed ogni altra variazione che interessi la il muro di cinta prospiciente sulla pubblica via potrà essere ammessa solo quando pienamente compatibile e coerente con la composizione architettonica e nel rispetto delle caratteristiche tipologiche dell'edificio di cui è pertinenza.

Per ogni tipo di intervento vanno conservati o ripristinati i materiali e l'aspetto originari mediante pulitura e consolidamento. Sono ammesse integrazioni realizzate con materiali, tecniche e granulometrie analoghe alle originali.

### PULITURA DI MURATURE A FACCIA VISTA

La pulitura degli elementi in pietra naturale è consigliabile mediante spray di acqua deionizzata a bassa pressione, variando la durata del trattamento in funzione della tenacia delle incrostazioni ed eventualmente ripetendo l'operazione più volte. Qualora necessario, l'azione pulente dell'acqua dovrà essere aiutata da una contemporanea spazzolatura con spazzole di saggina o di nylon. Nel caso di incrostazioni particolarmente tenaci e fortemente ancorate al supporto, nei confronti delle quali non sia sufficiente la semplice azione pulente dell'acqua, si potrà procedere a dei trattamenti più «invasivi» quali la pulitura con acqua ad alta pressione, la pulitura con vapor d'acqua saturo umido, la pulitura mediante sabbatura o microsabbatura o ancora pulizia meccanica eseguita con piccoli strumenti manuali, il cui utilizzo deve avvenire con particolare attenzione onde evitare danneggiamenti ulteriori alla superficie lapidea affinché si verifichino perdite di materiale..

### STUCCATURA DI MURATURE A FACCIA VISTA

Dovrà procedersi al rifacimento delle stuccature di un paramento murario a faccia vista ogni qualvolta il loro stato di conservazione sia tale da favorire la penetrazione di acqua nella muratura e quindi da pregiudicare la buona conservazione del paramento medesimo.

La nuova stuccatura dovrà essere dello stesso tipo, colore e granulometria di quella originaria e non dovrà introdurre alcuna alterazione cromatica.

### REINTEGRAZIONI, RIPRISTINI E RICOSTRUZIONI

Reintegrazioni di paramenti murari a faccia vista sono ammesse nei soli casi di lacune che evidenzino sicuro carattere degradante o di localizzati stati di degrado talmente accentuati da non consentire alcuna diversa forma di consolidamento e recupero dell'integrità del paramento. In tali casi la reintegrazione dovrà avvenire col metodo cosiddetto "a cucì e scuci", rimuovendo i materiali incongrui o deteriorati e sostituendoli con nuovi conci dello stesso materiale, pezzatura, lavorazione e colore di quelli originari. Analoga a quelle originali dovranno essere anche la stuccatura e la finitura superficiale della parte sostituita.

La stessa tecnica è prescritta per gli interventi di ripristino di paramenti murari interessati da dissesti statici ed in particolare in corrispondenza di lesioni e fratture.

Non sono, in genere, ammesse integrali demolizioni e ricostruzioni dei paramenti murari a faccia vista. E' fatta eccezione nei casi di dissesti statici di tale entità e gravità da rendere improponibile qualsiasi ragionevole forma di restauro. In tali casi il paramento potrà essere rimosso e successivamente ricostruito nella esatta forma e tessitura preesistente, impiegando gli stessi materiali rimossi, od altri analoghi, ed adottando i criteri di finitura superficiale già prescritti per altri tipi di lavorazione.

Le reintegrazioni di ampiezza significativa e le ricostruzioni filologiche, pur rispettando le prescrizioni generali, dovranno in genere denunciare chiaramente la loro natura mediante idonei accorgimenti che, pur senza introdurre alterazioni dell'immagine complessiva della facciata, evidenzino in maniera inequivoca l'epoca di esecuzione successiva al resto del paramento.

### PARETI INTONACATE

Negli interventi è consigliato l'uso dell'intonaco a base di calce, ovvero grassello stagionato con inerti selezionati granulometricamente anche colorati in pasta con terre naturali o pigmenti minerali.

Sono vietati gli intonaci plastici, quelli bugnati e graffiati o con lavorazioni superficiali non caratteristici dell'organismo originario mentre è consentito l'intonaco tirato a perfetto piano con l'ausilio delle "fasce di guida" e della staggia.

Sono inoltre vietati il cemento armato e il laterizio lasciati a vista.

Per quanto riguarda le tinteggiature è consentito l'uso di tinte a base di calce pigmentata con terre naturali, pitture ai silicati, pitture all'acqua in colori tradizionali previsti dall'Abaco del Colore ed in armonia con quelli degli edifici attigui.

Si raccomanda dove possibile il ripristino delle tinteggiature e dei decori facenti parte dell'organismo originario.

Sono da scoraggiare i colori non compatibili con quelli degli edifici attigui, decorazioni pittoriche non facenti parte dell'organismo originario, i rivestimenti murali plastici impermeabili al vapore o con placcaggi anche lapidei ma non appartenenti alla tradizionale regola d'arte locale.

Nel caso di nuova costruzione e/o ampliamenti o integrazioni di una recinzione esistente realizzata con muratura in pietra a vista, data la oggettiva difficoltà di ricostruire come l'originale, si consiglia il rivestimento della parte di nuova costruzione o in ampliamento con intonaco omogeneo nettamente distinto dal paramento murario lapideo, sono da evitare smussi e raccordi arrotondati o parti compenetranti la muratura originaria e viceversa come porzioni lapidee falsamente affioranti nella superficie intonacata.

## PARAMENTI MURARI DI RECINZIONE

Rilievo fotografico

### DESCRIZIONE STRUTTURA

Muratura ad «Opera incerta» in trovanti di trachite irregolari di differenti dimensioni, apparecchiati con allettamento in terra e rinzeppatura con corsi di spianamento occasionali



Muratura con trovanti di trachite rossa di differenti dimensioni apparecchiati con allettamento in terra e rinzeppatura, secondo corsi occasionali



Muratura con conci di trachite rossa grossonamente sbozzati, apparecchiati con allettamento in terra e rinzeppatura, secondo corsi sub-orizzontali



### DESCRIZIONE FINITURA

Le recinzioni ad «opera incerta» presentano un paramento murario in **«pietra faccia a vista»** posati a secco o malta a base di terra **a giunto semichiuso** con zeppe lapidee inserite all'interno degli interstizi.



Le recinzioni con trovanti semisbozzati presentano un paramento murario in **«pietra faccia a vista»** posati a secco o malta a base di terra **a giunto semichiuso** con zeppe lapidee inserite all'interno degli interstizi.



Le recinzioni con conci sbozzati presentano un paramento murario in **«pietra faccia a vista»** posati a secco o malta a base di terra e calce **a giunto chiuso** con eventuali piccole zeppe lapidee all'interno degli interstizi.



La scala esterna nell'abitazione a corte a più livelli di Samugheo diventa un elemento di collegamento che consente l'accesso ai livelli superiori ma anche un elemento di decoro e proiezione della casa verso la corte o la strada.

La scala può assumere configurazioni differenti tra le quali le più diffuse sono quella a sviluppo lineare ortogonale al corpo di fabbrica accostata al muro laterale della corte e quella a L che si verifica generalmente quando la corte non è abbastanza profonda da consentire uno sviluppo lineare. Entrambe le soluzioni conducono dalla corte o direttamente all'accesso superiore, oppure possono essere raccordate ad esso mediante un ballatoio in quota che nella versione più arcaica è realizzato completamente in legno ad eccezione delle mensole di sostegno delle quali esiste la variante in pietra, mentre in quella più "moderna" l'impalcato ligneo è sostituito da una soletta in calcestruzzo pieno sostenuta da modiglioni in pietra.

Il ballatoio è generalmente coperto da una pensilina lignea con manto in coppi sorretta da dei puntoni lignei.

Le scale esterne samughesi per la loro struttura sono generalmente di due tipi:

- a. **Scala architravata** nella quale il sistema strutturale è quello architravato con gradini monolitici in pietra poggiati ai due estremi su paramenti murari paralleli. Nella soluzione più diffusa i gradini hanno un'altezza inferiore a quella dell'alzata affinché rimangano sempre delle lame di luce orizzontali che illuminano il sottoscala che talvolta dà accesso ai locali rustici del piano terra.
- b. **Scala con struttura a volta** nella quale l'elemento fondamentale è la volta a botte costruita generalmente in blocchi lapidei. La posizione della volta e la sua geometria, a tutto sesto, ribassata o rampante, dipendono dalla collocazione che essa assume nella scala diventando talvolta l'unico elemento strutturale o tal'altra una modalità di svuotamento di una struttura in muratura di riempimento, spesso necessaria per consentire l'accesso ad un locale al livello inferiore.

Scale esterne con struttura architravata e parapetto in ferro o in listelli lignei



Scale esterne con struttura architravata e parapetto in ferro o in listelli lignei



Scale esterne con struttura a volta e parapetto in muratura.



## **E. Abaco delle Indicazioni di buona pratica sulle modalità di intervento nel centro matrice**

**Modalità d'intervento nel centro matrice e Modalità di utilizzo degli abachi**

**E1. Indicazioni di buona pratica: modalità di utilizzo delle Linee Guida**

**E2. Indicazioni di buona pratica: Guida al riconoscimento degli interventi incongrui**

**E3. Indicazioni di buona pratica: Criteri compositivi del progetto del colore**

**Abaco dei colori: come scegliere**

**Modalità di utilizzo dell'Abaco dei colori**

## Modalità d'intervento nel centro matrice e Modalità di utilizzo degli abachi

Dall'analisi degli edifici esistenti nel centro matrice si sono riscontrate diverse casistiche che potrebbero necessitare di specifiche modalità d'intervento:

- Edifici storici esistenti in cui l'impianto originario della tipologia storica è rimasto inalterato, a questa casistica di edifici appartengono tutte le U.E. corrispondenti alle classi tipologiche **A1, A2, A3, A4** e relative varianti dei **Tipi Edilizi Storici** e con grado di congruenza **conservato** e **conservato con modifiche non sostanziali** oltre che i **ruderi di classe 1**;
- Edifici storici esistenti con interventi di integrazioni plano-volumetriche successive in cui l'impianto originario è riconducibile ad una tipologia storica, a questa casistica di edifici appartengono tutte le U.E. corrispondenti alle classi tipologiche **A1, A2, A3, A4** e relative varianti dei **Tipi Edilizi Storici** e con grado di congruenza **conservati con modifiche sostanziali**;
- Edifici esistenti costruiti con criteri dell'edilizia contemporanea, a questa casistica di edifici appartengono tutte le U.E. corrispondenti alla **classe B1** dei **Tipi Edilizi Non Uniformati** (cfr. Abaco A- *Le classificazioni edilizie del tessuto edilizio di Samugheo*) e con grado di congruenza **nuovi compatibili** e **nuovi incompatibili**;
- Aree inedificate, parzialmente edificate o liberate da un preesistente fabbricato a questa casistica appartengono i **lotti liberi**, i **ruderi di classe 2**.

Le specifiche possibilità d'intervento per ogni singola classe di congruenza sono individuate all'art.15 delle NTA del Piano Particolareggiato.

Le modalità di intervento nel tessuto storico sono sempre riferite alla commistione tra le discipline specificate nelle NTA e le indicazioni degli abachi contenuti nelle Linee Guida.

L'utilizzo degli Abachi contenuti nelle presenti Linee Guida consiste nel seguire le indicazioni in essi contenuti per intervenire sui manufatti ed edifici esistenti nei quali il Piano Particolareggiato riconosce un valore storico o meno.

Le Linee Guida contengono delle indicazioni per riconoscere tipologie e principali configurazioni spaziali, esplicita gli elementi di valore, fornisce una limitata rassegna di buone pratiche, che sono riferimento per la buona progettazione non solo per gli *interventi di risanamento e restauro* ma anche per gli *interventi di nuova costruzione* che dovranno arricchire e riqualificare il Centro matrice.

Le modalità di utilizzo delle Linee Guida e delle NTA viene schematicamente riassunto nella seguente tabella:

CLASSIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	TIPO DI INTERVENTO AMMESSO				
	Uso della Tipologia edilizia storica (Abaco A - Sistema tipologico)	Rispetto dei Caratteri compositivi architettonici e formali propri dell'edificio originario (Abaco B)	Uso della metrica Compositiva e degli elementi Unitari (Abaco A - Schemi compositivi) (Abaco B - Regole compositive e rapporti dimensionali) (Abaco C)	Uso delle norme di carattere generale - N.T.A. del P.P. (Allegato R.P. 10)	Nessun riferimento all'abaco
Conservato					
Conservato con modifiche non sostanziali					
Conservato con modifiche sostanziali					
Nuovo compatibile					
Nuovo incompatibile					
Rudere di classe 1 riconoscibile nelle tipologie					
Rudere di classe 2 non riconoscibile nelle tipologie					
Lotti liberi					

 Solo per interventi di demolizione e ricostruzione e nelle aree libere

 Solo per interventi sugli edifici esistenti

Nelle schede successive vengono esplicitate graficamente le modalità di utilizzo degli elaborati del Piano Particolareggiato nella redazione dei progetti di intervento nel tessuto urbano individuato all'interno del centro matrice. Tali esempi sono indicativi di buona pratica ed hanno esclusivamente valore esplicativo.

# E1 - Indicazioni di buona pratica: modalità di utilizzo delle Linee Guida nella progettazione

es. di «PROGETTO nuova costruzione in lotto libero, lotto con rudere di classe 2 o lotto libero a seguito di demolizione di fabbricati privi di valore storico (fabbricati nuovi incompatibili e compatibili)»

L'obiettivo del progetto di nuove costruzioni deve essere quello di preservare il più possibile i caratteri identificativi e le modalità insediative esistenti, garantendo il rispetto degli allineamenti urbanistici, il verde e la sua disposizione, la composizione dei volumi, la tessitura delle superfici, l'uso dei materiali e del colore. In questa ottica di sviluppo sostenibile e relativamente al contesto di intervento, è necessario adottare un linguaggio architettonico e formale che rispetti il più possibile le caratteristiche locali, tenendo conto sia delle tipologie architettoniche che dei materiali ma, nel contempo, accostandovi un linguaggio architettonico contemporaneo e simbiotico.

Le nuove sagome proposte non si discosteranno per forma da quelle preesistenti, né da quelle circostanti, bensì si discostano nei volumi, alleggeriti e svuotati nella soluzione proposta, ben integrati col paesaggio architettonico e naturale nel quale gli edifici sorgono.

Procedere per fasi:

## FASE 1 - ANALISI CONOSCITIVA:

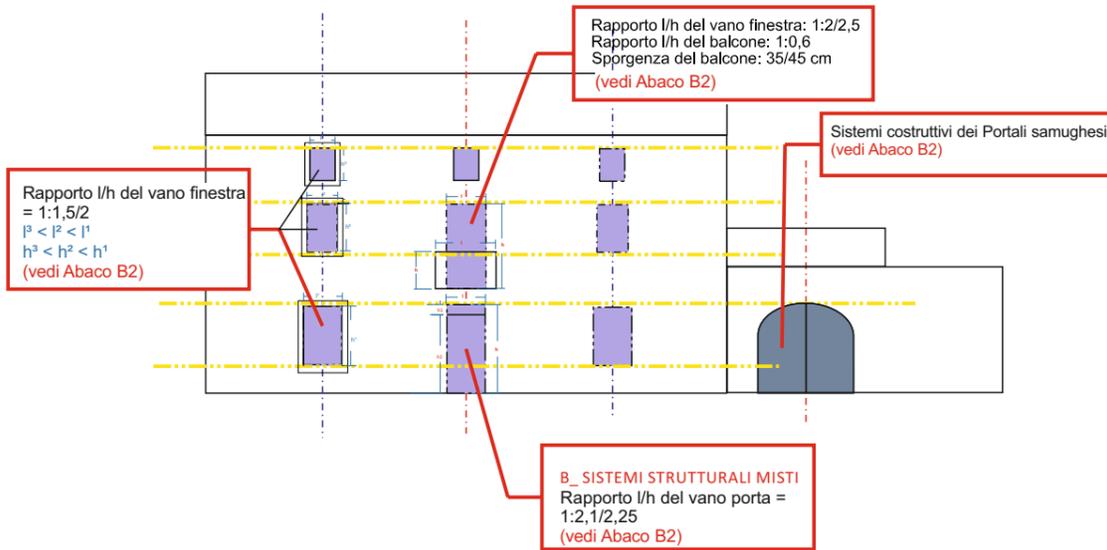
a. Individuazione dell' UMI vedi codice IS\_LO\_FA in elaborati «T.P.07» e scheda corrispondente in «R.P.08.»:

- lotto ineditato,
- lotto con edificio ridotto allo stato di rudere fr2,
- lotto con fabbricato privo di valore storico

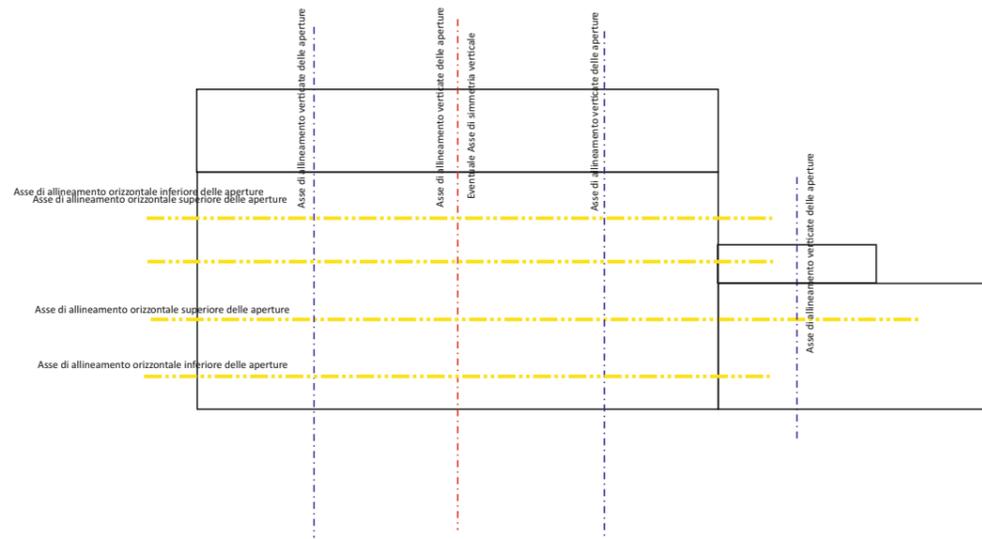
b. Individuazione dei parametri urbanistici del lotto: zona «A», «B1» o «B2»

c. Verifica tessuto edilizio circostante: individuazione del contesto tipologico nella tav. T.P.13.1K

## Abaco B - REGOLE COMPOSITIVE E RAPPORTI DIMENSIONALI degli elementi di facciata



## Abaco A - SCHEMA COMPOSITIVO del tipo edilizio



## FASE 2 - PROGETTO DI SINTESI:

- a. Scelta della Tipologia edilizia di progetto vedi Abaco A (Sistema tipologico)
- b. Composizione morfo-funzionale e disposizione plano-volumetrica del nuovo edificio in funzione della tipologia scelta
- c. progetto di massima dell'involucro nel rispetto delle regole compositive e rapporti dimensionali degli elementi di facciata della tipologia scelta vedi Abaco B

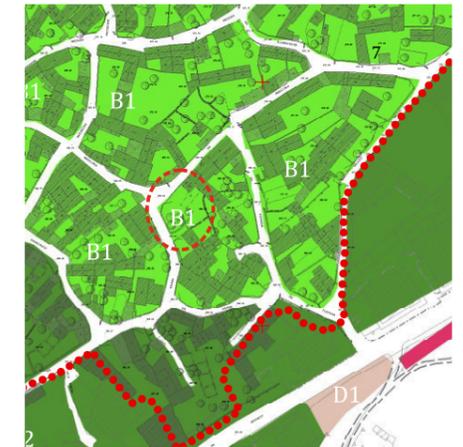
## FASE 3 - PROGETTO DI DETTAGLIO:

- a. articolazione distributivo - funzionale
- b. progettazione dei caratteri compositivi e formali dell'edificio
- c. uso di materiali e di finitura codificati negli abachi
- d. rispetto delle norme specifiche del P.P.
- e. rispetto delle normative generali

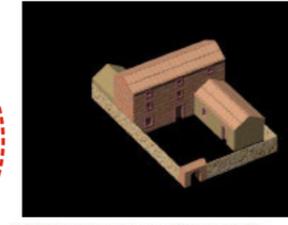
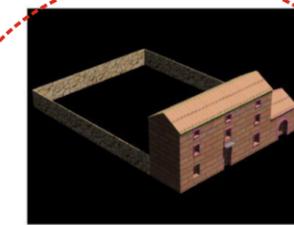
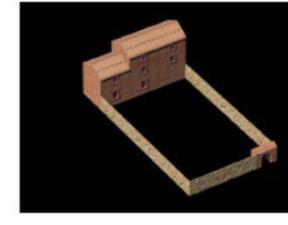
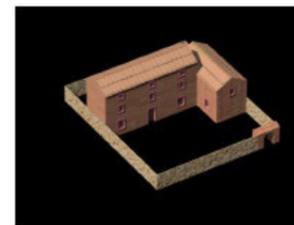
Stralcio «tav. T.P.07»: individuazione UMI



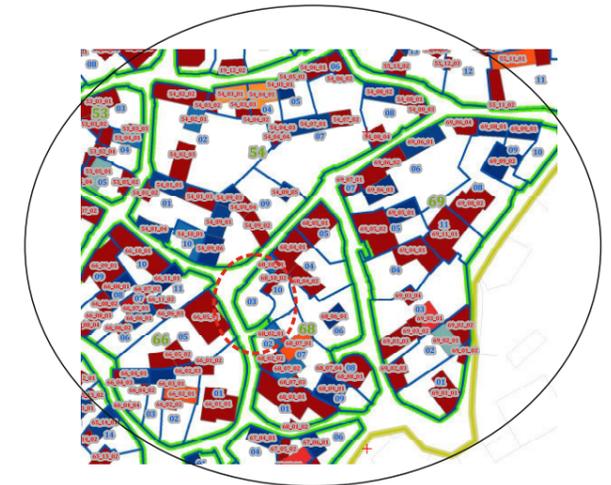
Stralcio «tav. T.P.03.1K»: individuazione zona urbanistica e delle capacità edificatorie del lotto



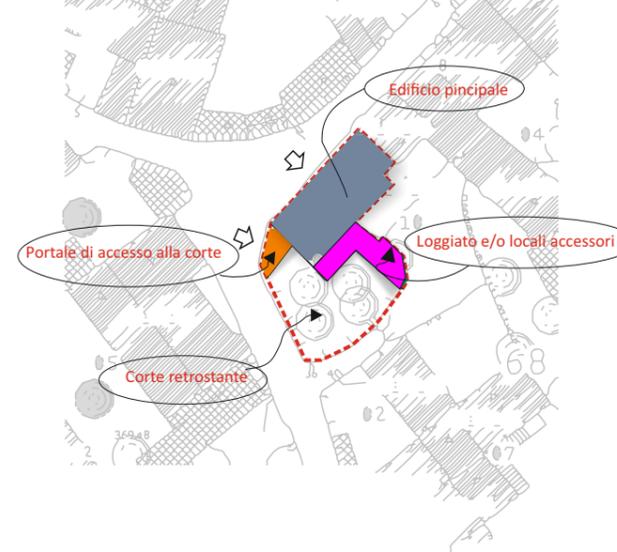
## Abaco A - SISTEMA TIPOLOGICO: scelta della tipologia edilizia



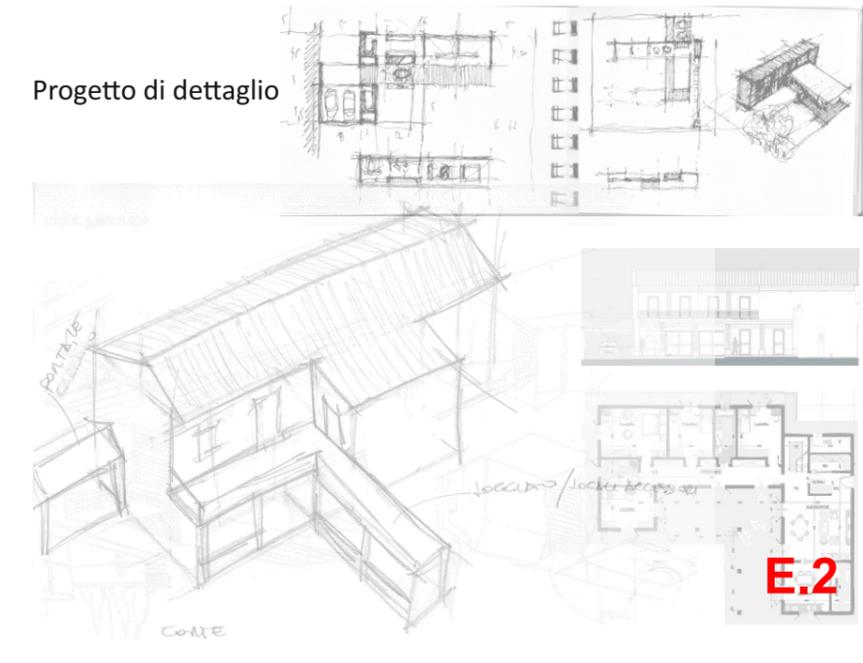
Stralcio «tav. T.P.13.1K»: individuazione del contesto tipologico in cui è inserito il lotto



## Impostazione planivolumetrica del nuovo edificio



## Progetto di dettaglio



## E2 - Indicazioni di buona pratica: guida al riconoscimento degli interventi incongrui

Nel Centro Matrice di Samugheo è presente un vero e proprio campionario di elementi incongrui e comunque di superfetazioni, più o meno permanenti o provvisorie, che sono una delle principali fonti del degrado complessivo del nucleo storico.

Prescindendo dalla sostituzione più "dura" (realizzata per lo più per via di demolizione e ricostruzione di interi edifici o di parti preponderanti di essi) i casi più diffusi riguardano:

- A1** ⇒ l'apposizione in facciata di "volumi tecnici o accessori" spesso realizzati mediante chiusura di loggiati o tettoie preesistenti;
- A2** ⇒ la sostituzione dei balconi-ballatoi lignei con strutture in laterocemento e la non rara chiusura degli stessi mediante realizzazione di verande chiuse;
- A3** ⇒ la realizzazione di terrazze o ancora in aggetto o come elementi di copertura, evidentemente previa sostituzione delle coperture a falde inclinate con terrazze piane;
- A4** ⇒ l'addossamento di pensiline e coperture più o meno leggere in corrispondenza di ingressi, ballatoi, pianerottoli, verande etc.;
- A5** ⇒ la sostituzione della originaria struttura di copertura lignea, con manto in tegole laterizie, a due falde con una a una sola falda con manto in cemento amianto;
- A6** ⇒ la realizzazione di una nuova struttura di copertura con aggetti e coronamenti della copertura impropri non coerenti con l'edificio sottostante;
- A7** ⇒ la sopraelevazione con materiali non congrui (generalmente blocchi in cls);
- A8** ⇒ la realizzazione di scale esterne per l'accesso diretto ai piani superiori;
- A9** ⇒ la modifica o la realizzazione di vani aperture con dimensioni o rapporti dimensionali non coerenti con l'edificio originario;
- A10** ⇒ il trattamento delle superfici dei paramenti murari con materiali e/o finiture inopportune e incongruenti con il supporto sottostante.

In tutti questi casi:

- dovranno essere posti in essere tutti i provvedimenti possibili per l'eliminazione delle superfetazioni "dure", quali volumi tecnici chiusi, dalle facciate principali, anche mediante traslazione sugli affacci non accessibili e visibili dallo spazio pubblico;
- in ogni passaggio autorizzativo dovrà essere promossa l'eliminazione degli elementi incongrui e delle relative modificazioni mediante il **ripristino delle configurazioni originarie**, o di **configurazioni con esse compatibili** anche di carattere tipologico.

### ESEMPI DI «CATTIVA PRATICA» DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE SU EDIFICI CON IMPIANTO TRADIZIONALE RILEVATI NEL CENTRO MATRICE DI



### ESEMPI DI «BUONA PRATICA» DI INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE SU EDIFICI CON IMPIANTO TRADIZIONALE RILEVATI NEL CENTRO MATRICE DI SAMUGHEO

Edificio in muratura lapidea intonacata

- Pareti con intonaco e colorazione omogenea.
- Intonaco in rilievo rispetto alle cornici delle aperture.
- Rifilatura netta attacco intonaco-pietra.

Edificio in muratura lapidea a vista

- Finitura in pietra faccia a vista con stilatura interna dei giunti

Edificio che ha subito interventi di modifiche successive (sopraelevazione e modifica delle aperture)

- Finitura mista intonaco-pietra a vista
- Rifilatura netta attacco intonaco-pietra

Edificio che ha subito interventi di modifiche successive (sopraelevazione e ampliamento)

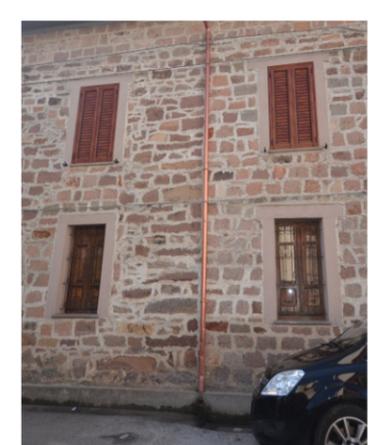
- Finitura mista intonaco-pietra a vista
- Rifilatura netta attacco intonaco-pietra tra ampliamento e sopraelevazione e edificio originario

Edificio che ha subito interventi di modifica delle aperture

- Nuovi stipiti evidenziati con l'intonaco in rilievo sul paramento in pietra a vista
- Stilatura dei conci lapidei del paramento murario a «giunto chiuso»

Edificio che ha subito interventi di ristrutturazione

- Stuccatura «raso pietra» dei conci lapidei del paramento murario



## E3 - Indicazioni di buona pratica: Criteri compositivi del progetto del colore

Nei successivi esempi si riporta una sintetica rassegna di come alcuni dei criteri che definiscono la percezione dei colori, quali la **differenziazione**, la **luminosità**, la **saturazione**, possono essere applicati alla lettura del costruito, fornendo delle utili indicazioni da considerare nei progetti di intervento sui fronti.

Nel caso del colore di un edificio, un tratto di via ecc., la percezione avviene sotto luce naturale, per cui la sensazione di colore è di grande utilità sia nell'individuazione di punti di riferimento, sia nello stimolare affettività e affinità con i luoghi, specialmente quando i singoli elementi cromatici di un insieme, facciata di un edificio, o insieme di facciate su una via o piazza, sono in rapporto fra loro e rispondono a un principio comune, sono cioè in **"armonia cromatica"**.

Nell'**armonia cromatica** ogni colore ha un rapporto con gli altri e tutto l'insieme deve esprimere un'idea comune; bellezza è chiarezza, equilibrio tra il riconoscere, vivere i rapporti di coerenza.

I principi base dell'armonia cromatica si possono così sintetizzare:

- 1 - Ogni elemento deve essere riconosciuto chiaramente;
- 2 - Le relazioni tra gli elementi devono potersi riconoscere in maniera univoca;
- 3 - La totalità deve essere vissuta in maniera semplice ed il messaggio deve risultare chiaro ed inequivocabile.

La scelta di un colore non è un'azione indipendente, si tratta sempre di valutare e selezionare un'insieme, cercando di raggiungere un'armonia cromatica.

### Differenziazione cromatica

La mancanza di differenziazione cromatica riduce la ricchezza percettiva dell'ambiente urbano.

**Edifici contigui:** l'assenza di differenziazione cromatica ostacola la percezione dei due edifici come distinti e porta a leggere le eventuali

fasce marcapiano come sospese ed incomplete.

**Fronti stradali:** fronti diversi tinteggiati con lo stesso colore impoveriscono la percezione della prospettiva stradale. In alcuni casi i prospetti non sono sullo stesso piano, ma angolati fra loro, creando una fuga prospettica tridimensionale. Questa viene ovviamente fortemente ridotta con un trattamento omogeneo dei fronti

**Contesti:** piazze, slarghi, i cui edifici vengono trattati con colori molto uniformi rischiano di offrire una percezione più piatta e monotona.

Ogni intervento può essere singolarmente valido, ma l'omogeneità eccessiva dell'insieme può comportare una perdita.

**Incroci:** edifici tinteggiati con lo stesso colore su un incrocio rendono la percezione dell'articolazione dei volumi e del cambio di direzione.

### Elementi costitutivi della facciata

Nello schema a fianco, si è riportato una schematizzazione esemplificativa della facciata edilizia tipo individuata nel contesto storico samughese, in cui vengono distinti i vari elementi costitutivi per i quali è importante cercare con cura di riferire il colore dei singoli elementi al colore della tinteggiatura dell'edificio, utilizzando le sfumature dei colori-campione tenendo conto dei suggerimenti proposti di seguito.

Nello schema di lato è stato associata una lettera ad ogni singolo elemento costitutivo della facciata di seguito descritti:

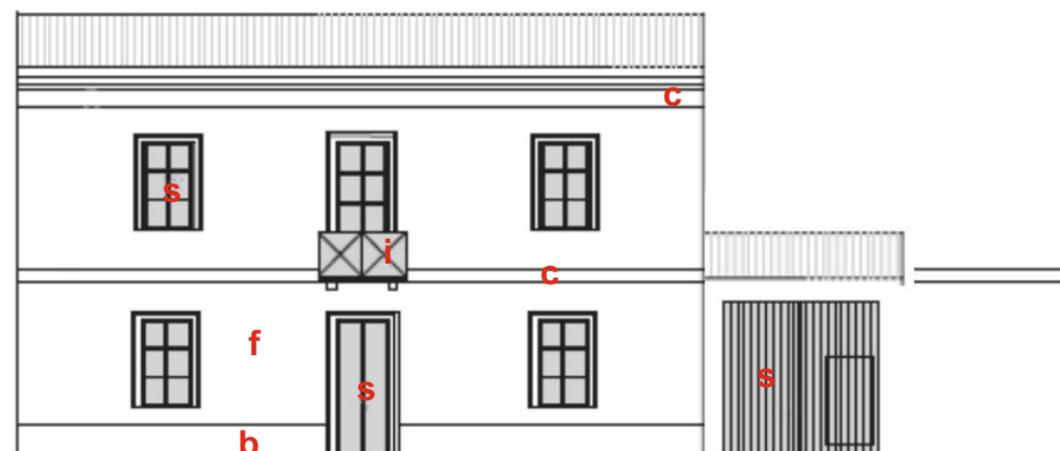
Per **FONDO** ( ) si intende la parte esterna delle murature degli edifici;

Per **RILIEVI** si intendono le parti in rilievo o rispetto al fondo questi si distinguono in: - basamenti o zoccolature ( );

- cornicioni, cornici, lesene, marcapiani e modanature (c);

Per **SERRAMENTI** si intendono persiane, porte, portoni di accesso (anche ai garages) e finestre (s);

Per **ELEMENTI DI METALLO** si intendono inferriate, ringhiere, serrande (chiuse ed a maglia) (i).



# I COLORI DEI FONDI E DEI RILIEVI

**Tono dominante rosso**

**Tono dominante verde**

**Tono dominante azzurro**

**I COLORI DELLA CALCE CON LA TRACHITE**

**I COLORI DELLA CALCE CON LE TERRE**

**I COLORI DELLA CALCE CON IL NEROFUMO**

**I COLORI DELLA CALCE CON L'AZZURRITE**

**BIANCO**

**I COLORI DEGLI ELEMENTI IN FERRO**

**Neutri**

ARGENTO, GRIGIO MEDIO, GRIGIO FERRO, BRUNO, NERO

**Verdi**

VERDE CHIARO, VERDE SCURO

**Rossi**

RAME, ROSSO RUGGINE

**Blu**

BLU

## Abaco dei colori: come scegliere

I colori dell'abaco riguardano tutti gli elementi costitutivi della facciata, la scelta della gamma di colore del fondo determinerà le cromie degli altri elementi di dettaglio, pertanto la scelta dei colori della facciata di un edificio dovrà essere fatta rispettando i seguenti principi:

1. scelta del **colore del fondo (f)**: il tono si ottiene dall'analisi dei materiali costituenti la facciata, siano essi lapidei, intonaco o pittura in comparazione con le gamme principali di colore individuate nella tavolozza dei colori storici oppure con base neutra;
2. scelta del **colore degli elementi in rilievo della facciata**: basamenti o zoccolature (**b**), cornicioni, cornici, lesene, marcapiani e modanature (**c**);  
Gli elementi in rilievo sono scelti di norma con una tonalità più chiara del fondo.
3. scelta del **colore dei serramenti (s)**: sulla base della gamma cromatica scelta per i colori di fondo, la cromia dei serramenti sarà individuata sulla base dei criteri di scelta armonica esposti nella tabella relativa ai serramenti.
4. scelta del **colore degli elementi in metallo (i)**: sulla base della gamma cromatica scelta per i serramenti il colore degli elementi in ferro sarà scelto in accordo con la corrispondente famiglia di colori in accordo con il colore dei serramenti.

## TONO DOMINANTE DEI FONDI E DEI RILIEVI

**Rosso** accordo monocromatico o di colori analoghi

**Ocra** accordo monocromatico o di colori analoghi

**Verde** accordo monocromatico o di colori analoghi

**Azzurro** accordo monocromatico o di colori analoghi

**Rossi** contrasto di colori complementari divergenti

**Ocra** contrasto di colori complementari divergenti

**Verde** contrasto di colori complementari divergenti

**Azzurri** contrasto di colori complementari divergenti

**Per tutte le tonalità cromatiche**

**I COLORI DEI SERRAMENTI**

Legno tipo castagno o noce chiaro

Legno tipo noce chiaro

Legno tipo ciliegio o mogano

## Modalità di utilizzo dell'Abaco dei colori

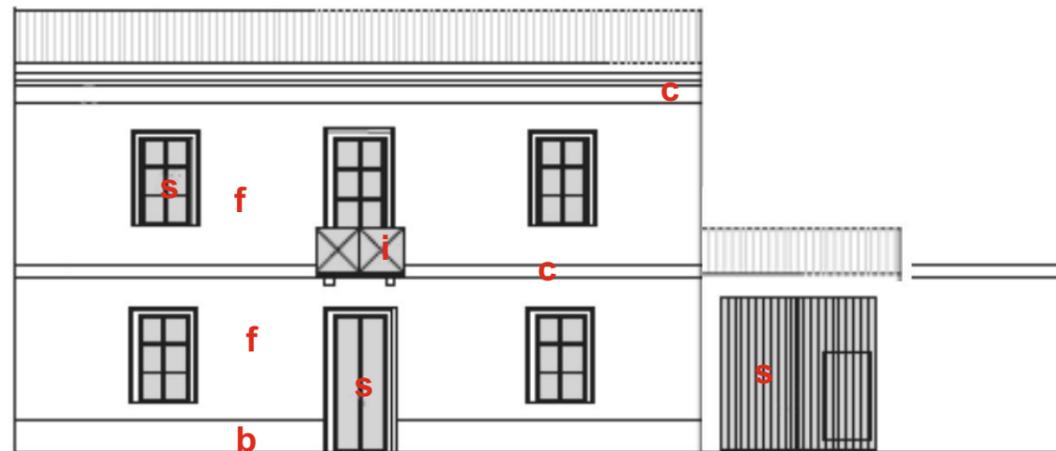
Procedere per fasi:

**Fase 1:** Scelta del colore del fondo tra la gamma dei colori riportati nell'Abaco e in accordo con quanto prescritto dai principi della percezione cromatica rispetto al contesto, alla differenziazione cromatica con gli edifici contigui e con l'intorno costruito;

**Fase 2:** Scelta dei colori degli eventuali elementi in rilievo in funzione del rapporto che devono avere rispetto al fondo (in contrasto o in accordo)

**Fase 3:** Scelta dei serramenti e del loro colore secondo le indicazioni delle tabelle cromatiche dell'Abaco;

**Fase 4:** Scelta degli eventuali elementi metallici e del loro colore secondo le indicazioni delle tabelle cromatiche dell'Abaco e in armonia con gli altre colorazioni individuate per la facciata;



= Fondo = Basamento, Zoccolatura = Cornici, Modanature = Serramenti di finestre, porte, portoni  
= Inferriate, ringhiere o altri elementi in metallo

Nel progetto compositivo cromatico delle facciate è indispensabile costruire un insieme armonico tra i colori degli elementi costitutivi, affinché ciò sia possibile si deve ricordare che:

L'armonia coi colori della facciata si otterrà rispettando i seguenti principi:

- si può rafforzare la colorazione dominante del fondo della facciata col contrasto dei colori complementari;
- si può valorizzare o meno l'aspetto e l'intensità della colorazione della facciata con serramenti in contrasto con essa (chiaro o scuro / forte o debole) utilizzando il principio dei colori complementari;
- realizzando un accordo monocromatico o di colori analoghi si ottiene una facciata chiaramente leggibile;
- abbinando tinte leggere, chiare, medie o scure, dello stesso colore, si possono raggiungere risultati molto interessanti con un effetto di sobria eleganza;

Con questi schemi i colori lavorano in modo naturale tra di loro, per questo motivo è abbastanza semplice ottenere degli abbinamenti armonici

Di norma tutti i serramenti di una facciata saranno dello stesso colore.

## Gli accostamenti cromatici

